

LA CAMERA APPROVA LA LINEA POLITICA SUI PROBLEMI GIUDIZIARI

Fiducia (325 sì) al governo Superato il «caso Morlino»

I 270 voti contrari sono venuti anche da socialdemocratici e liberali

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — Il governo ha ottenuto la fiducia della Camera sulla mozione della maggioranza tripartita che rievoca l'esigenza di procedere «con la massima celerità all'approvazione dei provvedimenti legislativi e amministrativi, riguardanti l'amministrazione della giustizia».

Il voto è stato espresso per appello nominale. Hanno detto «sì» 325 deputati (democratici, socialisti, repubblicani, altoatesini); hanno espresso voto contrario 270 deputati (comunisti, indipendenti di sinistra, liberali, socialdemocratici, radicali e missini Pdup). Hanno votato 595 deputati. Il quorum di maggioranza era costituito da 298 voti.

La questione di fiducia era stata posta dal presidente del Consiglio Cossiga al termine del dibattito sui problemi dell'amministrazione della giustizia nel corso del quale i comunisti, i missini, i radicali ed il partito di unità proletaria avevano chiesto le immediate dimissioni del ministro guardasigilli Tommaso Morlino «per inefficienza e incapacità nella direzione del dicastero della giustizia».

Ponendo la fiducia sulla mozione della maggioranza, Cossiga ha evitato la votazione segreta sui documenti presentati dalle opposizioni che avrebbe potuto determinare il fenomeno dei «franchi tiratori» in seno al fronte tripartito, come era avvenuto già in occasione del pronunciamento dell'assemblea parlamentare, appena cinque giorni fa, sulla richiesta di un supplemento di indagini nel quadro della vicenda Cossiga-Donat Cattin. Il possibile «tentativo» alla compattezza della maggioranza tripartita, dunque, è stato sventato ed il governo è riuscito a superare facilmente il grosso ostacolo che gli stava di fronte.

Prima del voto dell'assemblea ci sono state le dichiarazioni di voto dei rappresentanti dei gruppi. Sono intervenuti il capogruppo democristiano Gerardo Bianco, Natta (Pci), Labriola (Psi), Biondi (Pli), Del Pennino (Pri), Maria Adelaide Aglietta (radicale), Reggiani (Pdsi), Magri (Pdup), Pazzaglia (Msi), Rodotà (sinistra indipendente) e Rizzoli (Sindacato).
GERARDO BIANCO ha sostenuto che la richiesta delle dimissioni del ministro Morlino, avanzata dai comunisti, «ha dato un suggello strumentale alla mozione del Pci annullando le indicazioni utili ai fini della soluzione dei problemi della giustizia che pur vi erano contenute». Il capogruppo delle Dc, ha sottolineato quindi che «il governo non poteva non porre la questione di fiducia perché la politica della giustizia investe l'esecutivo e non l'attività di un singolo ministro», ha rilevato l'esigenza che «sulle grandi questioni istituzionali, tra cui rientrano i problemi della giustizia, vengano trovati i più ampi consensi per rispondere agli indirizzi di fondo etici e politici della nostra società».

NATTA (Pci) ha espresso un duro giudizio sulla decisione del presidente del Consiglio di porre la questione di fiducia sulla risoluzione della maggioranza. «L'annuncio della scelta del governo è stato dato fuori dell'aula di Montecitorio prima che si potesse al confronto sul merito dei problemi della giustizia e sull'operato del ministro Morlino».

Il ricorso alla fiducia — ha aggiunto Natta — specialmente in una circostanza come questa, significa, da una parte, che non si vuole prestare ascolto ai suggerimenti delle forze politiche e, dall'altra, che si teme di non poter contare sulla compattezza della maggioranza. Secondo Natta «il governo, ponendo la fiducia, rivolge una vera e propria sfida alla maggioranza, della cui lealtà mostra chiaramente di dubitare».

Per il socialista LABRIOLA, invece, la decisione del governo «è corretta, in quanto la Camera non avrebbe potuto votare la mozione di sfiducia, occultata dietro la richiesta di dimissioni di Morlino, senza assumersi le necessarie responsabilità politiche».

Anche il repubblicano DEL FENNINO ha posto l'accento sulla correttezza della decisione di Cossiga.

L'esecutivo «avrebbe potuto difendere il ministro Morlino con strumenti più efficaci». Negativo anche il giudizio del socialdemocratico REGGIANI sul comportamento del governo. «Il ricorso alla fiducia — ha detto l'esponente del Pdsi — ha in pratica strozzato un dibattito di grande momento sulla situazione della giustizia, ed il governo si è trincerato dietro impegni generici che difficilmente saranno realizzati».

Per MAGRI (Pdup) il governo avrebbe potuto cogliere l'occasione del dibattito sulla giustizia «con un chiaro segnale di svolta, anziché

rispondere con le solite dichiarazioni di buone intenzioni, accettando le dimissioni di Morlino per una sorta di responsabilità oggettiva, come quella che condusse Cossiga a dimettersi, dopo la tragica vicenda Moro, da ministro dell'Interno. Al contrario — ha aggiunto Magri — il governo ha posto la fiducia, oltre che per il timore dei franchi tiratori, per costringere la maggioranza ad una scelta di campo che esclude aperture verso nuove forme di solidarietà nazionale».

Secondo l'indipendente di sinistra RODOTÀ ci si trova in presenza di una vera e pro-

pria catastrofe istituzionale in materia di giustizia e c'è ben poco da sperare sull'impiego oculato dei 150 miliardi aggiuntivi stanziati dal Parlamento per il potenziamento delle strutture giudiziarie».

Per il missino PAZZAGLIA «l'isolamento del ministro della giustizia appare evidente e l'iniziativa di Cossiga di porre la fiducia sulla risoluzione della maggioranza è estremamente scorretta, mentre sarebbe stato conforme all'interesse delle istituzioni porre il problema di una nuova direzione al dicastero della giustizia».

Placido Cesaro

Trieste: agghiacciante sciagura



Agghiacciante sciagura ieri pomeriggio sul viale di Zaulle che immette nell'abitato di Aquilina. Due giovani, un ragazzo e una ragazza neanche ventenni, sono morti e un loro amico è rimasto gravemente ferito nello schianto della «124 Sport» su cui viaggiavano con un autocarro «portacontainer» che si immetteva nel viale. La macchina si è letteralmente infilata sotto il pesante veicolo superando e proseguendo per ulteriori dodici metri. I particolari della sciagura nel nostro servizio di cronaca. Nell'infotext: l'auto decapitata nella tragica collisione

ASPRÀ MA CONTROLLATA REAZIONE EGIZIANA ALLA DECISIONE DELLA KNESSET

Sadat soppressa la risposta da dare a Israele dopo il voto su Gerusalemme «capitale eterna»

Un atteggiamento remissivo gli alienerebbe le ultime simpatie tra i paesi arabi moderati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
TEL AVIV — Le pressioni e le critiche della comunità internazionale, e in particolare degli Stati Uniti — l'unico importante alleato che è rimasto allo stato ebraico —, non hanno impedito al Parlamento israeliano di approvare l'ultima notte a grande maggioranza (69 voti favorevoli, 15 contrari, 3 astenuti) il testo definitivo della legge che attribuisce a «Gerusalemme unificata» il ruolo di «capitale eterna di Israele».

Il voto ha già provocato le prime reazioni internazionali, di segno nettamente contrario: alle smentite condanne da parte dell'Urss e dell'organizzazione per la liberazione della Palestina, va aggiunta la ben più importante censura espressa dall'Egitto. Lo stesso presidente Sadat ha definito il voto del Parlamento israeliano «una decisione molto grave, che contrasta con lo spirito e con la lettera degli

accordi di Camp David».

Egli ha aggiunto che l'Egitto procederà a una «rivalutazione globale» dell'atteggiamento di Israele nei confronti di Gerusalemme. Ma questa «rivalutazione» richiederà un certo tempo: un comitato ad alto livello, composto dal vicepresidente egiziano Mubarak e dai vice primi ministri Mohieddin e Hassan Ali, si è riunito ieri per preparare un rapporto, che sarà presentato domani a Sadat, il quale farà successivamente conoscere la

posizione egiziana all'ambasciatore di Israele perché la trasmetta al proprio governo. Questa è la versione testuale della «legge fondamentale» votata dalla Knesset israeliana.

Il Gerusalemme unificata è la capitale di Israele (è stato abolito il riferimento ai confini metropolitani della città successivi alla guerra dei sei giorni, che era apparso nel testo approvato in prima lettura).

2) Gerusalemme è la sede

del presidente dello Stato, del parlamento, del governo e della Corte suprema;

3) I luoghi sacri delle diverse fedi religiose verranno protetti da ogni sacrilegio e da ogni ostacolo che possa impedire la libertà d'accesso ai credenti;

4) Il governo stanzierà fondi speciali per lo sviluppo e la prosperità di Gerusalemme e dei suoi abitanti. Uno stanziamento annuale a fondo perduto verrà concesso alla municipalità (fondo per la capitale), con l'autorizzazione della commissione finanze del Parlamento. A Gerusalemme verranno concesse particolari preferenze, in modo da permettere agli organi dello Stato di operare per lo sviluppo della città sia nel campo economico sia in altri settori.

L'iniziativa del Parlamento pone lo stato ebraico in dichiarato contrasto con quella che è la posizione della comunità internazionale, la quale non ha mai riconosciuto l'an-

nessione della parte araba della città, occupata da Israele durante la «guerra dei sei giorni», nel 1967.

Il riconoscimento della sovranità israeliana sulla città si estende, del resto, anche alla parte occidentale di Gerusalemme, in mano di Israele sin dal 1948. A questa posizione internazionale fanno eccezione solo alcuni stati dell'America latina, e l'Olanda tra i paesi europei.

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite, nel decidere il 29 novembre 1947 — la spartizione della Palestina (allora sotto il mandato britannico) in due stati indipendenti, ebraico e arabo, stabilì anche l'internazionalizzazione della città. Ma già con il primo conflitto arabo-israeliano del 1948, immediatamente successivo alla proclamazione dell'indipendenza di Israele, la città divenne campo di battaglia tra le opposte parti. La guerra si concluse con la spartizione della città: il settore occidentale in mano israeliana, quello orientale sotto il controllo della Giordania.

Questa situazione ebbe fine quando, durante la guerra del 1967, le truppe di Israele riuscirono a occupare anche la parte giordana. Da allora, Israele ha considerato Gerusalemme unificata quale sua legittima capitale e, con la votazione di mercoledì notte, ha voluto chiaramente ribadire questa sua posizione, a dispetto delle aspre critiche della maggior parte degli stati del mondo — dei paesi musulmani in particolare — e delle ripercussioni negative che l'iniziativa potrebbe avere sul processo di pace in corso nella regione.

Per quanto riguarda le reazioni egiziane cui si è accennato all'inizio, va rilevato che i «tempi lunghi» scelti da Sadat per formulare la propria risposta lasciando pensare, comunque, che egli voglia evitare di insapirare ulteriormente il processo di pace.

E non? Per il momento siamo solidali, godiamoci con i nostri amici d'America, chissà se tanta fedeltà è solidaria o se ci consentano in futuro di andare di nuovo dal giornalismo con l'auto.

Oggi invece, apprendiamo che, almeno loro, in Usa, il petrolio ce l'hanno per chissà quante decine e decine di anni ancora e del famoso ricatto arabo se ne infischiano altamente.

Alberto Castagna

(Continua in 2.a pagina)

UNO SPIRAGLIO DELL'ALTA CORTE DOPO LE SENTENZE IN MATERIA DI RETRIBUZIONE

Liquidazione senza contingenza: l'illegittimità è da riproporre

Sul «filo del rasoio» anche gli scatti pagati con i Bot - Legittima la perdita di anzianità dei lavoratori nel trasferimento di proprietà di aziende in crisi

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — La Corte costituzionale ha finalmente pubblicato le due sentenze relative al «congelamento» della contingenza per le liquidazioni e la conferma a queste difficoltà si ritrova nella motivazione delle sentenze.

La stesura delle due sentenze è infatti opera del professor Andrioli, uno dei giudici maggiormente perplessi sulla legittimità costituzionale delle due leggi. Nella prima sentenza (141/80) si afferma in linee generali che sia il «prestito forzoso» rappresentato dalla corrispondenza degli aumenti della contingenza sotto forma

della Corte aveva anche lasciato capire che il raggiungimento dell'accordo in camera di consiglio era stato molto travagliato, e la conferma a queste difficoltà si ritrova nella motivazione delle sentenze.

Ma nella seconda sentenza, (numero 142/80) che respinge le questioni di incostituzionalità poste dal particolare aspetto dell'effetto combinato delle leggi, sono contenute numerose osservazioni che forniscono un'idea del travaglio che i giudici hanno dovuto superare per arrivare ad un accordo. Si afferma infatti, seppure implicitamente, che il congelamento degli effetti della contingenza sull'indennità di anzianità corrisponde a una «novellazione» dell'articolo 212 del codice civile che «deve suonare di allarme per il legislatore» a causa delle conseguenze per i lavoratori, che vengono penalizzati in misura tanto maggiore quanto minore è la retribuzione.

La seconda sentenza aggiunge che «in difetto di congrue compensazioni» l'esclusione di parte delle somme prelevate ai lavoratori, la sentenza arriva addirittura ad esprimere dubbi «sulla razionalità di questa normativa», per poi far notare che l'applicazione in peggio e non in meglio nelle retribuzioni, provocato dal provvedimento impugnato, pur contrastando con il principio della derogabilità in favore del solo lavoratore (legge 304 del 1969) non è materia di competenza della Corte costituzionale, aggiungendo però che i lavoratori danneggiati «potranno, se lo credono, rivalersi attraverso la contrattazione e, più a monte, con l'esercizio del diritto di sciopero nei modi consentiti».

Nella stessa prima sentenza i giudici della Corte giungono a criticare la tendenza del parlamento a «battere le vie di sempre» colpendo i redditi da lavoro dipendente anziché «cercare nuove ricchezze sia pure meno facilmente identificabili».

Ma soprattutto la sentenza sembra proporre un invito a ripensare le nuove modalità di incostituzionalità su queste due leggi quando afferma che «questa decisione negativa non impedirà che nuove questioni di incostituzionalità siano presentate sullo stesso argomento sotto pro-

Ubaldo Cosentino

(Continua in 2.a pagina)

UNA BUGIA E UNA DICHIARAZIONE COMPROMETTENTE

Altri guai per Carter da Billy «lingualunga»

Documenti sulla Libia trasmessi dal Presidente al fratello?

WASHINGTON — Mentre un comunicato della Casa Bianca ha tentato di ridimensionare una gravissima accusa politica lanciata mercoledì sera — secondo cui il Presidente Carter avrebbe trasmesso al fratello addirittura dispacci diplomatici riguardanti la Libia —, gli inquirenti del dipartimento della giustizia hanno lanciato ieri una nuova accusa di notevole gravità (falsa dichiarazione) contro il fratello del Presidente, Billy Carter.

La nuova accusa è venuta dal capo dell'ufficio investigativo del dipartimento della giustizia, Joel Lisker, che il 16 gennaio scorso interrogò Billy Carter nel quadro delle contestazioni su come qualificare i suoi rapporti con il governo di Tripoli.

Billy continuò a sostenere allora — ha detto Lisker — di non poter essere considerato un «agente estero», in quanto non aveva ricevuto alcun pagamento per l'opera di «pubbliche relazioni» svolta per i libici, accennando solo a piccoli regali (qualche bracciale d'oro) e a un rimborso «parziale» di spese per viaggi compiuti in Libia nell'autunno 1978.

Ma un cedolino bancario consegnato due giorni fa al dipartimento della giustizia dagli avvocati di Billy ha rivelato invece che già il 27 dicembre il fratello del Presidente aveva ricevuto dai libici un pagamento di 20 mila dollari.

«Billy Carter mi ha quindi mentito il 16 gennaio», ha dichiarato Lisker, aggiungendo che — sulla quale si intende ora indagare a fondo — potrebbe essere stata fornita dal fratello del Presidente quando egli si registrò ufficialmente come «agente estero», due settimane fa, denunciando i 20 mila dollari, prima definiti un rimborso spese, ma poi integrati dai libici con la seconda rata di 200 mila dollari (ricevuta solo pochi giorni prima della registrazione).

Per quanto riguarda invece la faccenda dei disoccupati diplomatici (cablogrammi del dipartimento di stato riguardanti la missione di Billy in Libia), il fratello del Presidente sostiene che fu proprio Jimmy a consegnarglieli, mentre questi nega e sostiene di averli semplicemente parlato di documenti «non confidenziali» relativi al viaggio fatto a Tripoli nel settembre '78.

Anche su questo particolare ha riferito Lisker, sostenendo

che fu proprio Billy in un colloquio avuto il 16 gennaio scorso nella sua abitazione di Plains, in Georgia a far chiaramente intendere di essere venuto in possesso di telegrammi con i quali il dipartimento di stato si soffermava sul suo viaggio in Libia.

«Avevo nella mia borsa tele-

(Continua in 2.a pagina)

Carter elogia gli atleti Usa rimasti a casa

NEW YORK — Il Presidente Carter ha elogiato la squadra olimpica americana per aver «sacrificato» la propria partecipazione ai Giochi di Mosca in segno di protesta contro l'invasione sovietica in Afghanistan. Il capo dell'esecutivo ha rivolto il suo encomio in un breve discorso agli atleti, riuniti in Campidoglio per ricevere le speciali medaglie fatte coniare dal Congresso.

Carter ha detto che, se la formazione Usa fosse andata a Mosca, tutto il mondo avrebbe creduto che gli Stati Uniti si comportassero come se nulla fosse accaduto in Afghanistan. «Non è esagerato dire — ha aggiunto — che voi, più di qualsiasi gruppo di atleti nella nostra storia, avete contribuito a tenere alto l'ideale olimpico. Ernest Hemingway diceva che coraggio significa «essere eleganti sotto pressione». Voi avete dimostrato questo genere di coraggio».

(Continua in 2.a pagina)

La triestina di D'Annunzio

IL PICCOLO ILLUSTRATO



QUANDO DAL CIELO ARRIVAVA D'ANNUNZIO

Sessantacinque anni fa, il 7 agosto 1915, un idrovolante italiano sorvolò Trieste. Dopo aver compiuto due ampi giri tra piazza Grande e Campo Marzio rientrò a Venezia da dove era partito. A bordo dell'apparecchio, pilotato da Giuseppe Migaglia, c'era Gabriele D'Annunzio, che con quel volo faceva il suo debutto quale «propagandista del cielo». Il successivo 20 settembre, D'Annun-

zio portò analogo saluto a Trento. Il Castello di San Giusto restò comunque tra gli obiettivi preferiti del poeta sia perché il più vicino alla sua sede principale di guerra — Venezia — sia perché nel frattempo aveva eletto a sua morsa una giovane triestina, Olga Le Brun. Infine Trieste fu anche all'origine della sua quasi totale cecità che gli venne provocata da un brutto ammaraggio a Gra-

do il 16 febbraio 1916. Santi Corvaja e Luciano Sansone rievocano sul «Piccolo Illustrato» di domani questi episodi, forse poco conosciuti nel partito della vita del grande poeta pescarese, che sta conoscendo in questi mesi un nuovo interesse, dopo l'uscita della sua biografia, realizzata da Piero Chiari.

Sempre sul settimanale, che sarà in edicola domani, una serie di servizi è dedicata, come d'obbligo, alle vacanze: l'estate è finalmente scoppiata, forse anche con troppo caldo, e la proposta di questa settimana è l'agriturismo. Paolo Magagnoli, un esperto in materia, rivela tutti i benefici che si possono ottenere scegliendo una vacanza di questo tipo. Mentre Ezio Damioli ci parla della conoscenza del gelato, l'altissimo principe dell'estate, di cui gli italiani sono i più raffinati esecutori.

Le consuete rubriche (Grafologia, Umorismo, Piccola Galleria, Narrativa, Crocicchio e Posta di Astrid, Cucina, Astronomia, Lessico Familiare, Enologia e Giochi) arricchite questa settimana da una nuova iniziativa, dedicata alle signore — riguarda il ricamo — curata dalla redazione «moda» di «Bella» chiudono il sommario del «Piccolo Illustrato» che esordisce domani al nostro quotidiano, 64 pagine a colori tutte da leggere.

DIMISSIONI A SORPRESA DEL CAPO «OPERATIVO»

Umberto Agnelli non è più amministratore della Fiat

Al suo posto Romiti - Ora è vicepresidente dell'Iri la finanziaria che controlla l'azienda di Torino

TORINO — Umberto Agnelli ha lasciato la carica di amministratore delegato della «Fiat Spa» e ha assunto la carica di vice presidente dell'Iri. Egli mantiene le cariche di vicepresidente della «Fiat Spa» e di presidente della «Fiat Auto Spa».

La notizia è data in due comunicati emessi ieri pomeriggio rispettivamente dalla Fiat e dall'Iri (Istituto finanziario industriale), la finanziaria che detiene la maggioranza di controllo della Fiat. «In data odierna — afferma la Fiat — il dott. Umberto Agnelli lascia la carica di amministratore delegato della Fiat Spa. Il dott. Umberto Agnelli mantiene la carica di vice presidente della Fiat Spa e di presidente della Fiat Auto Spa.

MOTORI GIAPPONESI

De Tommaso: Si all'Alfa? Si anche a noi

Quel motori giapponesi «ci occorrono per difenderci dall'iniziativa Alfa-Nissan, che risulterà inevitabilmente dannosa per tutta l'industria automobilistica italiana». Così ha dichiarato il «patron» della «Nuova Innocenti», De Tommaso, a proposito della notizia «bomba» dell'altro ieri, relativamente alla richiesta della società italiana di importare dal Giappone 150 mila motori auto l'anno.

Se c'erano dubbi sulla «filosofia» di questa richiesta, quei dubbi sono stati pertanto superati dalle dichiarazioni di De Tommaso, il quale ha tra l'altro tenuto a precisare: «Se il governo darà l'autorizzazione per l'accordo Alfa Romeo, non potrà mancare di consentire anche a noi di importare motori dal Giappone». «Se invece — ha aggiunto — non dovesse consentire l'operazione, allora cadrà anche il consenso per la nostra richiesta».

stratore delegato, assicurerà la continuità dell'intera responsabilità gestionale». L'altro comunicato informa che «si è riuniti oggi (ieri n.d.r.) il consiglio di amministrazione dell'Iri, sotto la presidenza di Giovanni Agnelli. Il dott. Cesare Romiti ha presentato le dimissioni da vice presidente. Il consiglio ha nominato vice presidente dell'Iri il dott. Umberto Agnelli».

In una dichiarazione Umberto Agnelli così motiva la sua decisione: «La mia presenza come capo operativo del gruppo, in un momento così delicato ed importante per il suo futuro, a mio giudizio determina, a causa della sua natura, reazioni che possono essere viziate da pregiudizio. Ne può così derivare un elemento di ulteriori difficoltà e critiche all'azienda ed ai suoi uomini, oggi tutti fortemente impegnati, con competenza e valore professionale, a superare l'attuale situazione. Ritengo quindi corretto da parte mia lasciare il ruolo di amministratore delegato della capogruppo».

Umberto Agnelli è stato nominato per la prima volta amministratore delegato della Fiat nel 1970 dopo aver svolto importanti incarichi all'estero (presidente della Fiat France) e dopo aver diretto dal 1968 a Torino le attività internazionali della casa automobilistica.

Nell'aprile 1976 è stato nominato anche vicepresidente della Fiat. Nel maggio dello stesso anno Umberto Agnelli ha lasciato la carica di amministratore delegato per partecipare alle elezioni politiche ed è stato eletto senatore per la Democrazia cristiana nel giugno successivo. Alla fine del 1978 ha riassunto la carica di amministratore delegato, carica che ha lasciato ieri.

L'Iri, di cui è presidente Giovanni Agnelli, è l'Istituto finanziario del gruppo Fiat e controlla direttamente, oltre alla Fiat, l'Iri (Finanziaria di partecipazione), la Fabbri editrice, l'editoriale finanziaria di Torino, l'Unicem (industria del cemento), la Saes (Società immobiliare). Detiene inoltre partecipazioni in altre impor-

tanti società, tra cui, nel settore della grande distribuzione, la Rinascente.

L'annuncio del nuovo assetto del vertice del gruppo Fiat costituisce una conferma della linea di politica aziendale sinora seguita dalla casa torinese. E' quanto affermano ambienti della stessa Fiat sottolineando che con la decisione si tende a dare, in questa fase di crisi dell'industria dell'auto caratterizzata da tensioni sindacali e da polemiche, ulteriore chiarezza sul ruolo dei dirigenti operativi stabilendo confini più marcati tra proprietà e dirigenza.

IL COMITATO CENTRALE CONCLUSO ALL'INSEGNA DELLA PACE

Le «baruffe» nel Psi rinviate al congresso

La quarantaduesima assise socialista si terrà a fine novembre

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il comitato centrale socialista si è concluso ieri sera all'insegna della pace. Ogni dissidio interno è stato rinviato al congresso nazionale del partito, il quarantaduesimo della storia del Psi, che si svolgerà tra la fine di novembre ed i primi di dicembre. L'esame dei problemi da sottoporre all'atteso dibattito congressuale verrà fatto da un nuovo comitato centrale nel mese di settembre.

Com'era prevedibile la sinistra socialista, capeggiata dal vice segretario del partito, Signorile, ha rinunciato allo scontro diretto con Craxi per il crescente consenso che sta riscuotendo attualmente il segretario del Psi. La proposta

di linee alternative al «neo laburismo» di Craxi è stata momentaneamente accantonata in attesa di tempi migliori.

In autunno, forse, quando i molti problemi che ruotano intorno alla costituzione delle giunte regionali verranno risolti, si riaccenderà la competitività all'interno del partito. Per il momento la sinistra del Psi per mezzo di alcuni dei suoi più rappresentativi esponenti, Aniasi e Signorile, Cicchitto ieri, ha formulato giudizi positivi sulla relazione di Craxi ed ha espresso critiche più caute nei confronti del governo.

Prima della pausa di agosto della attività politica non verranno a mancare altri mo-

menti di attrito tra le forze politiche e anche tra quelle di governo. A ravvivare queste ultime giornate sarà con ogni probabilità la Democrazia cristiana che nella direzione prevista per oggi affronterà lo spinoso problema delle giunte. La posizione del partito su questo argomento è di aperta polemica nei confronti del Psi.

In un articolo scritto per il prossimo numero della discussione l'on. Prandini, che presenterà oggi una sua relazione sul problema delle giunte, se la prende con il Psi «che continua a porre rigidamente l'alternativa o al governo o alla opposizione» e con i socialisti.

G. L.

ACCORDO DELLE FORZE POLITICHE ALLE COMMISSIONI BILANCIO E FINANZE TESORO

Il decreto fiscale è cosa fatta

Dovrebbe essere approvato prima di Ferragosto - Le modifiche concordate costano trecento miliardi che dovranno essere recuperati con l'aumento di altre imposte

ROMA — Uno scoglio, sia pure con vari compromessi che, secondo il ministero delle finanze, Reviglio, richiederanno un recupero da altre fonti (sempre tributarie) di 300 miliardi, è stato superato. Il primo decreto, quello fiscale, è cosa fatta. Dopo l'accordo delle forze politiche alle commissioni riunite bilancio e finanze tesoro del Senato, dovrebbe andare al più presto in aula ed essere approvato prima di Ferragosto. Poi passerà alla Camera, che dal 20 dovrebbe occuparsene senza modificarlo. Altrimenti rischia di decadere.

Non sono state incluse le norme per la revisione delle aliquote Irpef perché la proposta comunista è stata bocciata, ma il governo si è impegnato a presentare un disegno di legge in modo da far partire l'operazione «aliquote nuove» dall'81. Difficile invece l'esordio, davanti alle stesse commissioni riunite di palazzo Madama, del secondo decreto, quello sulle spese. Ma ne

parliamo a parte.

Il decreto fiscale risulta notevolmente emendato. La modifica più importante è quella che ha dimezzato l'imposta di fabbricazione sugli alcoolici, passando da 600 mila lire a 300 mila lire per ettaro.

Il provvedimento approvato dalle commissioni stabilisce, tra l'altro, l'accorpamento delle aliquote Iva, riducendole da 8 a 5, fissandole nelle percentuali del 2, dell'8, del 15, del 18 e del 35%. Il decreto, nel testo modificato, fissa nel 2% l'aliquota per i materiali per l'edilizia popolare, ed all'8% quelli destinati ad altre costruzioni. Dal 6 al 2% è stata ridotta l'aliquota per i libri, gli apparecchi di ortopedici, protesi, ecc. Il decreto, tra l'altro, prevede anche l'aumento del prezzo della benzina (da 700 a 750 lire al litro).

Quanto all'Irpef «il governo — ha detto il ministro Reviglio — procederà ad una revisione della imposizione sul reddito con effetto nel 1981, attuata in modo da attenuare l'effetto del «fiscal drag», in tal senso il governo ha già accettato un ordine del giorno del Parlamento». Consentendo con l'ampio accordo esistente sulla riduzione della discriminazione fiscale a carico delle famiglie, il ministro ha affermato che è necessario studiare accuratamente l'incidenza del raggiungimento di tale obiettivo nel contesto della politica economica e finanziaria, nella quale verrà soltanto inserita una manovra Irpef per il 1981.

Reviglio, successivamente, presenterà un disegno di legge avente lo scopo di modificare il regime tributario dell'impresa per quanto concerne l'impatto sul Irpef. Si tratta insomma, di operare un coordinamento con le disposizioni Iva e di venire incontro alle esigenze tributarie delle imprese che godono della contabilità semplificata.

I parlamentari comunisti, ed in primo luogo il sen. Colajanni, avevano proposto un emendamento tendente a modificare immediatamente le aliquote Irpef. La proposta del Pci, in sostanza, chiedeva una diminuzione dell'Irpef per i redditi fino a 32 milioni, ed un lieve aumento per le fasce superiori a tale cifra. Posto ai voti, l'emendamento comunista è stato bocciato. E' stato però approvato un ordine del giorno di Ferrar Aggradi ed altri senatori della Dc, con il quale si impegna il ministro delle finanze a proporre una disposizione riguardante la revisione delle aliquote dell'imposta sul reddito delle persone fisiche.

I decreti economici passeranno all'esame dell'assemblea del Senato a partire da martedì 5 agosto. E' stato deciso nel corso della conferenza dal presidente del gruppo parlamentare di palazzo Madama, presieduta da Fanfani riunitasi ieri pomeriggio.

Stugge al rapimento: ferito gravemente

SIDERNO — Un farmacista di Siderno, Ferdinando Treosti, 37 anni, l'altra sera, verso le ore 22, è sfuggito ad un sequestro, rimanendo, però, ferito all'addome, da un colpo di pistola, esplosivo contro di lui. Attualmente ricoverato, in gravi condizioni, presso il locale ospedale civile.

Il dott. Treosti, gestisce, con i genitori, una farmacia, in corso della Repubblica. L'altra sera, a chiusura dell'esercizio, si era recato nell'abitazione dei genitori e, a bordo della sua «A 112», stava rientrando in famiglia, che risiede in via Trento, distante una trentina di metri dall'abitazione dei genitori. Mentre stava effettuando il lavaggio dei vetri, alcuni malviventi, evidentemente intenzionati a sequestrarlo, lo hanno aggredito. Il Treosti ha reagito, facendo resistenza, e tentando la fuga. Uno dei tre aggressori ha sparato colpendolo all'addome.

Arrestato a Roma il neofascista Campo

ROMA — Flavio Campo, uno dei più noti esponenti dell'estremismo di destra, implicato nel tentativo di «golpe» attribuito a Junio Valerio Borghese, è stato arrestato a Roma. L'hanno preso ieri i funzionari della «Digos» e dell'«Ugibus» mentre si allontanava in automobile dall'abitazione della moglie, in via Appio Claudio. Doveva scontare tre anni di reclusione per cospirazione politica contro le istituzioni dello Stato.

Per anni Flavio Campo è stato il braccio destro di Stefano Delle Chiaie alla guida di «Avanguardia nazionale». Il movimento eversivo di estrema destra che fu sciolto alcuni anni fa. Poi è approdato al «Fronte nazionale» di Borghese insieme con altri esponenti di «Avanguardia nazionale».

■ PESCHERECCIO — Il peschereccio oceanico «Mascaretti I» della flotta di San Benedetto del Tronto, sequestrato il 16 luglio da una vedetta marocchina al largo di punta Saff, è stato rilasciato alle 15.30 di ieri dopo 16 giorni di sequestro trascorsi nel porto di Casablanca.

■ CILE — Un gruppo di 30 deputati democristiani hanno rivolto un'interrogazione al ministro degli esteri per chiedere quali provvedimenti si intendano adottare per una pronta normalizzazione dei rapporti diplomatici e commerciali tra l'Italia e il Cile.

Illegittimità da riproporre

Dalla prima pagina

filii diversi da quelli ora respinti».

Una terza sentenza (n. 143/80), sempre in materia di lavoro, respinge inoltre le censure di incostituzionalità mosse alla norma che esclude la continuità del rapporto di lavoro dei dipendenti di aziende trasferite dopo essere state dichiarate in crisi. E' l'articolo 215 della legge 26 maggio 1978 n. 215 sulla «mobilità dei lavoratori», il quale deroga all'articolo 2112 del codice civile sulla continuità del rapporto di lavoro in caso di trasferimento dell'azienda ad altri proprietari, stabilendo che quando l'azienda è trasferita, dopo la formale dichiarazione di crisi aziendale, i dipendenti, pur restando nella stessa azienda, perdono l'anzianità maturata ed iniziano un nuovo rapporto di lavoro.

Non persuade — dice la sentenza — «l'affermazione che la norma impugnata, ponendo nel nulla l'anzianità, faccia

conseguire gratuitamente al cessionario il bene lavoro costituito da anzianità e professionalità dei dipendenti dell'azienda». Lo stato di crisi — prosegue la sentenza — rappresenta oltretutto il più delle volte l'anticamera della dichiarazione di fallimento alla quale segue comunque la cessazione del rapporto di lavoro». D'altra parte il principio sancito dall'articolo 2112 — conclude la sentenza — è già stato «smentito da ben noti accordi sindacali».

L'art. 1 della legge del '78, dunque, resta in vigore, con la conseguenza che con il trasferimento dell'azienda in difficoltà i lavoratori continueranno a prendere l'anzianità maturata ed inizieranno un nuovo rapporto di lavoro.

U. C.

Carter

grammi del dipartimento di stato, documenti non segreti, concernenti il viaggio di Billy — ha detto Lisker — Billy gli dette un'occhiata ed esclamò: «Ma io lo ho avuto!». Io gli «domandai» di chi li avesse avuti e la risposta fu: «Da Jimmy».

Il fatto è stato confermato anche da un deputato repubblicano, membro della commissione giudiziaria, Harold Sawyer, il quale ha affermato di aver visto un rapporto redatto dall'Fbi attestante il fatto che Billy Carter ricevette dal fratello Presidente anche i dispendi del dipartimento di stato riguardanti la Libia. Il deputato ha manifestato «profonda preoccupazione», sostenendo che, delle due, l'una: o Billy Carter ha veramente ricevuto i dispendi dal Presidente, e ciò sarebbe «un disastro», oppure ha mentito alla polizia federale in una questione così importante, e allora sarebbe colpevole di un «reato di alta gravità».

Dal canto suo, la Casa Bianca ha emesso un comunicato in cui afferma testualmente: «Il Presidente ricorda di aver soltanto discusso con Billy Carter note emanate dal dipartimento di stato, a carattere non confidenziale, provenienti dall'ambasciata degli Usa in Libia, nel settembre 1978».

In tali note, l'ambasciata — secondo il comunicato — indicava che, per quanto la riguardava, il viaggio «si era svolto bene».

Il comunicato della Casa Bianca aggiunge: «Adesso il Presidente non ricorda più il contenuto di queste note, né se egli le ha mostrate a Billy Carter o gliene ha dato copia».

Sadat

te la situazione. La proclamazione di Gerusalemme come «capitale eterna» dello stato di Israele pone indubbiamente il «Raïs» in una posizione difficile. Quello di Gerusalemme è infatti un problema sul quale il mondo islamico è unanime, e i paesi arabi moderati (con i quali il Cairo sta faticosamente tentando di riallacciare un dialogo) non gli perdonerebbero mai un atteggiamento troppo remissivo.

La stampa egiziana dà notizia di un messaggio di Hassan II, nel quale il sovrano marocchino invita Sadat a prendere su Gerusalemme una posizione «dura». La stessa opinione pubblica egiziana reclama una risposta adeguata: i giornali definiscono il voto della Knesset «una provocazione lanciata da Israele a tutto il mondo», e Sadat non può ignorare la pressione esercitata dagli ambienti degli integralisti musulmani.

Ma, d'altra parte, egli non può non tenere conto della situazione di Gerusalemme come «capitale eterna» dello stato di Israele pone indubbiamente il «Raïs» in una posizione difficile. Quello di Gerusalemme è infatti un problema sul quale il mondo islamico è unanime, e i paesi arabi moderati (con i quali il Cairo sta faticosamente tentando di riallacciare un dialogo) non gli perdonerebbero mai un atteggiamento troppo remissivo.

La stampa egiziana dà notizia di un messaggio di Hassan II, nel quale il sovrano marocchino invita Sadat a prendere su Gerusalemme una posizione «dura». La stessa opinione pubblica egiziana reclama una risposta adeguata: i giornali definiscono il voto della Knesset «una provocazione lanciata da Israele a tutto il mondo», e Sadat non può ignorare la pressione esercitata dagli ambienti degli integralisti musulmani.

Ma, d'altra parte, egli non può non tenere conto della situazione di Gerusalemme come «capitale eterna» dello stato di Israele pone indubbiamente il «Raïs» in una posizione difficile. Quello di Gerusalemme è infatti un problema sul quale il mondo islamico è unanime, e i paesi arabi moderati (con i quali il Cairo sta faticosamente tentando di riallacciare un dialogo) non gli perdonerebbero mai un atteggiamento troppo remissivo.

La stampa egiziana dà notizia di un messaggio di Hassan II, nel quale il sovrano marocchino invita Sadat a prendere su Gerusalemme una posizione «dura». La stessa opinione pubblica egiziana reclama una risposta adeguata: i giornali definiscono il voto della Knesset «una provocazione lanciata da Israele a tutto il mondo», e Sadat non può ignorare la pressione esercitata dagli ambienti degli integralisti musulmani.

Ma, d'altra parte, egli non può non tenere conto della situazione di Gerusalemme come «capitale eterna» dello stato di Israele pone indubbiamente il «Raïs» in una posizione difficile. Quello di Gerusalemme è infatti un problema sul quale il mondo islamico è unanime, e i paesi arabi moderati (con i quali il Cairo sta faticosamente tentando di riallacciare un dialogo) non gli perdonerebbero mai un atteggiamento troppo remissivo.

Ma, d'altra parte, egli non può non tenere conto della situazione di Gerusalemme come «capitale eterna» dello stato di Israele pone indubbiamente il «Raïs» in una posizione difficile. Quello di Gerusalemme è infatti un problema sul quale il mondo islamico è unanime, e i paesi arabi moderati (con i quali il Cairo sta faticosamente tentando di riallacciare un dialogo) non gli perdonerebbero mai un atteggiamento troppo remissivo.

RELAZIONE DEL MINISTRO SOCIALISTA DAVANTI ALLA COMMISSIONE DIFESA DELLA CAMERA

Lagorio: le carenze della nostra rete radar hanno impedito l'avvistamento del MiG ibico

ROMA — Le ipotesi sull'incidente del 18 luglio che ha portato il MiG 23 ibico ad abbattersi sul territorio italiano, nei pressi di Castel Siliato (Catanzaro) sono due: la prima, «che ha molteplici elementi di riscontro», è avanzata dalle autorità libiche, le quali sostengono che il pilota, impegnato in una missione addestrativa in Libia, ha avuto un malore per il cattivo funzionamento dell'impianto di erogazione dell'ossigeno. Secondo le autorità libiche, il velivolo avrebbe dovuto esaurire il carburante in pieno Mediterraneo e proprio in quella zona sarebbero affluiti mezzi di soccorso libici per iniziare le ricerche.

Una parte dell'intervento è stato utilizzato dal ministro per spiegare le ragioni del mancato avvistamento dell'aereo da parte del sistema radar. Tre cause particolari: bassa quota del velivolo, zone d'ombra e di interferenza dovute alla natura del suolo, variazioni di temperatura fra terraferma e mare che determinano propagazioni anomale

delle emissioni elettromagnetiche. Una causa generale: l'obsolescenza parziale della rete radar italiana, soprattutto al Sud.

La rete radar nazionale — ha spiegato Lagorio — è stata realizzata «quando la cosiddetta presunta minaccia aerea si presentava da direzioni prevalentemente orientate e alle medie ed alte quote». Nel frattempo, si è stata una continua evoluzione dei modi di presentazione della «minaccia» e del quadro «geostراتيجico», con particolare riferimento ai mutamenti di situazione intervenuti nel Mediterraneo.

Oggi, perché «le capacità di penetrazione della «minaccia aerea» sul nostro territorio sono pressoché omnidirezionali, di conseguenza tutto il sistema di difesa aerea deve essere costantemente adeguato». E' quanto si sta facendo — ha aggiunto il ministro — anche se la rete di avvistamento ha bisogno di sostanziali innovazioni. «Per restituire giusta efficienza al sistema — ha concluso Lagorio — è in corso un vasto piano di ammodernamento e di potenziamento con particolare riguardo all'area meridionale che è diventato un settore di primaria importanza».

Al termine della seduta il socialista Accame ha detto: «Se non fosse stato per l'incidente del MiG non avremmo avuto la comunicazione del ministro che mette in rilievo le gravi carenze della difesa aerea italiana. Di queste carenze nulla esiste nel libro bianco della difesa che «è così bianco che più bianco non si può». Il Parlamento è stato finora del tutto disinformato. Ora che conosciamo la nostra debolezza a Sud e a Ovest, occorrerà proporre alla Nato una modifica dello schieramento».

Il responsabile del Pci in commissione Baracetti ha dichiarato a sua volta: «Non è ammissibile lo stato di fatto emerso dal ministro, quando il sistema di avvistamento aereo non è efficiente nonostante le centinaia di miliardi spesi per l'aeronautica con le leggi promozionali. Non accettiamo perciò la sollecitazione missina e di alcuni democristiani secondo cui sarebbe necessario aumentare ulteriormente la spesa militare. Non vogliamo strumentalizzazioni e abbiamo perciò chiesto un ampio dibattito sulla situazione strategica militare del Mediterraneo, anche per individuare le iniziative che il nostro paese può e deve assumere».

Il responsabile Dc in commissione difesa, on. Tassone, ha dichiarato che le notizie fornite dal ministro lasciano ancora «perplesso», preoccupazioni e ombre sulla dinamica del disastro. Infatti, non è stato ben chiarito come mai non abbiano funzionato i sistemi di avvistamento. «E' necessario — ha concluso Tassone — un potenziamento del sistema, specialmente in Calabria, e un più razionale impiego delle forze armate in una diversa strategia della difesa che tenga presente l'area del Mediterraneo».

■ Scontro fra banditi e carabinieri: un morto MILANO — Conflitto a fuoco a Cernusco sul Naviglio (Milano) fra carabinieri e tre banditi che avevano assalito il negozio di ferramenta di Luigi Riboldi, al quale avevano sottratto l'incasso della giornata: 250 mila lire. La sparatoria ha portato alla morte di uno dei malviventi: Michele De Biasi, 31 anni.

■ Scontro fra banditi e carabinieri: un morto MILANO — Conflitto a fuoco a Cernusco sul Naviglio (Milano) fra carabinieri e tre banditi che avevano assalito il negozio di ferramenta di Luigi Riboldi, al quale avevano sottratto l'incasso della giornata: 250 mila lire. La sparatoria ha portato alla morte di uno dei malviventi: Michele De Biasi, 31 anni.

■ Scontro fra banditi e carabinieri: un morto MILANO — Conflitto a fuoco a Cernusco sul Naviglio (Milano) fra carabinieri e tre banditi che avevano assalito il negozio di ferramenta di Luigi Riboldi, al quale avevano sottratto l'incasso della giornata: 250 mila lire. La sparatoria ha portato alla morte di uno dei malviventi: Michele De Biasi, 31 anni.

■ Scontro fra banditi e carabinieri: un morto MILANO — Conflitto a fuoco a Cernusco sul Naviglio (Milano) fra carabinieri e tre banditi che avevano assalito il negozio di ferramenta di Luigi Riboldi, al quale avevano sottratto l'incasso della giornata: 250 mila lire. La sparatoria ha portato alla morte di uno dei malviventi: Michele De Biasi, 31 anni.

■ Scontro fra banditi e carabinieri: un morto MILANO — Conflitto a fuoco a Cernusco sul Naviglio (Milano) fra carabinieri e tre banditi che avevano assalito il negozio di ferramenta di Luigi Riboldi, al quale avevano sottratto l'incasso della giornata: 250 mila lire. La sparatoria ha portato alla morte di uno dei malviventi: Michele De Biasi, 31 anni.

■ Scontro fra banditi e carabinieri: un morto MILANO — Conflitto a fuoco a Cernusco sul Naviglio (Milano) fra carabinieri e tre banditi che avevano assalito il negozio di ferramenta di Luigi Riboldi, al quale avevano sottratto l'incasso della giornata: 250 mila lire. La sparatoria ha portato alla morte di uno dei malviventi: Michele De Biasi, 31 anni.

■ Scontro fra banditi e carabinieri: un morto MILANO — Conflitto a fuoco a Cernusco sul Naviglio (Milano) fra carabinieri e tre banditi che avevano assalito il negozio di ferramenta di Luigi Riboldi, al quale avevano sottratto l'incasso della giornata: 250 mila lire. La sparatoria ha portato alla morte di uno dei malviventi: Michele De Biasi, 31 anni.

■ Scontro fra banditi e carabinieri: un morto MILANO — Conflitto a fuoco a Cernusco sul Naviglio (Milano) fra carabinieri e tre banditi che avevano assalito il negozio di ferramenta di Luigi Riboldi, al quale avevano sottratto l'incasso della giornata: 250 mila lire. La sparatoria ha portato alla morte di uno dei malviventi: Michele De Biasi, 31 anni.

■ Scontro fra banditi e carabinieri: un morto MILANO — Conflitto a fuoco a Cernusco sul Naviglio (Milano) fra carabinieri e tre banditi che avevano assalito il negozio di ferramenta di Luigi Riboldi, al quale avevano sottratto l'incasso della giornata: 250 mila lire. La sparatoria ha portato alla morte di uno dei malviventi: Michele De Biasi, 31 anni.

■ Scontro fra banditi e carabinieri: un morto MILANO — Conflitto a fuoco a Cernusco sul Naviglio (Milano) fra carabinieri e tre banditi che avevano assalito il negozio di ferramenta di Luigi Riboldi, al quale avevano sottratto l'incasso della giornata: 250 mila lire. La sparatoria ha portato alla morte di uno dei malviventi: Michele De Biasi, 31 anni.

■ Scontro fra banditi e carabinieri: un morto MILANO — Conflitto a fuoco a Cernusco sul Naviglio (Milano) fra carabinieri e tre banditi che avevano assalito il negozio di ferramenta di Luigi Riboldi, al quale avevano sottratto l'incasso della giornata: 250 mila lire. La sparatoria ha portato alla morte di uno dei malviventi: Michele De Biasi, 31 anni.

■ Scontro fra banditi e carabinieri: un morto MILANO — Conflitto a fuoco a Cernusco sul Naviglio (Milano) fra carabinieri e tre banditi che avevano assalito il negozio di ferramenta di Luigi Riboldi, al quale avevano sottratto l'incasso della giornata: 250 mila lire. La sparatoria ha portato alla morte di uno dei malviventi: Michele De Biasi, 31 anni.

■ Scontro fra banditi e carabinieri: un morto MILANO — Conflitto a fuoco a Cernusco sul Naviglio (Milano) fra carabinieri e tre banditi che avevano assalito il negozio di ferramenta di Luigi Riboldi, al quale avevano sottratto l'incasso della giornata: 250 mila lire. La sparatoria ha portato alla morte di uno dei malviventi: Michele De Biasi, 31 anni.

■ Scontro fra banditi e carabinieri: un morto MILANO — Conflitto a fuoco a Cernusco sul Naviglio (Milano) fra carabinieri e tre banditi che avevano assalito il negozio di ferramenta di Luigi Riboldi, al quale avevano sottratto l'incasso della giornata: 250 mila lire. La sparatoria ha portato alla morte di uno dei malviventi: Michele De Biasi, 31 anni.

■ Scontro fra banditi e carabinieri: un morto MILANO — Conflitto a fuoco a Cernusco sul Naviglio (Milano) fra carabinieri e tre banditi che avevano assalito il negozio di ferramenta di Luigi Riboldi, al quale avevano sottratto l'incasso della giornata: 250 mila lire. La sparatoria ha portato alla morte di uno dei malviventi: Michele De Biasi, 31 anni.

■ Scontro fra banditi e carabinieri: un morto MILANO — Conflitto a fuoco a Cernusco sul Naviglio (Milano) fra carabinieri e tre banditi che avevano assalito il negozio di ferramenta di Luigi Riboldi, al quale avevano sottratto l'incasso della giornata: 250 mila lire. La sparatoria ha portato alla morte di uno dei malviventi: Michele De Biasi, 31 anni.

■ Scontro fra banditi e carabinieri: un morto MILANO — Conflitto a fuoco a Cernusco sul Naviglio (Milano) fra carabinieri e tre banditi che avevano assalito il negozio di ferramenta di Luigi Riboldi, al quale avevano sottratto l'incasso della giornata: 250 mila lire. La sparatoria ha portato alla morte di uno dei malviventi: Michele De Biasi, 31 anni.

■ Scontro fra banditi e carabinieri: un morto MILANO — Conflitto a fuoco a Cernusco sul Naviglio (Milano) fra carabinieri e tre banditi che avevano assalito il negozio di ferramenta di Luigi Riboldi, al quale avevano sottratto l'incasso della giornata: 250 mila lire. La sparatoria ha portato alla morte di uno dei malviventi: Michele De Biasi, 31 anni.

■ Scontro fra banditi e carabinieri: un morto MILANO — Conflitto a fuoco a Cernusco sul Naviglio (Milano) fra carabinieri e tre banditi che avevano assalito il negozio di ferramenta di Luigi Riboldi, al quale avevano sottratto l'incasso della giornata: 250 mila lire. La sparatoria ha portato alla morte di uno dei malviventi: Michele De Biasi, 31 anni.

■ Scontro fra banditi e carabinieri: un morto MILANO — Conflitto a fuoco a Cernusco sul Naviglio (Milano) fra carabinieri e tre banditi che avevano assalito il negozio di ferramenta di Luigi Riboldi, al quale avevano sottratto l'incasso della giornata: 250 mila lire. La sparatoria ha portato alla morte di uno dei malviventi: Michele De Biasi, 31 anni.

■ Scontro fra banditi e carabinieri: un morto MILANO — Conflitto a fuoco a Cernusco sul Naviglio (Milano) fra carabinieri e tre banditi che avevano assalito il negozio di ferramenta di Luigi Riboldi, al quale avevano sottratto l'incasso della giornata: 250 mila lire. La sparatoria ha portato alla morte di uno dei malviventi: Michele De Biasi, 31 anni.

■ Scontro fra banditi e carabinieri: un morto MILANO — Conflitto a fuoco a Cernusco sul Naviglio (Milano) fra carabinieri e tre banditi che avevano assalito il negozio di ferramenta di Luigi Riboldi, al quale avevano sottratto l'incasso della giornata: 250 mila lire. La sparatoria ha portato alla morte di uno dei malviventi: Michele De Biasi, 31 anni.

■ Scontro fra banditi e carabinieri: un morto MILANO — Conflitto a fuoco a Cernusco sul Naviglio (Milano) fra carabinieri e tre banditi che avevano assalito il negozio di ferramenta di Luigi Riboldi, al quale avevano sottratto l'incasso della giornata: 250 mila lire. La sparatoria ha portato alla morte di uno dei malviventi: Michele De Biasi, 31 anni.

■ Scontro fra banditi e carabinieri: un morto MILANO — Conflitto a fuoco a Cernusco sul Naviglio (Milano) fra carabinieri e tre banditi che avevano assalito il negozio di ferramenta di Luigi Riboldi, al quale avevano sottratto l'incasso della giornata: 250 mila lire. La sparatoria ha portato alla morte di uno dei malviventi: Michele De Biasi, 31 anni.

■ Scontro fra banditi e carabinieri: un morto MILANO — Conflitto a fuoco a Cernusco sul Naviglio (Milano) fra carabinieri e tre banditi che avevano assalito il negozio di ferramenta di Luigi Riboldi, al quale avevano sottratto l'incasso della giornata: 250 mila lire. La sparatoria ha portato alla morte di uno dei malviventi: Michele De Biasi, 31 anni.

■ Scontro fra banditi e carabinieri: un morto MILANO — Conflitto a fuoco a Cernusco sul Naviglio (Milano) fra carabinieri e tre banditi che avevano assalito il negozio di ferramenta di Luigi Riboldi, al quale avevano sottratto l'incasso della giornata: 250 mila lire. La sparatoria ha portato alla morte di uno dei malviventi: Michele De Biasi, 31 anni.

■ Scontro fra banditi e carabinieri: un morto MILANO — Conflitto a fuoco a Cernusco sul Naviglio (Milano) fra carabinieri e tre banditi che avevano assalito il negozio di ferramenta di Luigi Riboldi, al quale avevano sottratto l'incasso della giornata: 250 mila lire. La sparatoria ha portato alla morte di uno dei malviventi: Michele De Biasi, 31 anni.

■ Scontro fra banditi e carabinieri: un morto MILANO — Conflitto a fuoco a Cernusco sul Naviglio (Milano) fra carabinieri e tre banditi che avevano assalito il negozio di ferramenta di Luigi Riboldi, al quale avevano sottratto l'incasso della giornata: 250 mila lire. La sparatoria ha portato alla morte di uno dei malviventi: Michele De Biasi, 31 anni.

■ Scontro fra banditi e carabinieri: un morto MILANO — Conflitto a fuoco a Cernusco sul Naviglio (Milano) fra carabinieri e tre banditi che avevano assalito il negozio di ferramenta di Luigi Riboldi, al quale avevano sottratto l'incasso della giornata: 250 mila lire. La sparatoria ha portato alla morte di uno dei malviventi: Michele De Biasi, 31 anni.

■ Scontro fra banditi e carabinieri: un morto MILANO — Conflitto a fuoco a Cernusco sul Naviglio (Milano) fra carabinieri e tre banditi che avevano assalito il negozio di ferramenta di Luigi Riboldi, al quale avevano sottratto l'incasso della giornata: 250 mila lire. La sparatoria ha portato alla morte di uno dei malviventi: Michele De Biasi, 31 anni.

■ Scontro fra banditi e carabinieri: un morto MILANO — Conflitto a fuoco a Cernusco sul Naviglio (Milano) fra carabinieri e tre banditi che avevano assalito il negozio di ferramenta di Luigi Riboldi, al quale avevano sottratto l'incasso della giornata: 250 mila lire. La sparatoria ha portato alla morte di uno dei malviventi: Michele De Biasi, 31 anni.

■ Scontro fra banditi e carabinieri: un morto MILANO — Conflitto a fuoco a Cernusco sul Naviglio (Milano) fra carabinieri e tre banditi che avevano assalito il negozio di ferramenta di Luigi Riboldi, al quale avevano sottratto l'incasso della giornata

Civiltà friulana a Passariano

di ELIO BARTOLINI

QUESTA mostra della «Civiltà friulana di ieri e di oggi», ospitata nelle sale di villa Manin, a Passariano, nelle sue intenzioni prime, è onestamente dichiarata, è una sorta di «Bibbia pauperum».

Come la Chiesa, al contadino del Medioevo che, se non leggere, guardava almeno a Passariano, matematicamente andava sottomettendo nei riquadri e nelle campiture dei suoi edifici sacri i momenti fondamentali del dogma cristiano, così la Regione, accogliendo un'insistita richiesta dei «Fogolaris» friulani del Canada, ha voluto l'allestimento di una mostra che valesse a ricordare la storia culturale e civile del Friuli nei suoi passaggi alti, scanditi e anche immediatamente più significativi. Completiamo, allora: una sorta di «Bibbia pauperum forolulensis», una Bibbia per i Friulani sparsi nel mondo i quali, se non economicamente, certo sono poveri (ed essendo poveri, sono avidi) di tutto quanto è la loro terra d'origine.

La mostra quindi doveva rispondere a sollecitazioni poste a mezzo tra emozione e didascalia. In altre parole, doveva anzitutto attrarre un visitatore (pensiamo sempre al friulano del Canada o dell'Austria) potenzialmente più che ben disposto, anche se culturalmente non troppo avveduto, proponendogli non tutte le immagini del Friuli, ma certe e determinate, quelle scelte e non altre (e già qui, fatalmente come in ogni antologia, c'è violenza ideologica); poi spiegarle perché le immagini scelte, quelle e non altre, erano degne della sua fiducia e della sua attenzione (e qui, con altrettanta fatalità, c'è una seconda violenza ideologica).

Tecnicamente, gli organizzatori della mostra si sono disimpegnati molto bene, e i loro meriti sono subito da proclamare. Intanto nell'invocazione, non a torto invocata, di sbalottare per il mondo quadri e sculture (per non dire delle architetture), sono ricorsi con disinvoltura fin quasi spregiudicata alla fotografia; si tratta di fotografie a volte molto belle e se non di contenuto, certo inedite di taglio, di luce, di visualizzazione. Poi è da dire che la mostra s'appoggia ad un catalogo bene immaginato e bene impaginato (lo hanno già riconosciuto in tanti) e soprattutto utile. Pur con qualche inesattezza (come fa Manlio Michelutti a dire che, dopo il '66, il Friuli venne ceduto all'Italia fino all'Isosno, quando il confine politico era al Judrio?), con qualche esclusione clamorosa (come si può, parlando dell'arte figurativa friulana dal '45 in poi, non fare il nome di Zigaina?), con qualche intrusione altrettanto illegittima (cos'ha da spartire Tiepolo con Udine se non il fatto d'avervi lavorato?), il catalogo appare il guadagno più cospicuo di questa mostra. Se provvisto anche di un «indice di nomi», avrebbe costituito quel repertorio di prima consultazione che ancora manca al non specialista di cose friulane. E c'è un terzo fatto positivo: la mostra è gratuita. È un principio importantissimo di morale civile, è finalmente il riconoscimento che la cultura, tutta la cultura, dalle mostre ai film ai concerti, è «liturgia» e, come tale, deve essere un servizio pubblico.

Ma la mostra ha anche altri, più intrinseci pregi. Uno, soprattutto: il silenzio posto senza tanti complimenti, e dopo tanto che la «scuola di Gemoni» s'era battuta per farla riconoscere, alla cosiddetta etnia friulana, cioè alla persistenza anche biologica che, correndo sotterranea alla dominazione romana e a quella dei patriarchi tedeschi e a quella veneta, saldamente gli abitanti del Friuli protocostituito alla «nazione» dei Friulani di oggi. La totale assenza di ogni testimonianza del «Friuli celtico» alla mostra della Mitteleuropa dei Celti che si tiene, proprio in contemporanea, ad Hallein, dà ragione, «almeno per cinquant'anni», alla prudenza degli organizzatori di Passariano. Ad Hallein, del Friuli non si parla né come terra di conquista né come terra di civilizzazione dei Celti. La mostra di Passariano corrisponde, limitandosi ad indicare nei suoi pannelli alcuni topismi indiscutibilmente celti, mentre fa male a qualificare

come celta il discutibilissimo ipogeo di Cividale. Solo lo storico G. C. Menis insiste parlando di «processo genetico» della popolazione autoctona e di un «quadro etnico culturale» come frutto dell'avvenuta simbiosi celtoromana, così come parla di due etnie che persistono a fronteggiarsi nello stato patriarcale del Friuli: tedeschi i nobili ed i ministeriali al seguito dei patriarchi ghibellini, «romanze» le popolazioni a loro infeudate, ma culturalmente irriducibili.

Tutto bene, o quasi, fin qui. La mostra però ha un sottotitolo («Civiltà friulana di ieri e di oggi») che ne denuncia le ambizioni (legittime) e insieme le deficienze (incontestabili). Si torni al catalogo. Dove ogni sezione ha il suo bel paragrafo destinato all'oggi. Così è per la storia civile («Dal 1797 ai giorni nostri»), così per la storia letteraria («Gli ultimi trent'anni»). Evidente che si vuole evitare il rischio d'essere magari filologica, ma imprecisabile, eppur soltanto celebrativi elogiatori del passato. Ma evidente anche, in questo badare all'oggi, lo sforzo, l'atteggiamento non congeniale, a volte addirittura come infastidito, le colonne d'Ercole (la prima guerra mondiale? la seconda? il fascismo?) oltre le quali ci si avventura, ma proprio perché costretti. Fastidio, non congeniale, non partecipazione che tornano, irresistibilmente, come incomprensione.

Si prenda un fatto esemplare del Friuli del secondo dopoguerra: il passaggio all'industria da antiche tradizioni di tecnica, inventiva, «memoria» artigiana, la «conversione» come si dice con un gran bell'eufemismo per dire della più dura e lunga (e nient'affatto risolta) crisi d'identità che il Friuli abbia provato sulla sua pelle. Ciò che la mostra ci dà di questi fatti decisivi, macroscopici poi (la Rex passa dai 10.000 metri quadri coperti del 1947 al 305.000 di oggi), è una scheda e una visione dall'alto degli stabilimenti di Porcia. Un'altra scheda sull'industria del legno (ma solo a Manzano, e solo di sedie, si produce per undici milioni di pezzi all'anno). Niente sulla Snidero. O sulla Rhoss. O sul lavoro nero. Niente soprattutto sul contraccolpo sociale e morale e sentimentale.

Ora nessuno è qui a dire che l'industrializzazione sia stata un male (ma, in qualche modo, è stata una brutalità). Nemmeno a pretendere che una mostra, destinata ad abbracciare tremila anni di storia, si addentrasse analitica in ogni piega del fenomeno. Diciamo che l'averlo appena sfiorato è la spia di un'attenzione all'oggi che, seppure dichiarata nelle intenzioni, nelle realizzazioni di mostra e di catalogo è ben flebile.

Tanto per fare qualche altro esempio: qui manca ogni accenno ad uno specifico di comunicazione e d'espressione indicativo del nostro tempo come la fotografia (e che la fotografia friulana dal '45 in poi, da Zannier a Casamassima a Ellerio, sia importante, ormai dovrebbero saperlo anche i sassi). Qui nessuno dice niente dell'adattamento che la cultura locale ha saputo (dovuto?) fare dei nuovi «mass media»: canzoni e canzonette in friulano e loro stili, radiolibere e loro linguaggio (o scimmiettatura di linguaggio), televisione in friulano e loro calcoli ruffiniani verso l'utente friulano. Qui manca, insomma, quello che si dice il presente culturale: che in certi suoi aspetti, in certe sue degenerazioni, in certa sua aggressività può anche essere repellente, massicciamente volgare, ma intanto c'è, comunque, va analizzato come prodotto culturale.

Il non averne tenuto conto fa sì che il visitatore esca da questa mostra sapendo tutto e bene del passato, pochissimo e malissimo del presente. E l'immagine complessiva che ne ritrae è, purtroppo, quella di un Friuli come inaffiorante, asettico, buono cellofanato, per gli usi celebrativi-conviiviali a cui lo destineranno i vari «Fogolaris» del mondo. E, secondo me, è così proprio perché la mostra rifiuta il disordine, l'urgenza, la contraddizione, la polemica, ma anche il vitalismo dei problemi che ogni mattina ci ritroviamo ai piedi del letto.

Elio Bartolini

UNA PAGINA POCO NOTA SUI RAPPORTI FRA GLI ALTI COMANDI E GLI EQUIPAGGI COMBATTENTI NELL'ESTATE 1940

A Taranto la flotta contesta la superprevidenza di Supermarina

Tra agosto e settembre gli inglesi per una settimana avevano circolato liberamente nel Mediterraneo. Oltre all'aviazione, solo un Mas si sacrificò nel tentativo di contrastare l'avversario nel Canale di Caso



Un reparto di «Swordfish» levatosi dalla portaerei (in secondo piano) per un'azione di siluramento contro navie italiane. Quattro di essi come bombardieri vennero abbattuti a Rodi il 4 settembre 1940

Il breve scontro di Punta Stilo (9 luglio 1940) se sul mare non aveva fornito risultati apprezzabili per nessuno dei due contendenti, a terra aveva acceso le micce per le polemiche del dopo sia in campo italiano che in campo britannico. Fra l'altro il comandante della Mediterranean Fleet, Cunningham, era rimasto impressionato dal notevole numero (sei) di incrociatori italiani che si era trovato di fronte al largo delle coste calabresi. Ciò l'aveva spinto a chiedere rinforzi a Londra. A giro di posta la sua

domanda era stata accolta con l'invio di una nave da battaglia («Valiant»), una portaerei («Illustrious»), due incrociatori contrattori con radar («Calcutta» e «Coventry») e due incrociatori pesanti («York» e «Ajax» con radar).

Mettendo a punto un modulo che gli inglesi avrebbero in seguito perfezionato nel Mediterraneo, colsero l'occasione dell'arrivo delle sei unità per organizzare un «cruciverba» aereo-navale di difficile comprensione per l'avversario. E ci riuscirono perfettamente.

lasciando gli italiani a titubare fra loro nella frenetica ricerca delle responsabilità per la mancata soluzione.

Il piano, siglato «Hats», prevedeva il movimento sincretizzato delle due Flotte di Alessandria e di Gibilterra (amm. Somerville), per organizzare un convoglio di tre portaerei di rifornimento da Alessandria a Malta, per ritirare un secondo da Napoli (Grecia) ad Alessandria, per trasportare sugli inc «York» e «Ajax» uomini e armi destinati all'esercito via Capo di Buona Speranza, per bombardare infine dal mare e dall'aria alcune basi italiane. Tempo di svolgimento del piano: dal 29 agosto al 5 settembre 1940.

A Roma si seppe che qualcosa bolliva in pentola nel pomeriggio del 30 agosto. A furia di riflettere, si perse un'intera serata. Alla fine venne deciso di fare uscire da Taranto la nostra Flotta, mai stata potente come quel giorno.

Infatti, in quel momento, disponevamo di ben cinque corazzate, comprese le due nuove «Littorio» e «Vittorio Veneto», di dodici incrociatori e 34 Ccitt. Cioè un complesso, porterei a parte, più forte di quello inglese. Un'occasione d'oro che non si sarebbe ripetuta.

Un protagonista, il comandante ammiraglio Angelo Iachino, ha raccontato: «Anche questa volta Supermarina non lasciò alcuna autonomia ai Campioni, comandanti superiori in mare. Nell'ordine di operazione erano stati fissati ora di partenza, rotta e velocità. Lo scopo dichiarato della missione era quello di incontrare le forze nemiche uscite da Alessandria; ma si aggiungeva che, se il contatto non fosse avvenuto prima del tramonto (ore 19), le due Squadre sarebbero state richiamate per rientrare a Taranto. Dato però che alla velocità prescritta di 20 nodi, quelle Squadre potevano, alle 19, raggiungere al massimo il parallelo di Capo Matapan, mentre la congiungente Alessandria-Malta passava al-

quanto a Sud di quel parallelo, la previsione di Supermarina di far rientrare le nostre navi al tramonto equivaleva a dire che non vi era l'intenzione di intercettare il nemico. Del resto ciò era confermato dal fatto che le nostre forze navali erano state fatte uscire la mattina del 31, mentre le notizie sul nemico erano pervenute il giorno prima. Se Supermarina avesse avuto veramente l'intenzione di intercettare, avrebbe fatto partire le navi la sera del 30, guadagnando così almeno otto ore».

Gli inglesi dettero il via allo «show» alle 4.50 del primo settembre facendo bombardare, senza effetti, l'aeroporto di Ennas da nove «Swordfish» lenitivi «Ark Royal». Nel pomeriggio la flotta di Gibilterra si mise a giocare nel basso Tirreno per ingannare la ricognizione italiana. Poi tornò indietro. La nostra aviazione si prese l'incarico di contrastare i movimenti della formazione di Somerville sottoponendola a due attacchi durante i quali venne colpito gravemente il Ccitt «Garland».

La M.F. invece, si assunse il compito principale di «Hats». Come diversivo staccò due inc «Orion» e «Sydney» — con tre Ccitt in Egeo per rastrellare le acque a Nord di Creta. Il grosso puntò verso Malta con il convoglio che alle 15.30 del 31 agosto subì un violento attacco dei nostri bombardieri. Il piroscafo «Cornwall» di 12.900 t, colpito a poppa e al timone, dovette essere trascinato con l'ausilio delle macchine.

Gli incrociatori «Valiant», «Calcutta» e «Coventry» entrarono a La Valletta per scaricare armi pesanti, in aggiunta al materiale portato dal convoglio. Poco dopo le mezzanotte del 2 settembre le navi ripartirono unendosi alle altre unità della M.F. che erano rimaste ad incrociare al largo, a Sud di Malta. Intervenne la nostra Aviazione, la nostra Flotta, amma. In un luogo era stata dotata di «CR 42». Gli equipaggi di tre velivoli abbattuti furono fatti prigionieri. L'attacco inglese lasciò comunque il segno: vennero distrutti a terra due «S. 79» e altri sette apparecchi rimasero danneggiati.

Intanto i due incrociatori incursori cannoneggiavano il convoglio d'aviazione di Scarpanto e l'abitato di Pigadia, provocando danni di poco rilievo. Alle 4.50, a Sud di Caso, contro queste unità nemiche si erano lanciate coraggiosamente all'attacco due MAS. Uno di essi, il «537» era al comando del T.V. Guido Bressani di Gradisca, alla cui memoria è stata concessa la medaglia d'oro al V.M. alla motivazione dell'alta ricompensa possiamo ricavare i particolari della disperata azione nella quale si sacrificarono il giovane ufficiale e il suo equipaggio. Ecco: «Entusiasta ufficiale osservatore della ricognizione aeromarina destinato in zona di operazione, oltre a chiedere di imbarcare volontariamente su MAS destinato a rischiose imprese di guerra».

«Nel corso di missione di ricerca offensiva del naviglio avversario, dopo estenuante notte di agguato trascorsa in condizioni di mare decisamente avverse, avvistata all'alba preponderante formazione nemica (inc. «Orion» e «Sydney» con 2 Ccitt) in rotta verso le coste nazionali (isola di Scarpanto). Freddamente determinato ad ostacolare il piano offensivo dell'avversario, pur conscio che la violenza del mare gli avrebbe impedito di sfruttare la velocità del suo mezzo quale fattore di sorpresa, di successo e di salvezza, affrontò la disperata impresa, muovendo all'attacco. Subito individuato ed in-

vestito dal violento concentrato tiro della intera formazione avversaria, con sovrano slancio e sereno sprezzo del pericolo insisteva nell'attacco e lanciava i siluri. Colpita in pieno e distrutta la fragile unità da violenta esplosione, scompariva in mare lasciando l'ultimo esempio di cosciente sacrificio, di precari virtù militari e di dedizione al dovere fino al supremo olocausto».

L'eroe del Canale di Caso, Guido Bressani, nel 20 giugno 1909, si era diplomato capitano di lungo corso, a diciotto anni, nell'Istituto Nautico di Trieste. Arruolato come allievo timoniere, il primo novembre 1928 era nominato guardiamarina. Dopo un imbarco sul sommergibile e un incarico nelle scuole di La Spezia e Pola, nel 1935 conseguiva il brevetto di osservatore aereo. Nel 1940, già T.V. dal '37, a domanda passava ai MAS, assumendo il comando del «537» operante in Egeo e con il quale concluse gloriosamente il suo servizio.

A questo punto, vediamo cosa facevano i «cannoni» della Marina, mentre gente come Bressani andava all'assalto alla disperata contro la flotta britannica (che intanto flava verso Alessandria dove a gruppi giungeva fra i 5 e i 6 settembre). In poche parole: consumavano nafta.

Pur avendo il bombardamento aereo del «Cornwall» (ore 15.30 del 31 agosto) chiuso in parte le intenzioni degli inglesi, Supermarina non modificò il proprio piano prudenziale. Iachino ha commentato: «Se si voleva intercettare il nemico, bisognava rinunciare a limitazioni geografiche del teatro di operazioni e puntare decisamente sul convoglio (già avvistato dalla nostra Aviazione) che rappresentava il principale obiettivo offensivo per noi e difensivo per gli inglesi».

Sarebbe stato facile — continua Iachino — raggiungere il convoglio, data la sua bassa velocità (13 nodi). Ma evidentemente non vi era una reale intenzione di intercettare il nemico. Infatti Supermarina non comunicò al comandante della nostra Flotta, amma. In un luogo era stata dotata di «CR 42». Gli equipaggi di tre velivoli abbattuti furono fatti prigionieri. L'attacco inglese lasciò comunque il segno: vennero distrutti a terra due «S. 79» e altri sette apparecchi rimasero danneggiati.

Intanto i due incrociatori incursori cannoneggiavano il convoglio d'aviazione di Scarpanto e l'abitato di Pigadia, provocando danni di poco rilievo. Alle 4.50, a Sud di Caso, contro queste unità nemiche si erano lanciate coraggiosamente all'attacco due MAS. Uno di essi, il «537» era al comando del T.V. Guido Bressani di Gradisca, alla cui memoria è stata concessa la medaglia d'oro al V.M. alla motivazione dell'alta ricompensa possiamo ricavare i particolari della disperata azione nella quale si sacrificarono il giovane ufficiale e il suo equipaggio. Ecco: «Entusiasta ufficiale osservatore della ricognizione aeromarina destinato in zona di operazione, oltre a chiedere di imbarcare volontariamente su MAS destinato a rischiose imprese di guerra».

«Nel corso di missione di ricerca offensiva del naviglio avversario, dopo estenuante notte di agguato trascorsa in condizioni di mare decisamente avverse, avvistata all'alba preponderante formazione nemica (inc. «Orion» e «Sydney» con 2 Ccitt) in rotta verso le coste nazionali (isola di Scarpanto). Freddamente determinato ad ostacolare il piano offensivo dell'avversario, pur conscio che la violenza del mare gli avrebbe impedito di sfruttare la velocità del suo mezzo quale fattore di sorpresa, di successo e di salvezza, affrontò la disperata impresa, muovendo all'attacco. Subito individuato ed in-

(per frenarlo?) di ritenere che il complesso avversario contasse non più due (dato esatto) bensì tre corazzate (dato errato). Erano le 13.40.

Con largo anticipo su i limiti di tempo già imposti a Campioni, alle 14.30, Supermarina ritornò alla carica, ordinando al «terrorizzato» Campioni «se alle 16 non sarà avvenuto contatto con il nemico invertire la rotta in modo trovarsi domani ore 5 centro golfo Taranto per riprendere direttrice marcia verso Sud». Il messaggio, però, pervenne nelle mani di Campioni due ore dopo, quando il nostro Comandante in capo, alle 16.31, aveva autorizzato Iachino ad andare incontro agli inglesi con la sua potente Flotta (sette inc: Pola, Zara, Gorizia, Flume, Trento, Bolzano e Trieste e relativi Ccitt). Naturalmente, 20 minuti dopo, mentre Iachino si preparava spiritualmente ad affrontare il nemico venne bloccato da Campioni e richiamato indietro.

Iachino: «L'ordine di invertire la rotta venne eseguito con vivo disappunto di tutti, tanto più che, nel frattempo, un nostro ricognitore aveva avvistato unità nemiche a sole 120 miglia di distanza e noi avevamo sperato di arrivare al contatto prima del tramonto. Il tempo era ottimo, il mare calmo; la relatività delle forze era a noi favorevole e un incontro col nemico, impacciato dalla presenza di un ricognitore, ci avrebbe dato la possibilità di un successo per la nostra forza navale. La delusione provocata dal richiamo di Supermarina proprio quando il nemico era stato avvistato a non grande distanza, fu quindi molto viva per i nostri equipaggi che desideravano una prova decisiva di forza con gli inglesi, ora che si trovavano in condizioni di superiorità. Il nemico aveva commesso un'imprudenza avventurandosi nel Mediterraneo centrale con una formazione così debole ed era un vero peccato non tentare di approfittarne».

La nostra Flotta ritornò indietro. L'indomani mattina ripartì per il Sud, a caccia di fortuna. Il tempo si era guastato e gli inglesi avevano quasi raggiunto Malta. Inoltre a Campioni, anche per la

seconda puntata, erano state prescritte rotte, velocità e zone. Il suo compito era quello di impegnare le forze nemiche a Nord della congiungente Malta-Zante.

Iachino: «La seconda puntata verso Sud doveva perciò risultare ancora una volta inutile, poiché il nemico non aveva ragione di passare al Nord della congiungente Malta-Zante per fare i propri affari. Comunque la puntata fu interrotta a causa del tempo diventato improvvisamente cattivo, specie per i nostri cacciatorpediniere. «Hats» lasciò un senso di insoddisfazione e di amarezza. Si era consumata inutilmente molta nafta. I Ccitt avevano riportato avarie e perduto uomini in mare per il maltempo. Il nemico aveva percorso in lungo e in largo il Mediterraneo per un'intera settimana».

Rientrati a Taranto, gli equipaggi si «ribellano», senza tuttavia violare il codice penale militare. Risulta comunque che a bordo delle unità si tennero vivaci assemblee e che la parola «tradimento» circolasse fra gli uomini della Flotta. Situazione molto delicata. Supermarina si affrettò a far radiare le direttive che aveva impartito a Campioni, il 31 agosto, dal Comando Supremo. Ottenuto il benestare, il capo di Stato maggiore della Marina Cavagnari si presentò a Taranto per spiegare i come e i perché della battaglia perduta senza averla combattuta. Si tenne una riunione sulla «Littorio», durante la quale vennero letti documenti e documenti navali che non si mostrarono convinti che la teoria di stare sulla difensiva fosse quella giusta per la nostra Marina. Lo stesso Iachino contestò le deliberazioni dell'Alto Comando, consegnando un promemoria esplicativo al capo di Stato maggiore al momento della sua partenza da Taranto per rientrare a Roma. Fu, in pratica, la terza «puntata» nel quadro dell'operazione «Hats». Comunque, più economica delle prime due per il semplice motivo che in questa occasione non vennero consumate preziose tonnellate di nafta, ma solamente alcune goccie di inchiostro.

Santi Corvaja

La rassegna dei libri

Spinsero la Rivoluzione ma ne furono derisi

La spinta dei pittori e poeti futuristi russi verso la Rivoluzione d'Ottobre e la scarsa ricompensa, spesso la derisione, che questo drappello dell'avanguardia ebbe dai Soviet, sono gli argomenti che Curzia Ferrari analizza nel libro «Il futurismo e la Rivoluzione d'Ottobre», appena pubblicato dalla Pan Editrice (pag. 155, L. 3.000) nella collana «Il Timone».

Si tratta di una approfondita e singolare indagine sul fenomeno del movimento detto dei «budetljane», cioè degli uomini che saranno. L'autrice delinea all'inizio una breve storia delle condizioni economiche e politiche della Russia al principio del secolo, descrive l'ambiente culturale nel quale si formarono i gruppi dei futuristi, considera le molte divergenze e le poche analogie che essi ebbero con il movimento italiano di Marinetti. Ma il nucleo del libro prende in esame il rapporto tra l'arte d'avanguardia e la Rivoluzione, tra libertà creativa e schemi imposti dal potere, cerca insomma le motivazioni del dramma che travolse Majakovskij e compagni dopo gli anni 1917-18, in cui il futurismo, appoggiato dal commissario Lunacarskij, ricoprì il ruolo di tendenza ufficiale.

Curzia Ferrari, esperta in critica d'arte e giornalista (ricordiamo alcune sue inchieste condotte in Russia negli anni più difficili), ha al suo attivo molte traduzioni di poeti russi, da Esenin a Sosnra, dai cantori servi della gleba ai contestatori d'oggi. E dunque un mondo che conosce assai bene quello che ci racconta in questo libro di divulgazione, un saggio colto, competente, e allo stesso tempo di sciolta lettura.

Francesco Nerone: «Tatuaggio d'idee» (Editore Abete, Roma 1980; pagg. 60, lire 500).

È dal 1944 che Francesco Nerone percorre un iter poetico nel quale cinque sillogi (ma anche un libro sul «progresso delle realtà, spazio-temporali») hanno trovato vari consensi e riconoscimenti da parte della critica.

Ora, con «Tatuaggio d'idee», un nuovo momento, denso ed emblematico, viene ad offrire verità d'espressione e al linguaggio poetico di Nerone e a quella sua ricerca umano-spirituale che solo attraverso un fitto tessuto di metafore, un intricato seppiegare di emozioni, un'oscura e irriducibile trama filosofica, sa schiudersi ad una sofferta misura d'amore, di vita, di morte.

Poesia non facile, «Tatuaggio d'idee» saprà tuttavia coinvolgere, quasi con la forza di un misterioso sortilegio, il lettore che ad essa si avvicina: e sarà allora «tensione di luce», «monotono squallore», «aborto di sogno», «aggancio all'immortale», «suture di silenzi», a comunicare il turba-

to dibattersi dell'animo, il contraddittorio nutrimento dei sentimenti, il conflitto che, amaro, inasprisce il dolente rivelarsi del cuore.

Sara Sobrero: «Ti presi per mano» (Il Fauno Editore, Firenze 1979; collana «Novecento poetico/11»; pagg. 88, lire 3000).

Da quel sentimento che solo l'amore materno sa rendere inconfondibilmente tepido e dolcissimo, scaturiscono le liriche di Sara Sobrero, comprese in questo «Ti presi per mano».

Cinquanta poesie dunque, scritte per la figlia Maria: il cuore gonfio di tenerezza e di commozione, l'animo proteso in uno slancio di limpida fede, gli occhi lucidi nel ricordo di un fresco volto di bimba, e il sorriso lì, pronto a risplendere, non appena la natura si colora di tepore e di profumi.

Versi freschissimi di genitorialità, scritti con un'emozione che non può esser finta: questa storia dolorosa e vera si fa come un'eco di corrispondenza ad ogni più minimo vibrare dell'ispirazione, questi che si raccolgono in «Ti presi per mano» attingono con musica-

le poeticità alla bellezza del creato, alla luce di Dio, all'immagine gioiosa della figlia dell'eternità, e sanno sciogliere, in preghiera, in struggente invocazione, o in un colloquio, appena turbato da sottile ansia, con Maria, la delicata ispiratrice di questa silloge.

Edda Rigli: «Lo sciame» (Todi Editrice, Milano 1980 — «Le Scelte» collana di narratori contemporanei diretta da Teodoro Guttari — pagg. 120, L. 3.800).

Tempo d'estate, e di lettura, naturalmente: una lettura che conceda distensione ma sappia stimolare curiosità ed emozioni, colmando piacevolmente i tanti momenti liberi senza dimenticare le svariate predilezioni di ciascuno.

«Lo sciame», per esempio, il romanzo di Edda Rigli, giunto in pochi mesi alla seconda edizione, avrà certamente dalla sua parte tutte quelle lettrici che chiedono ad un libro una certa intensità di svolgimento narrativo, insieme ad un oscuro filo che sappia motivare le più intime ragioni; e ancora, ovviamente, quel respiro di femminilità da cui deriva una commossa, coinvolgente partecipazione.

«Lo sciame», dunque, e non vorremmo dilungarci sulla trama del romanzo, così oscuro per diversi aspetti, anche se non rientra nel genere giallo: oscuro, per quel tanto da tingere un po' morbosamente la sfuggente identità della protagonista la cui triste vicenda d'amore e di morte, è raccontata in prima persona dalla figlia Aurora, il titolo del libro, poi, è emblematico: lo sciame infatti, non è altro che la volgare ipocrisia, l'abbietta miseria umana e spirituale capaci di condannare ingiustamente una donna allorché si allontana, per amore, da certi schemi gretti e provinciali.

Ed è con una scrittura di sottile seduzione che Edda Rigli, marchigiana, esordiente nel '77 con «Personaggi per un romanzo», affida alle pagine di «Lo sciame» appunto, questa storia dolorosa e vera si fa come un'eco di corrispondenza ad ogni più minimo vibrare dell'ispirazione, questi che si raccolgono in «Ti presi per mano» attingono con musica-

G. P.

Pensieri sull'autostrada

Nanni e Mara partono alle sette, prima di notte saranno a casa, sono due ore di autostrada, forse meno, anche ad andarci calmi. È il loro ritorno dalle vacanze, quindici giorni di sole pallido e mare mosso, ora è tempo di città, di routine, di quasi autunno. Per Nanni il ritorno è sempre stato il momento più bello: vede la nebbia piatta sui campi, l'aria che incomincia a pungerlo, è casa. L'auto si immerge rapida nella coperta letta della pianura, lentamente il ronzo del motore si penetra nel cervello, accompagna le tue fantasie, accompagna le tue fantasie, accompagna le tue fantasie.

Mara si allunga sul sedile, si sfila le scarpe, è un gatto avvolto nel caldo tiepido dell'abitacolo. Nanni pensa che per lei l'estate non dovrebbe finire mai, è così bella calda di sole. Dorme, la testa abbandonata nel soffio riciclato dei capelli bruni.

Ora Nanni è solo. Le auto gli sfilano accanto, qualche autotreno sobbalza sull'asfalto. Sarà il sibilo caldo del motore, o la macchina rosa del sole al tramonto, o forse la stanchezza: ha tanta voglia di dormire, di abbandonarsi. Cento anni fa i viaggiatori che si incontravano per strada proseguivano insieme, si scambiavano almeno un saluto e un augurio; oggi tutti corrono verso la stessa città, centocinquanta chilometri oltre l'orizzonte, ma nessuno si volta a guardare i compagni di viaggio, il clacson non è un saluto ma l'invito perentorio a farsi più in là. «Siamo troppi» — Nanni si scopre a mormorare con falso cinismo — qualche incidente ci sta appena bene. Infilata la mano nel cruscotto, accende la radio: ora la

macchina è una vespa di musica e sonno e tepore che scivola nell'aria blu della sera.

Nanni si immagina fermo ai bordi della strada, a vedersi passare, una macchina bianca con le ruote, rumorosa, senza senso. Invece, dentro, c'è la musica, c'è il cruscotto illuminato, c'è soprattutto Mara che nel dormiveglia allunga una mano in una lieve carezza, chiede protezione. Ma Nanni ha sonno davvero, si sente sognare ad occhi aperti, lo sguardo fisso sul cofano che taglia l'autostrada. «Così succedono gli incidenti» pensa. Basta così poco. Se soltanto volesse. Accelerare, stendere di colpo, l'auto che si impenna, fila contro il guard-rail, le ruote azzurre, Ma è così facile morire? Ci vuole così poco? C'è chi «vuole» morire. Come Marco, il suo migliore amico, che una sera gli confidò il suo odio per l'alcol: «Non mi piace, quando mi scende in gola mi disgiusta. Però bevo come una spugna». Erano quelle sere in cui se ne andava alle due di notte, barcollando sulla moto di qua e di là fino all'incrocio, non si capiva come facesse a stare su. Marco è ancora vivo. Roberto invece, voleva vivere. È per destino che si è fraccassato tra le lamiere della sua 500 in una notte di maggio tornando a casa con la sua ragazza?

Nanni non sa più se vuole chiudere gli occhi o se li ha già chiusi, forse il prossimo morto dell'autostrada sarà lui. Però può decidere. L'idea gli entra nella mente con la fredda razionalità delle cose veramente folli. Ora gli sembra indispensabile le girare di scatto quel volante, accelerare a fondo, aspettare la verifica, vedere se si può davvero

morire così quando si vuole. Come diceva quel tale? Si vive per morire. Meglio subito, allora, decidere con lucidità, quando non te lo aspetti. E Mara? Il pensiero lo gela, di colpo è più sveglio. Mara è un viluppo di capelli bruni, un mucchio tenero di dolcezza e promesse. Ha fidarsi in lui. Sa che si fa. Forse tutti i morti sull'autostrada hanno fatto così. Forse si muore solo se si vuole. Ora l'autostrada sembra senza fine, un nastro lucido e immobile, ai lati scivolano cartelli indicatori e stazioni di servizio, la vespa bianca di sonno e musica viaggerà per sempre, non arriverà mai. Accelerare, dormire, forse morire. Nanni sogghigna inconsapevole, reminiscenze di liceo si trasformano nella sua mente, diventano vive.

«2500». Il casellante parla da lontano, Nanni riaffiora a fatica. È fermo al casello, paga, rimette la prima e si allontana meccanicamente. Anche Mara è sveglia, si guarda attorno con aria pigra e serena. Tutto torna normale, la follia è durata un'ora e mezzo. A lato della strada Nanni vede un crocchio, auto della polizia, luci blu nella sera già scura, e accanto, lo scheletro contorto di quella che era un'automobile, setacciata dall'urto. Allora è così che succede, pensa Nanni. Allora è proprio il destino, e non toccava a lui oggi. Sente di colpo il sangue che sale alle guance, alle vene del collo; sono stati vicini alla morte, lui e Mara, dalle sette alle nove di una sera d'estate. Nanni non sa se piangere di dolore o di gioia.

Fabrizio Nicosia

GIORNALE DI TRIESTE

PER LA NUOVA GIUNTA ALLA PROVINCIA

La soluzione tecnica prospettata dalla Dc

Primi incontri fra i responsabili dei partiti

La soluzione ideale per la Provincia ebbero la Dc una giunta organica della stessa Dc e dei partiti laici e socialisti. A sostegno di tale soluzione il capogruppo della Dc, Locchi, ha dichiarato lunedì al Consiglio provinciale che «se la Dc si è astenuta responsabilmente sul bilancio comunale, analoga dimostrazione di responsabilità dovrebbe venir dimostrata ora dalle altre forze politiche, e in particolare dalla LpT».

Ed ecco che una specie di pubblico appello è stato rivolto alla Lista da parte della stessa Dc.

In coincidenza con l'incontro fra i gruppi provinciali della Dc e della Lista — e ciò nell'ambito di una serie di contatti avviati dalla Lista parallelamente a quelli in atto da parte del presidente incaricato Carbone — dallo stesso Locchi è stata infatti diffusa la seguente dichiarazione: «Alla luce di quanto emerso nella riunione di lunedì del Consiglio provinciale, va giudicato positivamente il confronto avviato in questi giorni non solo tra i partiti che hanno eletto il presidente Carbone ma anche con la LpT. Si sono registrate infatti delle significative convergenze programmatiche di cui la stessa LpT deve realisticamente prendere atto».

Dal capogruppo Locchi viene inoltre sottolineato come «in forza di ciò, e purché tutte le forze politiche dimostrino la necessaria disponibilità, la decisione di rinviare l'elezione della giunta può essere considerata come un fatto non negativo se si riuscirà, superando le rigidità, a trovare un accordo tecnico anche con la LpT per la governabilità degli enti locali».

Così la Lista — che ha deciso di uscire, sbattendo la porta, dalle consultazioni avviate dal socialista Carbone — viene rimessa in gioco. Essa rientra infatti dalla finestra non solo per propria iniziativa, cioè per aver avviato autonomamente una serie di contatti con gli altri partiti, ma anche per questo ulteriore passo promosso dalla Dc.

Intanto ieri la segreteria del Psi, presente Carbone, ha avuto un primo giro d'orizzonti con i responsabili dei partiti che hanno eletto lo stesso Carbone quale presidente della Provincia; e ciò per verificare quali possibilità di realizzazione abbia il progetto enunciato da Carbone: quello di una soluzione maggioritaria da ricercarsi nell'ambito dei partiti «tradizionali» e che pertanto escluda la Lista, il cui gruppo ha dichiarato fallito il suo nascere, già nella fase dei confronti limitatamente programmatici, il tentativo di Carbone di dare vita a una giunta che non sia formata dalla sola LpT.

Nell'occasione i responsabili del Psi hanno ribadito, negli incontri avuti ieri separatamente con le delegazioni del Pci, del Psdi, dell'Unione siorense e della Dc, il proprio orientamento per una giunta democratica rappresentativa della sinistra e dei partiti del cosiddetto arco costituzionale. A tale proposta hanno in particolare aderito i comunisti, che nella circostanza hanno riaffermato la propria indisponibilità per appoggi esterni a giunte di cui non siano essi stessi partecipanti. Mentre la delegazione della Dc ha ribadito la propria contrarietà a giunte con il Pci ed a priori appoggi esterni a una giunta di sinistra.

Da registrare infine una nota del Msi. Il dirigente del settore enti locali del partito, Di Giorgio, ritiene che «il rinvio dell'elezione della giunta provinciale sia solo un espediente per allontanare la dimostrazione che nessuna maggioranza è possibile al di fuori della LpT: se così non fosse, da tempo i partiti tradizionali avrebbero prospettato già al Comune una soluzione alternativa alla giunta Cecovini. Si tratta d'impedire invece — conclude la nota — che si voglia disattendere la volontà popolare che ha chiaramente indicato per la Provincia lo stesso desiderio di rinnovamento già attuato al Comune».

G. P.

L'ultimo viaggio di Linuccia Saba

Anche Linuccia Saba, figlia di Umberto, il più lirico dei poeti triestini, ha fatto ritorno nella sua Trieste. Deceduta a Roma, dopo lunga e dolorosa malattia, è stata traslata nel cimitero cattolico di Sant'Anna nella cui tomba riposano sua madre Lina (morta 24 anni fa) e suo padre Umberto (che ci lasciò 23 anni orsono). Linuccia non è stata ancora collocata nel loculo tombale per ragioni burocratiche, ma è stata deposta temporaneamente nella cella di transito.

Nessun rito formale al cimitero, trattandosi di persona, come già Lina e Umberto, agnostici religiosamente, dopo essere passati per la comunità israelitica.

Linuccia, che per tanti anni è stata vicina a Carlo Levi del quale aveva ordinato l'opera letteraria e pittorica, ha ragionato l'ultima dimora terrena accompagnata dal marito prof. Nello Giori. Hanno reso omaggio alla salma alcuni parenti fra cui Paola Guastalla Paschi, Pierina Welfer vedova Linda e la sorella di Maria Lupieri, signora Carbonaro. Fra gli artisti Nino Voghera, Sergio Miniussi e Livio Zeno. Leo Paschi ha coordinato il piccolo corteo che ha gettato la salma in terra sul povero corpo della generosa donna spentasi a 70 anni dopo una vita intensa in campo spirituale e artistico.

Nuovo traghetto del Lloyd Triestino

La flotta navale del Lloyd Triestino di navigazione, società del gruppo Finmare, si arricchirà tra breve di un nuovo traghetto, l'«Apulia». L'unità è stata realizzata dall'Italcantieri a Sestri Ponente e sarà in grado di trasportare automezzi, semi-rimorchi e container, che verranno imbarcati con il sistema roll-on-roll-off. L'«Apulia» ha una portata lorda di 5.400 tonnellate e una capacità lineare di carico di 1.600 metri.

Il traghetto dovrebbe entrare in esercizio già quest'anno, e sarà impiegato in un servizio destinato a collegare i porti del Mediterraneo con quelli dell'Est Africa (Somalia, Kenya e Tanzania).

GRAZIE AGLI IMMEDIATI SOCCORSI

Salvato in extremis bambino a Grignano

È stato dimesso ieri dall'ospedale infantile, dov'era stato ricoverato martedì scorso, il piccolo Pierguido Pavoni, di 10 anni, abitante in via Caocia 15, protagonista di una paurosa avventura balneare che gli poteva costare la vita. La curiosità per lo spettacolo sommerso e la poca o nulla conoscenza del nuoto ha fatto vivere al bimbo e alla sua mamma momenti drammatici, che sono stati seguiti con grande trepidazione da quanti in quella tarda mattinata si trovavano al primo bagno di Grignano.

Pierguido e la sorella erano andati con la mamma, signora Mirella, al bagno «Sirena». Mentre la mamma prendeva il sole, i due bambini erano andati a giocare nella vasca piccola, quella riservata ai bambini. Se ne stavano tutti e due là buoni e tranquilli. La signora Pavoni gettava ogni tanto un'occhiata: ve-



Pierguido Pavoni ritorna a sorridere dopo la brutta avventura (Italfoto)

dendo la figlioletta era tranquilla perché — pensava — lì vicino era sicuramente anche Pierguido.

Invece il ragazzo, che aveva portato con sé una maschera sub, aveva lasciato la sorella-

na nella piccola vasca per recarsi nella piscina più grande e guardare il fondo attraverso il cristallo della maschera. Ad un tratto però, non si dà come, egli si è trovato in crisi e non ha avuto più la forza di sollevare il capo per riemergere a respirare. Così è svenuto. Alcuni bagnanti hanno visto il ragazzino galleggiare immobile con la faccia immersa nell'acqua e le braccia spalancate. È stato subito intuito il dramma.

Si è avvertito il bagnino e Secondo Secchi ha raccolto il piccolo, lo ha adagiato sul bordo della piscina e gli ha praticato la respirazione bocca a bocca. Il bagno era ormai in allarme. Il direttore, prof. Errino Mercanti, ha difeso con l'altoparlante l'urgente richiesta di un medico, mentre veniva sollecitata telefonicamente un'autoambulanza della Crl. Un turista milanese, il dott. Bruno De Pietri, che trascorre a Grignano le sue ferie, ha risposto immediatamente alla chiamata del direttore del bagno ed ha applicato al volto già cianotico del piccolo Pierguido una maschera di rianimazione che, oltre ad imporre una respirazione forzata, espellereva anche tutta l'acqua entrata nei polmoni. Nel frattempo, a sirena spiegata, è arrivata l'autoambulanza con gli infermieri e il medico di turno, i quali hanno adagiato il piccolo sulla barella e sono ripartiti a tutta velocità verso il «Burlo Garofolo». Ancora qualche minuto — ha detto il dott. De Pietri — e il piccolo avrebbe perso la vita. Per fortuna sono bastati due giorni e mezzo d'ospedale per rimetterlo a posto.



Il bagnino Secondo Secchi e il medico milanese dott. Bruno De Pietri rievocano, accanto alla piscina, quei momenti drammatici (Italfoto)



Il bagnino Secondo Secchi e il medico milanese dott. Bruno De Pietri rievocano, accanto alla piscina, quei momenti drammatici (Italfoto)

Due morti e un ferito gravissimo nell'auto sotto il portacontainer

Le vittime sono la fidanzata del guidatore (19 anni) e un loro amico (18 anni) - La macchina andava a forte velocità



Armati di spranghe e di mazza i vigili del fuoco forzano la portiera per liberare le salme

La meta era il mare; a metà strada sono stati ghermiti dalla morte. Questa la tragedia di ieri pomeriggio sulla statale 15, in pieno rettilineo prima della curva di Aquilinia per chi è diretto a Muggia. Tre giovani su una «124» sport di color verde (TS 120003) è passata, dopo 50 metri di frenata, sotto un portacontainer la cui porta era incastrata il tetto ed è proseguita ancora con il suo carico di morte per una dozzina di metri prima di bloccarsi contro un muro. Il guidatore e proprietario della vettura, Roberto Stor, detto Roby, di 20 anni (è nato il 13 luglio 1960) è l'unico dei tre rimasti in vita, sia pure con lesioni gravissime al capo. La sua fidanzata, la studentessa Arianna Colangelo, di 19 anni (2 luglio 1961) abitante in via Crispi 53, è morta sul colpo per lo sfondamento del cranio, che è stato martoriato dalle traverse di ferro del portacontainer. Il loro amico, Mauro Gerli, nato in Austria il 10 settembre di 18 anni or sono, abitante in via Benussi 7, è pure deceduto sul colpo: egli aveva preso posto sul sedile posteriore e non ha fatto in tempo a buttarsi di traverso sul sedile. Sul suo volto si poteva leggere il terrore. L'urto lo aveva addirittura sollevato di mezzo busto fuori dalla macchina diventata una «cabriolet».

La spaventosa disgrazia, imputabile soltanto alla folle velocità della «124», che, secondo alcuni esperti, poteva aver raggiunto i 160 all'ora, è avvenuta pochi minuti dopo le 15 nel tratto di strada rettilineo compreso tra la curva volgente a destra della zona industriale e quella che si snoda a sinistra prima dell'abitato di Aquilinia. Per essere più precisi il tragico schianto è avvenuto allo sbocco della strada che esce dalla riva Cadamosto, dove ha sede la Frigorimar. In quel tratto di strada, sul quale è imposto il limite di velocità di 70 chilometri orari, la «124» è andata incontro alla morte. Dalla laterale di destra, ossia dalla riva Cadamosto, era uscito il portacontainer della ditta Depot di Monaco di Baviera. Il «mostro» con i pesanti cassoni di ferro vuoti occupava già tutta la sede stradale riservata ai veicoli diretti a Muggia. Il conducente, l'autista Johann Engliard, di 34 anni, residente a Donaueschingen, in Baviera, che aveva portato il muso dell'autostradato qualche metro



Mauro Gerli



Arianna Colangelo



Roberto Stor

oltre i filari dei platani, stava controllando il traffico proveniente da Muggia per cogliere il momento opportuno e immergersi nel flusso veicolare per dirigersi verso Trieste.

È stato in questo momento, cioè quando il portacontainer era fermo, che si è verificato lo schianto. La «124» verde, che proveniva da Borgo San Sergio, aveva appena superato la Ford Capri (TS 127214) condotta dal fratello maggiore del passeggero della «124», ossia da Dario Gerli, di 23 anni, pure abitante in via Benussi 7, che si trovava assieme alla propria fidanzata. Sorpassata la «Ford», Roberto Stor, che guidava con il sole negli occhi, ha visto la strada sbarrata dal mostro. Dal momento in cui si è accorto del pericolo all'attimo in cui ha pigliato il piede sul pedale del freno è passato qualche secondo soltanto, ma la velocità della macchina era tale per cui ha

percorso oltre 50 metri prima che incominciassero a frenare. Le tracce perfettamente diritte, senza la minima ombra di sbandamento, hanno segnato l'asfalto per quasi 50 metri e sono finite in mezzo alle ruote del portacontainer. Il muso è passato senza sforzo sotto i 90 centimetri del «mostro»; il tetto, invece, è rimasto agganciato sulla parte sinistra del grosso veicolo e le parti più alte della carrozzeria hanno divelto le lampe d'acciaio dell'autoarticolato germanico. La velocità che la «124» aveva ancora in sé era tale che i resti dell'auto con i corpi martoriati degli occupanti hanno proseguito per una dozzina di metri. Dario Gerli, alla guida della Ford, è riuscito a passare dietro il portacontainer e ad arrestarsi a pochi metri dalla «124» della morte, cogliendo così l'ultimo respiro del fratello.

La scena era terrificante. Più di una persona ha dovuto girare il capo perché altrimenti si sarebbe sentita male. Dario Gerli è stato soccorso e allontanato dagli agenti di una «Giulia» della Volante di Muggia. Il «113» è stato tempestato di telefonate. Sono scattati i soccorsi. Dal posto di pronto soccorso della Crl è partita a tutta velocità un'autoletta con il medico di turno, dott. Cociani, e gli infermieri Castelli e Fabiani. L'autista Visintin ha dovuto scendere tra la fila di macchine per raggiungere il posto del sinistro. I sanitari hanno dovuto lottare per poter estrarre il ferito. Per gli altri due non c'era nulla da fare; solo redigere il certificato di morte.

Due lenzuola hanno pietosamente coperto i poveri corpi straziati dalle lamiere. Gli agenti della polizia stradale (appuntati Comini e Rainis) hanno avuto il durissimo compito dei rilievi: un lavoro pesante sotto il sole cocente. Il traffico, nel frattempo, veniva deviato sulla corsia libera, ossia quella usata comunemente dai veicoli provenienti da Muggia. Guardie di Ps avevano il loro da fare per smi-



L'autista dell'articolato tedesco (Italfoto)

Stato civile

NATI: Krizman Omar, Sardinia; D'Aniello Enzo, Trapani; Christian, Viti Daniele, Zelenich Francesco, Karlicek Marina, Frau Marina, Antonia Sara, Curci Maria, Fulvio Maria, Ruggero Paride, Mazzola Nicola, Cristian Giuliana, Pignolo Giulia, Modugno Monica, Sardo Alex, Tolazzi Giovanni, Bryant Vera.

MORTI: Brandolin Giuseppe, 70; Roccati ved. Crovetto Rosa, 87; Lovko in Goranec Emilia, 86; Randegger Federica, 76; Alessio Giovanni, 68; Franceschini Antonio, 67; Monticello Giuseppe, 69; Anichini in Ambrosi Avirina, 45; Asselti in Zennaro Grazia, 64; Veranver ved. Filipaz Maria, 86; Scignari Stefania, 74; Daboni Alessandro, 63; Savorgnan ved. Bossi Giovanna, 97; Cosulich in Carlini Nada, 58; Stepan ved. Badynski

Ide, 84; Orlando ved. Pin Giovanna, 91; Wolf ved. Pepe Laura, 73; Furlan ved. Pisani Augustina, 80; Valente Matteo, 89; Dugulin in Sartin Eulalia, 89; Sedmak Giuseppe, 82; Lorenzoni ved. Lauri Telesia, 79; Sardo Mario, 39; Tulin Alfredo, 69; Cepari Mario, 74; But in Visintin Ortensia, 67; Orzan Ermete, 74; Faggiani in Pontello Antonia, 55; Gadban ved. Rizzi Natalia, 79; Invec Giovanni, 89; Cucchi Francesco, 90; Zorzi Mario, 60; Provvedi Libero, 71; Floric ved. Visintini Veronica, 88; Malusa in Petrovich Bruna, 70; Ivanich ved. Donigo Zoe, 87; Stekar Emma, 78; Ferro Giorgia, 89; Torti ved. Bova Elena, 76; Bonifacio in Benussi Silvana, 60; Pagnacco Umberto, 84; Colautti ved. Di Orazio Giuseppina, 88; Bearzi ved. Ambrosi Irma, 75; Toso Tiziano, 85.

LINEA INTIMA
piazza della Borsa 3

SVENDITA
TOTALE

PER RINNOVO LOCALI DI TUTTA LA

BIANCHERIA

SCONTI
30 - 50%
DAL 16-7 AL 22-8

LONDRA

per il salone internazionale
della gioielleria,
oreficeria e orologeria

1-3 settembre 1980
Lire 195.000 (più iscrizione L. 10.000)
partenza da Ronchi - rientro a Venezia

Prenotazioni Uffici U.T.A.T.

Via Imbriani, 11 - Telefono 767831
Galleria Protti, 2 - Telefono 683111

LEGA ITALIANA
PER LA LOTTA
CONTRO I TUMORI

La Lega contro i tumori - Trieste svolge opera di assistenza ai malati di cancro e ai loro familiari. Aiutiamo la Lega in questo compito sociale e umano dandole il nostro contributo. Telefono 729201

La pubblicità
sul nostro
giornale
è curata dalla
PK publikompass

Cosulich coiffeur service
e
Arredamenti Maletti
presentano

acconciature etta
nella sua nuova veste



in

VIA DEI CARMELITANI, 12

CARUNT 570
concessionaria Alfa Romeo

VIAGGI D'ESTATE

Spider 1600 - 2000 • Alfetta GT 1600 - 2000
TRIESTE - VIA CABOTO 22 - TELEFONO 820484

hanno avuto inizio
i tradizionali

SALDI

di fine stagione
da

Caprice

VIA SAN LAZZARO, 1

Comunicato ai sensi della Legge 80 del 19/3/80 n. 227/80 - Dal 29/7/80

GIORNALE DI TRIESTE

IRPEF '77: L'ELENCO DEI NOMI PIÙ COLPITI DAL FISCO

Alfabeto dei contribuenti

Reg - Ron

Reggente Giusto 11 milioni 570 mila; Reggente Maria Luisa 11 milioni 763 mila; Reggio Angelo 25 milioni 128 mila; Danon in Reggio Irene 26 milioni 823 mila; Reggio Ariella 11 milioni 561 mila; Reggio Guglielmo (2-5-1918) 14 milioni 683 mila; Reggio Guglielmo (17-10-1927) 16 milioni 240 mila; Reich Pasquale 19 milioni 903 mila; Reina Ermanno 14 milioni 612 mila; Reina Giuseppe 15 milioni 245 mila; Reiner Enzo 11 milioni 844 mila; Reiner Giovanni 14 milioni 986 mila; Reis Fulvio 31 milioni 960 mila; Recja Nicolò 34 milioni 912 mila; Rella Duilio 22 milioni 302 mila; Rella Giuseppe 12 milioni 73 mila; Rendi Guido 9 milioni 185 mila; Renko Giacomo 10 milioni 296 mila; Renner Giordano 9 milioni 784 mila; Renni Narciso 10 milioni 84 mila; Renzi Aldo 19 milioni 403 mila; Renzi Carlo 10 milioni 106 mila; Renzi Renzo 9 milioni 88 mila; Repine Felice 18 milioni 348 mila.

Indennità ai disoccupati

Avrà inizio oggi il pagamento dell'indennità di disoccupazione agli sportelli di via F. Severo 46/1 dalle 9 alle 11.30 con il seguente ordine: oggi dalla A alla C; domani dalla D alla M; lunedì 4 dalla N alla Q; martedì 5 dalla R alla S; mercoledì 6 dalla T alla Z.

Sossi in Repine Milena 13 milioni 949 mila; Replini Claudio 11 milioni 312 mila; Replini Roberto 11 milioni 343 mila; Rerech Antonio 15 milioni 517 mila; Resciniti Italo 11 milioni 402 mila; Mustachi in Resciniti Claudia 9 milioni 615 mila; Resetti Silvano 26 milioni 201 mila; Ressa Antonio 10 milioni 159 mila; Resetta Giulio 14 milioni 790 mila; Revignas Stefano 9 milioni 347 mila.

Rivavini Giusto 9 milioni 420 mila; Ribezzi Sergio 11 milioni 323 mila; Riboli Alessandro 9 milioni 439 mila; Riboli Cesare 19 milioni 828 mila; Riboli Mario 15 milioni 200 mila; Riboli Guido 19 milioni 186 mila; Riccardi Antonio 9 milioni 278 mila; Riccardi Giuseppe 10 milioni 183 mila; Riccardi Mario 10 milioni 107 mila; Rudez in Riccardi Edda 10 milioni 841 mila; Riccesi Enrico 9 milioni 230 mila; Ricci Aldo 11 milioni 801 mila; Ricci Angelo 11 milioni 756 mila; Ricci Arrigo 13 milioni 6 mila; Ricci Edoardo 12.275 mila; Ricci Emanuele 9 milioni 789 mila; Ricci Vincenzo 13 milioni 619 mila; Ricciardi Antonio 9 milioni 756 mila; Riccio Sergio 9 milioni 585 mila; Riccobon Olivio 9 milioni 890 mila; Richardson Giorgio 11 milioni 392 mila; Richetti Franco 13 milioni 402 mila; Richetti Giorgio 10 milioni 327 mila; Richter Egidio 9 milioni 57 mila.

Ridivo Fabio 10 milioni 427 mila; Riefolo Giovanni 11 milioni 17 mila; Rieth Ernesto 11 milioni 909 mila; Rigacconi Paolo 9 milioni 230 mila; Rigamonti Ambrogio 10 milioni 264 mila; Rigamonti Giovanni 11 milioni 606 mila; Riganter Mario 9 milioni 327 mila; Righi Alfredo 10 milioni 666 mila; Rigo Francesco 12 milioni 727 mila; Rigo Marcello 12 milioni 72 mila; Rigonat Federico 12 milioni 320 mila; Rigoni Ulderico 19 milioni 258 mila; Rigotti Bruno 13 milioni 560 mila; Rigotti Edoardo 13 milioni 172 mila.

Rigutti Giorgio 9 milioni 684 mila; Rigutti Gianpaolo 9 milioni 148 mila; Stalio in Rimbaldo Edda 10 milioni 95 mila; Rimondini Pier Luigi 16 milioni 84 mila; Rinaldi Armando 39 milioni 395 mila; Rinaldi Dario 12 milioni 220 mila; Rinaldi Egidio 14 milioni 709 mila; Rinaldi Gianfranco 31 milioni 822 mila; Rinaldi Giorgio 9 milioni 161 mila; Rinaldi Giovanni 11 milioni 482 mila; Rinaldi Mario 33 milioni 18 mila; Molinari in Rinaldi Anna Maria 16 milioni 325 mila.

Rinaldi Olga 16 milioni 335 mila; Rinaldi Pietro 9 milioni 374 mila; Rinaldi Rinaldo 18 milioni 179 mila; Rinaldi Umberto (11-2-1949) 48 milioni 214 mila; Rinaldi Umberto (25-2-1927) 21 milioni 450 mila; Rinaldi Vincenzo 16 milioni 958 mila; Rinaldis Narciso 9 milioni 673 mila; Riosa Eugenio 9 milioni 660 mila; Riosa Fulvio 17 milioni 109 mila; Riosa Giorgio 11 milioni 838 mila; Riosa Mario 11 milioni 119 mila; Riosa Umberto 9 milioni 633 mila.

Riosasso Bruno 11 milioni 600 mila; Risegart Manlio 11 milioni 195 mila; Rismondo Giuseppe 15 milioni 669 mila; Rismondo Livio 16 milioni 353 mila; Rismondo Simone 9 milioni 437 mila; Rispoli Carlo 10 milioni 281 mila; Rispoli Ettore 10 milioni 905 mila; Caltornari in Ritani Maria 9 milioni 15 mila; Ritossa Adriano 18 milioni 203 mila; Ritossa Erminio 16 milioni

Prosegue la pubblicazione, in ordine alfabetico, dell'elenco nominativo dei maggiori contribuenti del Comune di Trieste. Sono qui riportati i nomi di coloro che - nella dichiarazione presentata ai fini dell'imposta sulle persone fisiche per il 1977 - hanno dichiarato un reddito annuo netto (detratti cioè gli oneri deducibili) superiore alla cifra di nove milioni.

I nomi sono tratti dall'elenco complessivo dei contribuenti in visione all'intendenza di finanza e all'Albo pretorio del Comune (via Malcanton) e comprendono sia i lavoratori autonomi sia quelli dipendenti.

Va ricordato che il reddito del marito non è cumulato con quello della moglie; il reddito di quest'ultima è riportato subito dopo quello del marito, solo se superiore ai nove milioni.

610 mila; Ritossa Franco 9 milioni 911 mila; Ritossa Liliana 10 milioni 236 mila; Ritrovato Walter 10 milioni 505 mila; Ritter Ferruccio 21 milioni 853 mila; Riva Alberto 37 milioni 300 mila; Riva Bruno 10 milioni 714 mila; Riva Silvio 9 milioni 594 mila; Rivierani Franco 10 milioni 662 mila; Rivierani Sergio 9 milioni 228 mila; Rivola Romano 13 milioni 487 mila; Rivoli Ugo 9 milioni 242 mila; Rivoli Giorgio 19 milioni 940 mila; Rizman Giovanni 9 milioni 550 mila; Rizzetto Antonio 16 milioni 618 mila.

Rizzetto Ascanio 19 milioni 209 mila; Rizza Francesco 16 milioni 743 mila; Rizza Giorgio (24.4.1927) 9 milioni 652 mila; Rizza Giorgio (25.7.1942) 11 milioni 801 mila; Rizza Giovanni 10 milioni 764 mila; Rizza Nicolò 11 milioni 91 mila; Rizza Paolo 12 milioni 786 mila; Rizzo Antonio (6.8.1921) 39 milioni 7 mila; Rizzo Antonio (31.10.1942) 13 milioni 502 mila; Rizzo Bruno 13 milioni 905 mila; Rizzo Giovanni 13 milioni 906 mila.

Godex in Rizzo Luciana 14 milioni 21 mila; Rizzo Giuseppe 11 milioni 927 mila; Rizzo Luciano 16 milioni 824 mila; Roatto Alberto 17 milioni 810 mila; Robba Licio 18 milioni 192 mila; Roberti Alberto 9 milioni 347 mila; Roberti Fulvio 12 milioni 285 mila; Roberti Giorgio 13 milioni 316 mila; Robertis Arnaldo 10 milioni 335 mila; Robertis John Gordon 10 milioni 939 mila; Roberti Gianfranco 18 milioni 821 mila; Rocca Rossetti Salvatore 29 milioni 651 mila; Rocchi Pio 11 milioni 194 mila.

Rocchi Bruno 10 milioni 963 mila; Rocchi Aldo 11 milioni 820 mila; Rocco Angelo 15 milioni 295 mila; Rocco Ermanno 21 milioni 904 mila; Rocco Erminio 21 milioni 652 mila; Rocco Gastone 11 milioni 574 mila; Rocco Lucio 22 milioni 370 mila; Rocco Luigi 19 milioni 836 mila; Rocco Nereo 15 milioni 832 mila; Rocco Silvana 9 milioni 992 mila.

BLOCCHATE LE RICHIESTE RETRIBUTIVE DEI DIPENDENTI

Tempi lunghi per il contratto nelle agenzie di assicurazione

In un paese come il nostro, che secondo le più recenti statistiche si trova nelle prime posizioni mondiali in quanto a ore di sciopero annue, ed è caratterizzato - secondo alcuni - dallo «strappato» dei sindacati, l'astenersi dal lavoro per una regolare manifestazione di protesta promossa dalle organizzazioni di categoria può ancora comportare come conseguenza diretta, il licenziamento in tronco.

E' accaduto nella nostra città, qualche settimana fa, a seguito dell'agitazione dei lavoratori delle agenzie di assicurazione in gestione libera (quelle affidate in appalto a un privato, e cioè l'agente). «Ma non si tratta, purtroppo,

di un caso eccezionale», assicurano i rappresentanti sindacali della Fula, l'organizzazione di categoria aderente alla federazione Cgil, Cisl, Uil. «Vi sono parecchi esempi analoghi. In questo caso l'agente, per evitare problemi futuri, ha provveduto a sostituire la licenziata con un'assunzione semestrale a termine».

La garanzia del posto di lavoro, in molti casi, è ancora una meta da raggiungere per molti lavoratori. L'agenzia, infatti, se affidata a un privato, viene considerata piccola impresa e come tale, nel caso vi siano meno di 15 dipendenti (in media nelle agenzie cittadine non sono più di cinque) questi ultimi possono essere

licenziati individualmente a discrezione dell'imprenditore. La «colpa» di cui si sarebbe macchiata la dipendente licenziata, è stata quella di aderire agli scioperi proclamati a sostegno del rinnovo del contratto di lavoro. Tale contratto, che a livello nazionale è diviso in sei fasce di appartenenza (e varia da provincia a provincia), era scaduto il 31 dicembre del 1978. In base a esso, a un giovane diplomato, al primo impiego, spettano 174 mila lire per tredici mensilità più un'indennità «metallizia» di 190 mila lire. Allo stipendio si aggiunge l'aliquota di contingenza 162 mila lire mensili che complessivamente fa salire il reddito a circa 4 milioni e mezzo annui. Meno della metà di quanto spetta a un impiegato diplomato di seconda categoria che svolge le identiche mansioni alle dirette dipendenze della società assicuratrice.

Quest'ultimo, infatti, raggiunge un reddito di circa 11 milioni lordi annui in 37 ore e mezzo lavorative settimanali, contro le 40 dei dipendenti delle agenzie in appalto. La differenza quindi è enorme. Ma non è per eliminare questa sperequazione di trattamento economico che la categoria ha attuato gli scioperi, ma più semplicemente per ottenere il nuovo contratto nazionale, a sedici mesi dalla sua scadenza. La vertenza sembra aver trovato la sua giusta composizione già il 22 aprile scorso, dopo la sottoscrizione di un'intesa di accordo tra una rappresentanza nazionale degli agenti e le organizzazioni sindacali. Tale convergenza tuttavia non è stata ratificata dal consiglio generale dello Sna (l'organismo di rappresentanza degli agenti), che ha sconfessato le decisioni prese dai suoi rappresentanti nella riunione.

Nell'accordo si era stabilita l'unificazione dei livelli retributivi (cioè delle sei fasce nelle quali sono divise le province italiane) con un meccanismo automatico nello spazio di cinque anni. Oltre a ciò un aumento di 270 mila lire annue, suddivise in tre anni.

ORE DELLA CITTA'

Pro Senectute

Per il servizio di lavatura e stiratura che «Pro Senectute» mette a disposizione dei propri aderenti, gli interessati si potranno avvalere, previa iscrizione, della lavanderia di via Flaminia 4, mentre quella di via Cavana 15 rimarrà chiusa dall'1 all'8 agosto.

Cadette sconti

Per ampliamento negozio ultimi 2 giorni sconto del 20-50%. (Comunicato ai sensi della legge n. 30 del 19.3.80 il 20.8.80).

Scuola internazionale

Sono ancora disponibili 2 posti al Kindergarten della Scuola Internazionale di Trieste, riservato ai bambini di cinque anni. La frequenza del corso affidato, ad insegnante di lingua madre inglese, consente l'ammissione alla scuola elementare internazionale. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi alla segreteria della scuola dalle 10 alle 12, tel. 211452.

Settembre in Umbria

Sin d'ora si accettano nella sede di via Paduina 9 della Farit le prenotazioni per il giro turistico-culturale in Umbria che sarà effettuato dal 27 al 30 settembre. Informazioni dalle 19 alle 20 (tel. 732350).

Jeunesse

Vendita promozionale di tutta la Moda Mare da martedì 22, via S. Francesco 19/B. (Comunicato al Comune ai sensi della L. n. 80 del 19.3.80 il 16.7.80 del 22.7.80).

Sculture a Ferneti

Il Consorzio per la costruzione dell'autoporto ha bandito un concorso nazionale per l'esecuzione di sculture da collocare al centro del piazzale di confine e sulla facciata nord dell'edificio servizi. Gli artisti interessati, dovranno far pervenire gli elaborati e i bozzetti dell'opera proposta alla sede di via Cellini, 3, Trieste, entro le 12 del 30 agosto prossimo.

Grazie dal Rittmeyer

La presidenza e il Consiglio d'amministrazione del Rittmeyer si sentono in dovere di ringraziare pubblicamente la cittadinanza per lo spontaneo e generoso contributo di elargizioni a favore degli ospiti non vedenti dell'istituto messo in evidenza dall'edizione del 23 luglio del «Piccolo».

Cadette - Buon viaggio

Valige 20-30%.

Cadette Shopping

Ken Scott 40%.

Cadette - Pioggia

Ombrelli 30%.

L'Ape Regina Boutique

Vendita promozionale con sconti del 20 al 60% sulle collezioni Estate '80: Hamilton, Ave Golf, Lux, Diana D'Este, Ginocchetti, Lambers, Tims. L'Ape Regina Boutique, via Genova 21. (Comunicazione presentata il 4.7.80. Dal 10 luglio al 20 agosto).

Polisportiva Sistiana

Il nuovo consiglio direttivo dell'Associazione polisportiva Sistiana è così composto: dott. Giulio Gruden, presidente; Giuseppe Bresan, vicepresidente; Domenico Burigana, tesoriere; Mario Brazzafolli, segretario; Consiglieri: Odoero Gratton, Nicola Zetto, Gianluigi Andreini, Silvano Chivella, Ferruccio Olios.

Al 1° piano...

di via S. Maurizio 2 Sergio Vicini Vi invita a visitare il rinnovato negozio BALCOR: radio, TV, Hi-Fi, elettrodomestici.

Cabine «Novelbad»

Materiale di sicurezza; angoli regolabili per piatti doccia da 70 e 75 cm L. 233.200. Ultimi 2 giorni a prezzo di listino ormai superato. Brera, Via Mazzini 16 - viale D'Annunzio 6.

Saldi saldi saldi

Continuano i saldi di fine serie. Camiceria Moderna via Mazzini 40 (ang. via S. Lazzaro). Con ai sensi legge 80 del 19.3.80 il 24.7.80 al 28.7.80 al 28.8.

Beltrame saldi

Ha inizio da Beltrame una eccezionale vendita di saldi a prezzi tutti da vedere, fino a totale esaurimento dei capi proposti. I saldi di Beltrame sono vere occasioni sta in. Vol coglierle e trarne il Vostro vantaggio. Comunicazione al Comune di Trieste ai sensi della L. n. 80 del 19.3.80 in data 17.7.80.

TELEPICCOLO

CANALE 41

CANALE 55

Questa sera vi proponiamo:

ORE 21

La strada della rapina

film

Inoltre vi segnaliamo:

ORE 17.30

Tre volte donna

con Roberta Marioni

ORE 22.30

Il trampolone

con Iva Zanichchi



AL 1.0 PIANO

DI VIA S. MAURIZIO 2

centro vendita specializzata FIDES

TVC da L. 428.000 in poi anche a rate senza anticipo senza cambiali

BALCOR - VIA SAN MAURIZIO, 2 - TELEFONO 796612

AGOSTO E SETTEMBRE IN VIAGGIO

IN ITALIA

RIMINI - SAN MARINO - URBINO 3 gg. - 30/8

SORRENTO - CAPRI - AMALFI 5 gg. - 20/9

PUGLIA E BASILICATA 7 gg. - 15/9

ALL'ESTERO

VIENNA 4 e 5 gg. - 13/8, 30/8 e 20/9

GRAN TOUR DELLA JUGOSLAVIA 8 gg. - 14/9

PARIGI 4 gg. - 12/9

PARIGI E CASTELLI DELLA LOIRA 9 gg. - 9/8 e 13/9

LENINGRADO E MOSCA 7 gg. - 8/9

TOUR DELLA GRECIA 8 gg. - 7/9

MONACO PER L'OKTOBERFEST 4 gg. - 19/9

BUDAPEST 5 gg. - 13/8

TOUR DELL'UNGHERIA 8 gg. - 14/9

UFFICIO CENTRALE VIAGGI - Corr. CIT

TRIESTE: Piazza Unità d'Italia, 6 - Telefono 62621

MUGLIA: Riva E. De Amicis, 19 - Telefono 271205

IL MONDO AL GIUSTO PREZZO

saldi

prezzi scontati fino al

50%

dal 19 luglio al 16 agosto

IL LAVORATORE



comunicazione al Comune del 10/7 legge 19/3/80

GIORNALE DI TRIESTE

LA RIUNIONE DELLA GIUNTA CAMERALE PRESIDUTA DALL'ON. MODIANO

Necessità di ottenere le agevolazioni fiscali

Quelle accordate in passato si sono ridotte con la riforma tributaria. Occorre ripristinare il regime precedente per rilanciare l'industria

Nella riunione della Giunta camerale, presieduta dall'on. Modiano, è stata ribadita la necessità di un'adeguata proroga delle residue agevolazioni fiscali per l'industrializzazione della provincia di Trieste, che in pratica — a seguito della riforma tributaria del 1973 — si sono ridotte all'essenziale decennale dell'imposta locale sui redditi (Ior). Al riguardo saranno promossi opportuni interventi, anche in accordo con l'azione che in questo settore sta portando avanti la locale Associazione degli industriali.

Prima dell'accennata riforma, un sostanziale incentivo per la costruzione, riconversione o rinnovo di stabilimenti industriali era rappresentata da un'organica serie di agevolazioni fiscali, per cui il residuo regime agevolativo attuale è divenuto scarsamente incentivante per nuove iniziative, come è dimostrato dalla situazione da tempo in atto nel comprensorio industriale.

Occorre pertanto ripristinare, per quanto possibile, alcune delle agevolazioni che già vigevano a Trieste in passato, ed al riguardo gli organi camerali elaboreranno idonee proposte nei prossimi mesi, anche sulla base del recente studio promosso dalla Camera di commercio sulla situazione dell'economia triestina.

Indi l'on. Modiano ha riferito sugli interventi svolti a Roma per ovviare alle gravissime conseguenze derivanti alle industrie della distillazione, operanti nel territorio regionale, dall'applicazione del decreto-legge 3 luglio 1980 n. 288 per quanto riguarda l'eccessivo aumento dell'imposta di fabbricazione sugli spiriti (da 120 mila a 600 mila lire per ettaro) e l'obbligo di versare entro 30 giorni la differenza fra la precedente e la nuova aliquota sulle giacenze.

La Giunta, prendendo atto dell'opportunità azione svolta dal presidente al fine di conseguire una consistente attenuazione del citato provvedimento in sede di conversione in legge, ha inoltre aderito all'analogo voto formulato per quanto sopra dalla Camera di commercio di Alessandria a tutela dell'importante settore industriale interessato.

Infine la Giunta ha ascoltato una relazione del componente avv. Randone sul fun-

zionamento della commissione provinciale per l'Albo degli agenti di assicurazione, costituita dalla Camera di commercio in applicazione della Legge 7 febbraio 1979 n. 48.

Alle commissioni provinciali sono devoluti i seguenti compiti: esercitare le funzioni inerenti alla custodia dell'Albo e quelle relative al potere disciplinare nei confronti degli iscritti; controllare la legittimazione degli esercenti l'attività di agenti di assicurazio-

ne; esercitare funzioni di controllo sull'etica professionale degli iscritti all'Albo e vigilare sul corretto esercizio dell'attività agenziale; promuovere iniziative atte a elevare la qualificazione e l'aggiornamento professionale degli agenti.

La nuova disciplina del settore degli agenti di assicurazione è di rilevante importanza per Trieste quale tradizionale centro nel campo assicurativo internazionale.

PARZIALE RIFORMA DI UNA SENTENZA PER FURTO IN CORTE D'APPELLO

«Spaccata» notturna e fuga con la cassa da «ripulire»

La «spaccata» notturna nel negozio di abbigliamento di via Carducci 30, di cui è titolare Leonardo Manzoni, vedova di Giacomo Baruch, il commerciante assassinato nell'«officina» di via San Nicolò, approda alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Mansi e formata dai consiglieri dott. Salerno e dott. Mancuso, p.g. il dott. Franzot, cancelliere Giuliana Fabiani.

Imputati della causa sono i detenuti Luigi Giormani, 33 anni, via Reiss Romoli 25, e Livio Cernecca, 26 anni, via Forti 62.

Il colpo risale a poco dopo l'una della notte del 3 marzo scorso quando una signora che abita in via Carducci 30, telefonò al «113» segnalando di avere udito sulla strada uno scroscio di vetri infranti. Una pantera della Mobile, accorse sul posto, e gli agenti constatarono che ignoti avevano asportato il registratore di cassa (contenente 140 mila lire, come precisò in seguito la derubata).

Venne immediatamente effettuata una battuta nella zona e, poco dopo, in via Giannina, gli inquirenti avrebbero sorpreso Cernecca al volante di una Mini Minor che era stata messa in moto con un apriscatole e, all'angolo con la via del Toro, scorse Giormani. In nottata venne ricuperato anche il registratore.

che i ladri avevano abbandonato in via Sordente.

Gli indiziati furono arrestati, negarono la «spaccata» nel negozio e Cernecca smentì di essere stato spronato al Volante della Mini Minor, la quale apprese dai poliziotti che la sua macchina era stata sul punto di prendere il volo.

Al termine delle indagini, i due furono imputati di concorso in furto e in tentativo furto aggravato, Giormani, inoltre, di ubriachezza, e Cernecca di guida senza patente (il 7 dicembre del 1978, il Prefetto gli aveva sospeso il documento a tempo indeterminato) e di inosservanza, quale sorvegliato speciale, delle disposizioni che gli impongono di rineascere entro le 23.30.

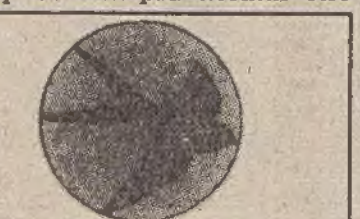
Il successivo 1.º aprile, essi furono processati dal Tribunale penale, che condannò Giormani a un anno di reclusione, 200 mila di multa e 15 giorni di arresto, e Cernecca a 10 mesi di reclusione, 150 mila di multa, tre mesi di arresto e 80 mila di ammenda.

Entrambi ricorsero, ed ora ribadiscono alla Corte i rispettivi assunti istruttori. Per il p.g. la pena inflitta dai primi giudici è consona all'entità dei fatti e, pertanto, il dott. Franzot chiede il rigetto dell'impugnazione. In difesa di Giormani discute la causa l'avv. Maniacco da Gorizia e per il coimputato parla l'avv. Rovina.

I magistrati di appello riducono a Giormani la pena inflittagli per il furto a 10 mesi di reclusione e 150 mila di multa, confermano la sentenza del Tribunale per Cernecca e lo condannano altresì al pagamento delle spese processuali che lo riguardano.

Nuovo direttivo Ordine architetti

Nella sede dell'Ordine degli architetti di Trieste si è svolta l'assemblea generale ordinaria elettiva, nel corso della quale il presidente uscente arch. Clesovich ha illustrato ai numerosi presenti la sua relazione morale, con la quale ha voluto sottolineare alcuni dei problemi più attuali che



Aggiungere vita agli anni
Centro regionale riabilitazione mastectomizzate
Via Ferraris 2 - Tel. 795440

Elargizioni dei lettori

In memoria di Mariangela Guidicardi da Lia e Fulvio Mosetti 50.000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Tiziana Weiss nel II anniversario da Silvana Vernier 20.000 pro Associazione XXX Ottobre (sentiero Tiziana Weiss).

In memoria di Francesco Mogorovich nel II anniversario (1/8) dai familiari 15.000 pro Eca (anziani).

In memoria di Anna Khalil ved. Viskovich per l'onomatismo della famiglia Eitel 15.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Carlo Tuta per il compleanno (30/7) dalla moglie Francesca e figlia Andreina con marito Stello 20.000 pro Uldm Unione Italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Alessandro de Bostich nel III anniversario (28/7) dalla moglie e figli 20.000 pro Centro Tumori, 10.000 pro Ente nazionale protezione animali.

In memoria di Mario Sostini nel XXIV anniversario dalla moglie 10.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo (clinica pediatrica).

In memoria di Ada Mazzon nel XII anniversario (22/7) dalla zia Anna 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Caterina Radosich ved. Buda nell'anniversario della sorella 20.000 pro Parrocchia S. Francesco (conferenza S. Vincenzo femminile).

In memoria di Teresa Bufalo ved. Baratin nel III anniversario (1/8) dalle figlie Olimpia e Maria 10.000 pro Centro di cardiologia osp. Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Angela Bedford nel I anniversario (30/7) dalla zia Paola 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giuseppe Dessard nel VIII anniversario dalla famiglia Buiese Dessard Petrocelli 15.000 pro Ass. spastici.

In memoria di Ferdinando Agazzi nel IV anniversario (29/7) dalla fam. Bonazza 10.000 pro C.R.I. 10.000 pro Eca, 10.000 pro Centro Tumori.

In memoria di Maria Cosulich dalla famiglia Leonori 20.000 pro fondo Antonio N. Cosulich; da Bruno Forel 10.000 pro Croce Rossa Italiana.

In memoria di Giuseppe Carlo dal dirigente e dalle ex colleghe Giulia e Luciana 68.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Lino Campanini dalla famiglia Spaventi 20.000 pro A.I.A. spastici.

In memoria di Etta De Marchi vedova Amiel da Bruna Amorina 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Regina Costantini dalla sorella Financiarista Regionale Friuli-Venezia Giulia «Friulia S.p.A.» 100.000 pro Parrocchia del Cristo (Udine).

In memoria di mons. Alfredo Boter da Cesare Supina e famiglia 50.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Giacomo Ziani dalla moglie Lisetta 50.000 pro Piccola Scuola di Musica di Udine.

In memoria di Eleonora, nipoti e nipoti 50.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione, dalla famiglia Crisafi 10.000 pro Rifugio anziani Astad.

In memoria di Brunetta Bresola da Rina ed Edvige 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Ada Ricchetti da Claudio Sambri 20.000 pro Associazione «Il Cuore».

In memoria di Evelina Tomassini da Consuelo Motka 10.000 pro Ente comunale di assistenza.

In memoria di Marianna Telluri per il compleanno (28/7) dalla sorella Olga 5.000 pro Rifugio anima- l'Asiad.

In memoria di Giuseppe Zocchi nell'VIII anniversario (28/7) dai familiari 20.000 pro Centro Tumori.

In memoria di Emma Cattaruzzi per il 100° compleanno dalla figlia 10.000 pro Lista per Trieste fondazione P.I. benevolere di Trieste e la difesa del Carso.

In memoria di Tullio Torcello per il compleanno dalla mamma 5.000, dagli zii Mery e Giorgio 5.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Gualtiero Bullani per il compleanno dalla moglie Berta 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Maria Catini nel XXV anniversario (28/7) dalle figlie Lidia Dambrosi e Renata Deboli 25.000 pro Istituto Rittmeyer (ciechi).

In memoria di Grete Schizzi (30/7) da Axel Schizzi 15.000 pro Unione Italiana ciechi.

In memoria di Caterina Radosich ved. Buda nell'anniversario della sorella 20.000 pro Parrocchia S. Francesco (conferenza S. Vincenzo femminile).

In memoria di Teresa Bufalo ved. Baratin nel III anniversario (1/8) dalle figlie Olimpia e Maria 10.000 pro Centro di cardiologia osp. Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Angela Bedford nel I anniversario (30/7) dalla zia Paola 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giuseppe Dessard nel VIII anniversario dalla famiglia Buiese Dessard Petrocelli 15.000 pro Ass. spastici.

In memoria di Ferdinando Agazzi nel IV anniversario (29/7) dalla fam. Bonazza 10.000 pro C.R.I. 10.000 pro Eca, 10.000 pro Centro Tumori.

In memoria di Maria Cosulich dalla famiglia Leonori 20.000 pro fondo Antonio N. Cosulich; da Bruno Forel 10.000 pro Croce Rossa Italiana.

In memoria di Giuseppe Carlo dal dirigente e dalle ex colleghe Giulia e Luciana 68.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Lino Campanini dalla famiglia Spaventi 20.000 pro A.I.A. spastici.

In memoria di Etta De Marchi vedova Amiel da Bruna Amorina 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Regina Costantini dalla sorella Financiarista Regionale Friuli-Venezia Giulia «Friulia S.p.A.» 100.000 pro Parrocchia del Cristo (Udine).

In memoria di mons. Alfredo Boter da Cesare Supina e famiglia 50.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Giacomo Ziani dalla moglie Lisetta 50.000 pro Piccola Scuola di Musica di Udine.

In memoria di Eleonora, nipoti e nipoti 50.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione, dalla famiglia Crisafi 10.000 pro Rifugio anziani Astad.

In memoria di Brunetta Bresola da Rina ed Edvige 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Ada Ricchetti da Claudio Sambri 20.000 pro Associazione «Il Cuore».

In memoria di Evelina Tomassini da Consuelo Motka 10.000 pro Ente comunale di assistenza.

In memoria del cap. Aurelio Assereto dalle fam. Giachelli, Frantozzi e Soldati 15.000 pro Centro tumori.

In memoria di Anna Viscovich dalle fam. Scherf e Roncalli 15.000 pro Chiesa S. Andrea e S. Rita.

In memoria del cap. Manlio Uti-govich da Lella Balli 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Ines Salandini in Binetti da Cesare Binetti 10.000 pro parrocchia S. Luigi Gonzaga (poveri).

In memoria di Alfonso Sanco dagli amici C.B. di Trieste 200.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Maria Stenta da Rina e Sonja Martinoli 50.000 pro ECA.

In memoria di Maria Martinoli-Stenta da Mariangela e Tullio Pizzetti 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Maria Ravbar ved. Skabar dal dott. Ovidio Salvi 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giorgio Saxida da Daniela 100.000, dalla fam. Renato Radin 50.000, dalla fam. Zuti-on 50.000, dagli zii Edda, Pino e Eugenio Dario 20.000, da nonna Rina e zio Giordano 50.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Maria Ravbar ved. Skabar dal dott. Ovidio Salvi 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giorgio Saxida da Daniela 100.000, dalla fam. Renato Radin 50.000, dalla fam. Zuti-on 50.000, dagli zii Edda, Pino e Eugenio Dario 20.000, da nonna Rina e zio Giordano 50.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Maria Ravbar ved. Skabar dal dott. Ovidio Salvi 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giorgio Saxida da Daniela 100.000, dalla fam. Renato Radin 50.000, dalla fam. Zuti-on 50.000, dagli zii Edda, Pino e Eugenio Dario 20.000, da nonna Rina e zio Giordano 50.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Maria Ravbar ved. Skabar dal dott. Ovidio Salvi 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giorgio Saxida da Daniela 100.000, dalla fam. Renato Radin 50.000, dalla fam. Zuti-on 50.000, dagli zii Edda, Pino e Eugenio Dario 20.000, da nonna Rina e zio Giordano 50.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Maria Ravbar ved. Skabar dal dott. Ovidio Salvi 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giorgio Saxida da Daniela 100.000, dalla fam. Renato Radin 50.000, dalla fam. Zuti-on 50.000, dagli zii Edda, Pino e Eugenio Dario 20.000, da nonna Rina e zio Giordano 50.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Maria Ravbar ved. Skabar dal dott. Ovidio Salvi 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giorgio Saxida da Daniela 100.000, dalla fam. Renato Radin 50.000, dalla fam. Zuti-on 50.000, dagli zii Edda, Pino e Eugenio Dario 20.000, da nonna Rina e zio Giordano 50.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Maria Ravbar ved. Skabar dal dott. Ovidio Salvi 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giorgio Saxida da Daniela 100.000, dalla fam. Renato Radin 50.000, dalla fam. Zuti-on 50.000, dagli zii Edda, Pino e Eugenio Dario 20.000, da nonna Rina e zio Giordano 50.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Maria Ravbar ved. Skabar dal dott. Ovidio Salvi 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giorgio Saxida da Daniela 100.000, dalla fam. Renato Radin 50.000, dalla fam. Zuti-on 50.000, dagli zii Edda, Pino e Eugenio Dario 20.000, da nonna Rina e zio Giordano 50.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Maria Ravbar ved. Skabar dal dott. Ovidio Salvi 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giorgio Saxida da Daniela 100.000, dalla fam. Renato Radin 50.000, dalla fam. Zuti-on 50.000, dagli zii Edda, Pino e Eugenio Dario 20.000, da nonna Rina e zio Giordano 50.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Maria Ravbar ved. Skabar dal dott. Ovidio Salvi 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giorgio Saxida da Daniela 100.000, dalla fam. Renato Radin 50.000, dalla fam. Zuti-on 50.000, dagli zii Edda, Pino e Eugenio Dario 20.000, da nonna Rina e zio Giordano 50.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Maria Ravbar ved. Skabar dal dott. Ovidio Salvi 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giorgio Saxida da Daniela 100.000, dalla fam. Renato Radin 50.000, dalla fam. Zuti-on 50.000, dagli zii Edda, Pino e Eugenio Dario 20.000, da nonna Rina e zio Giordano 50.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Maria Ravbar ved. Skabar dal dott. Ovidio Salvi 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giorgio Saxida da Daniela 100.000, dalla fam. Renato Radin 50.000, dalla fam. Zuti-on 50.000, dagli zii Edda, Pino e Eugenio Dario 20.000, da nonna Rina e zio Giordano 50.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Maria Ravbar ved. Skabar dal dott. Ovidio Salvi 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giorgio Saxida da Daniela 100.000, dalla fam. Renato Radin 50.000, dalla fam. Zuti-on 50.000, dagli zii Edda, Pino e Eugenio Dario 20.000, da nonna Rina e zio Giordano 50.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Maria Ravbar ved. Skabar dal dott. Ovidio Salvi 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giorgio Saxida da Daniela 100.000, dalla fam. Renato Radin 50.000, dalla fam. Zuti-on 50.000, dagli zii Edda, Pino e Eugenio Dario 20.000, da nonna Rina e zio Giordano 50.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Maria Ravbar ved. Skabar dal dott. Ovidio Salvi 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giorgio Saxida da Daniela 100.000, dalla fam. Renato Radin 50.000, dalla fam. Zuti-on 50.000, dagli zii Edda, Pino e Eugenio Dario 20.000, da nonna Rina e zio Giordano 50.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Maria Ravbar ved. Skabar dal dott. Ovidio Salvi 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giorgio Saxida da Daniela 100.000, dalla fam. Renato Radin 50.000, dalla fam. Zuti-on 50.000, dagli zii Edda, Pino e Eugenio Dario 20.000, da nonna Rina e zio Giordano 50.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Maria Ravbar ved. Skabar dal dott. Ovidio Salvi 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giorgio Saxida da Daniela 100.000, dalla fam. Renato Radin 50.000, dalla fam. Zuti-on 50.000, dagli zii Edda, Pino e Eugenio Dario 20.000, da nonna Rina e zio Giordano 50.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Maria Ravbar ved. Skabar dal dott. Ovidio Salvi 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giorgio Saxida da Daniela 100.000, dalla fam. Renato Radin 50.000, dalla fam. Zuti-on 50.000, dagli zii Edda, Pino e Eugenio Dario 20.000, da nonna Rina e zio Giordano 50.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Maria Ravbar ved. Skabar dal dott. Ovidio Salvi 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giorgio Saxida da Daniela 100.000, dalla fam. Renato Radin 50.000, dalla fam. Zuti-on 50.000, dagli zii Edda, Pino e Eugenio Dario 20.000, da nonna Rina e zio Giordano 50.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Maria Ravbar ved. Skabar dal dott. Ovidio Salvi 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giorgio Saxida da Daniela 100.000, dalla fam. Renato Radin 50.000, dalla fam. Zuti-on 50.000, dagli zii Edda, Pino e Eugenio Dario 20.000, da nonna Rina e zio Giordano 50.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Maria Ravbar ved. Skabar dal dott. Ovidio Salvi 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giorgio Saxida da Daniela 100.000, dalla fam. Renato Radin 50.000, dalla fam. Zuti-on 50.000, dagli zii Edda, Pino e Eugenio Dario 20.000, da nonna Rina e zio Giordano 50.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Maria Ravbar ved. Skabar dal dott. Ovidio Salvi 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giorgio Saxida da Daniela 100.000, dalla fam. Renato Radin 50.000, dalla fam. Zuti-on 50.000, dagli zii Edda, Pino e Eugenio Dario 20.000, da nonna Rina e zio Giordano 50.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Maria Ravbar ved. Skabar dal dott. Ovidio Salvi 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giorgio Saxida da Daniela 100.000, dalla fam. Renato Radin 50.000, dalla fam. Zuti-on 50.000, dagli zii Edda, Pino e Eugenio Dario 20.000, da nonna Rina e zio Giordano 50.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Maria Ravbar ved. Skabar dal dott. Ovidio Salvi 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giorgio Saxida da Daniela 100.000, dalla fam. Renato Radin 50.000, dalla fam. Zuti-on 50.000, dagli zii Edda, Pino e Eugenio Dario 20.000, da nonna Rina e zio Giordano 50.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Maria Ravbar ved. Skabar dal dott. Ovidio Salvi 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giorgio Saxida da Daniela 100.000, dalla fam. Renato Radin 50.000, dalla fam. Zuti-on 50.000, dagli zii Edda, Pino e Eugenio Dario 20.000, da nonna Rina e zio Giordano 50.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Maria Ravbar ved. Skabar dal dott. Ovidio Salvi 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giorgio Saxida da Daniela 100.000, dalla fam. Renato Radin 50.000, dalla fam. Zuti-on 50.000, dagli zii Edda, Pino e Eugenio Dario 20.000, da nonna Rina e zio Giordano 50.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Maria Ravbar ved. Skabar dal dott. Ovidio Salvi 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Evelina Costanzo ved. Tomatis da Luisa e Silvano Rottori 30.000 pro AdvS (Associazione donatori volontari di sangue Monfalcone).

In memoria di Rosalia Stok da Marina e Dario Santin 50.000 pro Centro tumori.

In memoria di Ada Fabrici in Ricchetti dal dott. Ferruccio Polacco 10.000 pro Pia Fondazione scaramanga.

In memoria di Antonietta Pagani da Vittorio, Bianca, Giuliana 50.000 pro Istituto dei poveri, 30.000 pro Centro tumori.

In memoria di Ina Moro da Franca, Marina, Gianfranco Moro 20.000, da Umberto e Dina Moro 20.000, da Anna Fogar 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Iolanda Kumar dalla famiglia Rana-Trevisan 5000 pro Centro cardiologia osp. Maggiore (dott. Scardi).

In memoria di Maria Cosulich Gerolmich da Letizia Benetti e figli 20.000, da Ugo, Rina, Fabio, Serena 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Umberto Ermacora dal condominio di via Guido Reni 64.000 pro Assoc. Amici del cuore, da Lina Trotta 5000 pro Pro Senectute.

In memoria di Maria Ravbar ved. Skabar dal dott. Ovidio Salvi 10.000 pro Pro Senectute.

GIORNALE DI TRIESTE

CONTINUANO NELLE SCUOLE CITTADINE LE AFESSIONI DEI RISULTATI

Maturità difficile per i privatisti

I nomi dei promossi negli istituti Carducci, Galvani, Duca d'Aosta, Volta

All'istituto magistrale «Carducci», tre sezioni di maturità.

Nella «A», Cristina Angeli 46, sennetisti, Daniela Azopardo 38, Elena Bonetoni 54, Laura Bobbio 59, Daniela Derossi 56, Daniela Dionisi 42, Gabriella Donarumma 42, Maria Luisa Fonzari 36, Daniela Francali 50, Novella Frausini, 45, Dario Gaspari 39, Paola Giuffrida 43, Morena Hervatic 40, Anna Natale 50, Manuela Nemi 42, Fabia Petronio 44, Paolo Taverna 44, Donatella Zini 40.

Sempre del «Carducci», la sezione «B»: Giuliana Arzon 36 sennetisti, Manuela Baldassi 38, Loredana Bracco 42, Marieluisa Cameriero 47, Anna Maria Carbone 38, Silvia Cosoli 40, Antonella D'Ambrasio 39, Laura Delise 38, Laura De Robertis 52, Michele D'Errico 42, Chiara Deviglia 42, Maria Grazia Giorgi 42, Clara Giovannetti 39, Daniela Lanza 45, Giuseppina Masci 52, Fabrizia Mauri 44, Michela Obilubech 42, Jasmine Sims 37, Rossella Spazzali 40, Lavinia Tinunin 53, Fabiana Todaro 49, Laura Tudor 49, Raffaella Zebocchini 43, Lorena Zettini 36, Maria Zucco 38.

I maturi della sezione «C»: Patrizia Cantoni 38 sennetisti, Chiara Comelli 50, Chiara Lauvergnac 55, Erika Lusari 38, Laura Marinoni 45, Luisa Masella 45, Tamara Misani 45, Nicoletta Peseli 42, Cristina Primavera 37, Maria Assunta Quagliarello 50, Paola Roncolato 57, Rossana Sacchetti 55, Anna Schmid 39, Michaela Zolla 37, Alessandro Perini 42, Sara Vrabiz 52.

AL Consiglio regionale

Folla in aula per l'edilizia abitativa

Al termine di un'entusiasmante giornata di lavori, il consiglio regionale ha approvato il disegno di legge che dispone una serie di interventi-tampone nel settore dell'edilizia abitativa. Grande l'interesse del pubblico — intervenuto numerosissimo in aula — al provvedimento, che si rivolge ad oltre mille famiglie facenti parte di cooperative edilizie o legate a iniziative di edilizia convenzionata (come Poggi Paese), il cui acquisto di una casa è letteralmente messo in forse dalla forte revisione dei prezzi intervenuta negli ultimi mesi.

Il progetto della giunta è stato integrato su proposta della commissione da un allargamento della concessione di contributi anche agli assegnatari fruitori di contributi ai sensi della legge 865, allargamento che ha permesso di includere nel provvedimento 102 famiglie di Poggi Paese che altrimenti sarebbero rimaste fuori dal finanziamento.

All'istituto professionale «Galvani», i maturi della sezione odontotecnici.

Claudia Eusebiani, 58 sennetisti, Zeljko Lubinac 36, Fabio Zimarelli, 48, Caludio Vianello (privatista) 36.

Sezione tecnici delle industrie meccaniche:

Andrej Andolsek 40 sennetisti, Maurizio Canale 42, Paolo Gurtner 36, Gennaro Marzocco 44, Alessandro Perot 36, Dario Popovic 42.

Sezione chimici:

Maurizio Besenghi 37 sennetisti, Claudio Biloslavo 38, Luisa Favaretto 37, Lorenzo Furlan 36, Lorella Garboni 50, Luigi Giorgini 58, Loredana Kozlovic 42, Giorgio Lenaz 50, Pietro Marzari 38, Maria Millo 36, Claudia Norbedo 56, Enzo Umek 40.

Magistrale «Duca d'Aosta», sezione A:

Maria Bufalo 36 sennetisti, Paola Gabucci 36, Ornella Macor 36, Paolo Pellegrini 36, Mara Rondi 36, Maria Serena Scorsomieri 42, Barbara Serri 50, Antonella Sterle 36, Irene Susa 45, Elena Tomasich 36, Alessandra Ventura 36, Antonella Viccarì 36, Silvana Zucchi 36.

I risultati della sezione «B»: Daniela Cerretti 39 sennetisti, Elisabetta Cortesi 39, Paola Gessi 42, Gianna Giurici 36, Antonella Hauser 36, Daniela Hlacia 38, Daniela Matino 37, Giuliana Miani 37, Gabriella Norio 45, Daniela Samassa 37, Alessandra Visintini 37.

I maturi della sezione «C» al «Duca d'Aosta»:

Barbara Bracco 37 sennetisti, Donatella Cobau 39, Flavia Deluchi 39, Manuela Flego 45, Lucia Grison 39, Graziella Miduri 37, Manuela Naglieri 43, Viviana Osvaldini 37, Bruni de Panzera 36, Paola Pavesi 46, Paola Predonzani 50, Silvia Relli 36, Consuelo Rodriguez 36, Tiziana Russignani 39, Marina Sironi 39, Cristina Sitter 37, Arianna Simonetto 36.

Anche a maturi. Nella puntata di oggi pubblichiamo i risultati delle diverse sezioni all'istituto magistrale «Carducci», all'istituto professionale «Galvani», alla magistrale «Duca d'Aosta», all'istituto tecnico maschile «Volta» e al femminile «Deledda», al liceo «Petrarca» e di una sezione del «Dante».

Anche in queste scuole la percentuale di maturi è altissima: pochi respinti tra i candidati interni, ma al contrario un'eccezione tra i privatisti. Caso particolare, al «Duca d'Aosta», su undici candidati solo uno è stato dichiarato maturo. In complesso comunque non si registra una grande severità, anche calcolando i «non maturi» dei «Carducci» e del «Duca d'Aosta».

Domani o lunedì saranno affissi i nomi dei promossi al liceo classico «Dante Alighieri» e mercoledì 6 agosto saranno resi noti i maturi all'istituto tecnico per geometri. Pochi giorni ancora, e sulla maturità 1980 scenderà il sipario, senza grandi variazioni rispetto agli scorsi anni.

Maturati anche due privatisti, Sergio Bisiani, 50 sennetisti, ed Ernesto Flego, 36.

Sezione «metallmeccanici»: Daniele Babudri 36 sennetisti, Dario Bembì 40, Daniele Boschini 48, Antonio Costa 36, Paolo Fornasaro 42, Ugo Hauser 42, Aldo Schilani 42, Fulvio Straini 46, Gianni Suzzi 45, Diego Tolch 36, Tommaso Conte 36, Argeo Depasse 38, Giuliano Dobrilla 36, Bruno Gnesda 36, Lucio Greco 36, Armando Grison 40, Renato La Rosa 50, Mario Pecorari 52.

AUTOMOBILISTI
MAGGIORE PRUDENZA

DISEGNI DI LEGGE DELLA GIUNTA E DEL GRUPPO COMUNISTA

Nei comprensori la soluzione del decentramento regionale

La Giunta regionale ha approvato un disegno di legge su proposta dell'assessore alla pianificazione e bilancio Coloni: si tratta di un complesso di norme che regolano le procedure della programmazione regionale e l'istituzione di organismi collegati con l'attività di programmazione.

Tali norme rappresentano l'attuazione dell'impegno programmatico espresso dal presidente Comelli nell'aprile scorso, in occasione dell'elezione della Giunta regionale. Strumento fondamentale per regolare l'attività regionale sarà il piano regionale di sviluppo che verrà predisposto per la durata di un triennio, aggiornato annualmente.

Un ruolo rilevante spetterà al comprensorio quale ente intermedio — su questo tema si è soffermato in modo particolare l'assessore Coloni — cui viene riconosciuta la funzione di coordinamento in materia di programmazione economica e sociale e di pianificazione territoriale.

In particolare i comprensori acquisiranno le proposte degli altri enti locali e le inquadreranno in programmi organici. La nuova normativa definisce i principi ai quali si dovrà conformare la legge con la quale la Regione attribuirà funzioni per l'esercizio di compiti unitari e omogenei di attribuzione per settori quali i servizi sociali, l'assetto e l'utilizzazione del territorio, le attività economiche.

Lo stesso disegno di legge prevede l'istituzione di due organismi, l'osservatorio del mercato regionale del lavoro e il comitato consultivo per l'impiego delle risorse finanziarie.

ziarie». Il primo dovrebbe partecipare attivamente alla soluzione dei problemi dell'occupazione e della formazione professionale mentre il secondo dovrebbe favorire un'azione più incisiva della Regione nel campo creditizio.

Ieri mattina, intanto, sempre per quanto concerne il decentramento della gestione del potere nell'ambito dell'unità regionale, nel corso di una conferenza stampa è stata illustrata la proposta di legge del gruppo comunista al

Concerto per Lucia

Questa sera alle ore 21, nel teatro dei Salesiani in via dell'Istria 53, patrocinato dal centro culturale Giovanni XXIII, si svolge il «Concerto per Lucia» organizzato dal gruppo musicale «Granvurtico». Saranno eseguite musiche di jazz-rock appositamente ideate e composte dal gruppo per ricordare Lucia Capechi.

Ora gli amici la vogliono ricordare così com'era: giovane, allegra e spensierata nella piena vitalità dei suoi 22 anni: il «Concerto per Lucia» è dedicato a lei.

Si avvicenderanno agli strumenti (chitarra basso, chitarra, tastiere, batteria e percussioni) Paolo Brachetti, Eraldo Battistella, Roberto Ciancio, Sergio Stranile, Maurizio Balzanelli, Andrea Zucconi, Tullio Segà e Mimmo.

L'ingresso è gratuito e le eventuali oblazioni saranno devolute per l'istituzione di un fondo scolastico in memoria di Lucia Capechi.

Tentativo d'intimidazione al Pci di Rozzoli

La segreteria della federazione autonoma triestina del Pci denuncia «il grave tentativo di intimidazione messo in atto contro la sezione comunista di Rozzoli, la cui sede è stata in un recente passato oggetto di due successivi attentati fascisti». Nella notte scorsa all'esterno della sede è stata tracciata una scritta contenente la minaccia di farla saltare in aria, accompagnata da una croce uncinata.

La stessa minaccia è stata rinnovata nel corso della giornata da una telefonata anonima fatta al domicilio della

segretaria della sezione, Anita Rabbito.

«Questi atti di intimidazione», di dichiarata origine fascista — si rileva in una nota — si svolgono in coincidenza non casuale con il festival regionale della stampa comunista, che è in preparazione nel giardino del Ferdinando. I responsabili della federazione comunista hanno immediatamente interessato il prefetto e la questura, sottolineando la necessità di un'efficace opera di prevenzione, e facendo presente come questi ultimi fatti ripropongano la questione della presenza in città di un gruppo terroristico di estrema destra».

«Luci e suoni» anticipa l'orario

Da oggi le due rappresentazioni serali di «Luci e Suoni» a Miramare subiscono un anticipo di mezz'ora. Il primo spettacolo si inizierà alle 21, il secondo alle 22.15.

Cambio della guardia al comando del porto



Passaggio delle consegne tra il capitano di vascello Belleri (a sin.) e il contrammiraglio Moccia

(Italfoto)

Da oggi il contrammiraglio Giovanni Moccia è il nuovo comandante della Capitaneria di porto. Laureato in economia marittima è entrato in servizio a Napoli nella locale capitaneria.

Dal 1958, trasferito a Brindisi è stato promosso comandante in seconda della capitaneria di porto. Dopo una breve parentesi a Livorno, durante la quale ha frequentato la Scuola di guerra marittima, ha comandato il porto di Augusta (1967-69) e il compartimento marittimo di Pescara (1970-71).

Comandante del porto di La Spezia negli anni 1976-77 ha prestato poi servizio all'ispettorato generale delle capitanerie di porto a Roma prima di essere destinato al comando del nostro scalo.

Subentrato al capitano di vascello Piero Belleri, a Trieste dal 1975 dapprima come comandante in seconda e dal giugno 1977 comandante in prima e vicepresidente dell'Ente porto, che lascia la nostra città per assumere il comando della Capitaneria di Ravenna.

Cambi di consegne nelle caserme cittadine

Nel corso di due semplici ed austere cerimonie si svolgerà questa mattina, il cambio di consegne al comando di due unità militari. Al 14.º Gruppo artiglieria da campagna «Murge», nella caserma di via Cumano, il ten. col. Ermanno Milone, destinato al ministero della difesa, lascerà l'incarico al ten. col. Antonio Castiglioni. Al 9.º Gruppo squadroni carri «Lancieri di Firenze», il magg. Alberto Aiello subentrerà al ten. col. Michele Amorosi.

Tutti gli ufficiali interessati dal cambio di consegne hanno lunghi rapporti di presenza e di contatto con la realtà cittadina. In particolare il ten. col. Antonio Castiglioni ha già svolto incarichi presso lo stesso 14.º artiglieria, al comando Truppe Trieste e al Distretto militare.

Il ten. col. Amorosi ha svolto lunga attività di servizio sia presso il «Piemonte Cavalleria» sia presso il comando della Brigata corazzata «Vittorio Veneto». Il magg. Aiello, già ufficiale in «Piemonte» e nei «Lancieri di Firenze», proviene dal «Cavalleggeri Guide» dell'Ariete dove ha ricoperto l'incarico di vicecomandante.

S. Giorgio di Nogaro si propone per il grande scalo ferroviario

Proseguendo nella nostra inchiesta sullo scalo in progetto a Cervignano del Friuli — opera voluta dalle Ferrovie — da alcuni uffici della Regione e preparata attraverso lunghi anni di studi d'ogni genere — siamo andati a vedere la situazione di Porto Nogaro, località indicata dagli «Amici di Cervignano» come alternativa ideale.

Il Comitato cervignanese, infatti, sostiene che buona parte dei problemi e delle spese collegati alla realizzazione dello scalo prevista dal P.a.r. sparirebbero se la collocazione della struttura fosse spostata da Cervignano alla zona industriale di San Giorgio.

In realtà, almeno a prima vista, le cose sembrerebbero dar ragione agli «Amici di Cervignano». Dall'ultima fabbrica a destra della strada a quattro corsie — che serve appunto la zona industriale — andando verso il mare lo spazio necessario ad ospitare lo

scalo ci sarebbe. Si tratta di terreni — se non andiamo errati — di recente bonifica, in parte incolti, in parte adibiti a colture maticole. In base ad alcune informazioni ottenute, il proprietario dell'azienda cui appartengono i terreni intenderebbe venderli: è chiaro che se fosse così anche il problema degli espropri perderebbe di rilevanza.

Sempre guardando verso il mare, ma sulla sinistra della strada e per tutta la sua lunghezza, corre un binario ferroviario che serve le fabbriche, già abbastanza numerose, che sorgono nella zona; il binario, naturalmente, sfocia nella stazione di San Giorgio e qui, bisogna dire, le cose si farebbero difficili quanto a Cervignano, se non di più, perché in pratica si è in pieno centro abitato.

Inoltre va da sé che rimarrebbero anche nel caso di San Giorgio tutte le preoccupazioni espresse dal Comitato per Cervignano a proposito dell'afflusso di manodopera che certamente dovrebbe venire dall'esterno sia per i lavori sia, ad opera ultimata, per il funzionamento della struttura.

Il punto più a favore della tesi del Comitato resta il porto. L'impressione che dà al visitatore è molto positiva. Benché sorge abbastanza all'interno rispetto al mare, è attivo e vivace. Ad un esame sommario si direbbe che la costruzione dello scalo nelle immediate vicinanze di questa struttura non potrebbe che esserle d'incremento. Per accertare che le cose siano realmente come sembrano abbiamo rivolto qualche domanda nell'ambiente del porto.

E' interessante, innanzi tutto, notare che abbiamo ottenuto due tipi di risposte praticamente opposti: evidentemente non è facile ottenere la soluzione ottimale neanche in questo caso.

C'è chi pensa che lo scalo potrebbe essere di grande utilità a Porto Nogaro, che oggi lavora, in proporzione, più di altri porti più grandi e attrezzati. Ora, tra l'altro, stanno approfondendo il canale per



Nella cartina: la zona alternativa proposta dagli «Amici di Cervignano» per lo scalo ferroviario

la costruzione di una nuova banchina, ma di posto ce ne sarebbe — a quanto ci hanno detto — per molte altre ancora. Per quanto riguarda il traffico, si tratta soprattutto di merci in partenza, che giungono a Nogaro da ogni parte d'Italia.

Sull'altro versante il parere di chi, sempre nell'ambito del porto, vede con un certo scetticismo non solo la possibilità di adattare il progetto dello scalo a San Giorgio, ma anche l'effettiva utilità di una tale realizzazione. In sostanza lo scalo sarebbe troppo grande per Porto Nogaro, che avrà sempre delle severe limitazioni dovute alla natura del luogo.

Insomma, mentre va benissimo finché resta al servizio delle industrie del retroterra (leggi Bassa o anche Friuli in genere), sarebbe comunque nell'impossibilità di aspirare ad un ruolo di alimentazione del triangolo industriale.

Come si vede la situazione

Giacenze alcoliche: urge la denuncia

I commercianti al dettaglio ed i titolari di pubblici esercizi che alla data del 3 luglio scorso detenevano nelle rispettive aziende liquori, acqueri, estratti alcolici e profumerie alcoliche in quantità superiori a 500 litri (dati di contenuto) sono tenuti a produrre entro domani all'ufficio tecnico imposte di fabbricazione (Utlf), via Palestrina 4, apposita denuncia di tali giacenze. Analogo obbligo incombe, senza però alcun limite di quantità, anche alle ditte all'ingrosso.

I magazzini e i supermercati STANDA sono aperti tutto agosto.

La buona spesa di questi giorni:

COSTATE DI VITELLONE al chilo	7500
POLPA DI VITELLO per arrosti - al chilo	6880
MACINATA MAGRA DI VITELLONE al chilo	4700
CONIGLIO FRESCO al chilo	3150
COSCIOTTI DI POLLO per griglia - al chilo	1890
10 UOVA FRESCHE pezzatura grossa gr. 60/65	900
2 YOGURT «PARMALAT» alla frutta - vasetti gr. 125 cad.	640
10 CONI GELATI «REFRIGO»	2795

* è una società del gruppo MONTEISON

ALLA CONFERMA DELLA CONDANNA PER FURTO

Nomade in lacrime alla Corte d'appello

Nomade in lacrime alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Mansi e formata dai consiglieri dott. Salerno e dott. Mancuso, p.g. il dott. Franzot, cancelliere Giuliana Fabiani. Si tratta di Maria Rizzi - De Barre, 23 anni, residente nel mondo.

La lingua venne catturata il mattino del 29 aprile scorso quando Carmen Civardi, 38 anni, da Monfalcone, via Corso del Popolo 98, la sorprese nella propria stanza da letto. Allarmata, la signora chiamò suo marito, Luigi, il quale bloccò la sospettata ospite e l'affidò poi alla Polizia, chiamata telefonicamente sul posto.

Prima dell'arrivo degli agenti, i Civardi notarono davanti alla loro abitazione, una sorella dell'indiziata, la ventunenne Lucia, la quale avrebbe assolto il ruolo di «pale». Interrogate, le Rizzi negarono di avere avuto intenzione di rubare e sostennero di avere bussato alla porta del Civardi per offrire loro in vendita dei centri di pizzo.

I coniugi le smentirono seccamente: nessuno aveva battuto al loro uscio. Imputate di consorzio in tentativo furto aggravato, le zingare furono processate con rito direttissimo dal Tribunale penale di Gorizia, che assolse Lucia per insufficienza di prove, ne ordinò l'immediata scarcerazione e inflisse a Maria (ha già diversi precedenti per furto) otto me-

si di reclusione e 200 mila di multa.

Ricorse e, in stato di detenzione, comparire ora davanti alla Corte, e ripeté di essere cancelliere Giuliana Fabiani. Si tratta di Maria Rizzi - De Barre, 23 anni, residente nel mondo.

«Libretto d'opera» di Arte pro Arte

Continuano con lusinghiera affluenza di pubblico gli incontri che Arte pro Arte batteva al Caffè Tommaseo sul tema: «Libretto d'opera e letteratura» nella rubrica «spazio lettura» a cui tutti possono partecipare in veste di spettatori e attori.

Questa sera alle 19.30 è la volta di «Cavalleria rusticana» di Targioni e Tostetti su musica di Pietro Mascagni.

MANCA PERSONALE PER UN'ADEGUATA ASSISTENZA SANITARIA

Il futuro di «Casa Serena» è nelle mani della Regione

Una delegazione composta da ospiti e personale della casa di riposo per anziani «Casa Serena» di Trieste è stata ricevuta dalla commissione all'assistenza sociale del Consiglio regionale presieduta dal consigliere Vignini, presente l'assessore regionale Renzulli competente per settore.

La delegazione ha esposto ai rappresentanti regionali i problemi più urgenti della casa e che riguardano la carenza di personale e la manutenzione della struttura. E' stato sottolineato inoltre che al 204 ospiti, dei quali una trentina non autosufficienti, non può essere assicurata neanche una adeguata assistenza sanitaria a causa dei predetti problemi di personale.

In definitiva la delegazione, in attesa della soluzione di tutta la questione seguita allo scioglimento dell'Onpi dal quale la casa dipendeva, ha chiesto che la regione intervenga con provvedimenti tempestivi, pur interlocutori, per la soluzione almeno dei problemi più urgenti.

Il presidente della commissione Vignini ha assicurato una azione di interessamento nei confronti del Comune, del consorzio sanitario e del consiglio circoscrizionale di S. Luigi. Rozzoli. Da parte sua il rappresentante della giunta regionale ha assicurato, nei limiti delle possibilità e com-

petenze regionali, un sollecito intervento per i problemi più urgenti.

Renzulli ha infine affermato che la soluzione definitiva (passaggio del personale e delle strutture all'ente locale e gestione comune da parte della Regione e degli enti locali interessati) avverrà quanto prima con provvedimenti legislativi regionali, dei quali uno è già all'attenzione dei competenti organi consiliari.

REGIONE
Ultimi lavori del Consiglio

Il protrarsi del dibattito sulla contestata legge sulla ricostruzione dei centri storici nelle zone terremotate ha obbligato il consiglio regionale a un vero e proprio «tour de force» per esaurire il nutrito ordine del giorno previsto prima della «chiusura» estiva.

Non solo infatti le sedute si sono protratte fino al tardo pomeriggio sia ieri sia l'altro, ma si è dovuto far saltare di un giorno l'inizio delle ferie per i consiglieri che la fissazione di una seduta suppletiva per la giornata odierna. Lo hanno stabilito i capigruppo dei partiti in una riunione tenutasi nel primo pomeriggio di ieri.

Restano ancora da discutere ben quattro disegni di legge.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Classe di Ornella



(Foto Ukovich)

(F. Mar.) Applauditissima «entrante» triestina di Ornella Vanoni l'altra sera al Castello di San Giusto nel novero degli spettacoli estivi promossi dall'Azienda di soggiorno e turismo.

Questa «primadonna» indiscussa del panorama musicale nazionale si è presentata sull'ampio palcoscenico del Cortile delle milizie sfoggiando la sua classe e il suo personale gusto interpretativo, strappando applausi e approvazioni.

«Ornella Vanoni in Concerto» è questo spettacolo che sta felicemente portando in tutt'Italia, uno «show» in cui la brava Ornella sa inserire - com'è la sua natura artistica - qualcosa di nuovo e di stimolante. Anzitutto ci sono i giganteschi pupazzi di Tinin e Velis. Mantegazza che, con particolari effetti e movimenti, illustrano e «sceneggiano» alcune canzoni tra le più recenti della sua produzione musicale. E tale gustosa innovazione scenografica conferisce allo spettacolo una cadenza briosa e divertente, che l'intelligente «humour» dell'artista sa dosare e distribuire con sapiente misura. Queste spiritose «visualizzazioni» infatti le ha inserite in alcune briose canzoni come «Ricetta di donna» - il pezzo che dà il titolo all'imminente Lp - «La donna d'inverno» e «Il telefono», un motivo fresco ed orecchiabile ove Ornella mette in luce la sua intelligenza interpretativa.

E poi c'è anche l'abile mossa di presentare i suoi valenti e numerosi collaboratori per quest'impianto scenico-artistico uno alla volta, tra una canzone e l'altra, per dare a ciascuno il giusto e personale merito. Naturalmente gli applausi più scroscianti le sono stati tributati quando ha riproposto, in una gradevolissima sequenza, i suoi tanti cavalli di battaglia come «Che fine», «Che cosa c'è», «L'appuntamento», «Dettagli», per finire con quel «Lontano, lontano», lo struggente e delicato motivo per ricordare il povero Luigi Tenco. Una ventata di belle romantiche canzoni, sempre improntate a situazioni sentimentali ed a rapporti affettivi, un tema che nelle sue interpretazioni raggiunge sovente delicati vertici poetici.

Nel finale della serata reiterate richieste di «bis» e Ornella, come sempre estremamente professionale, ha voluto accontentare il pubblico.

LA STAGIONE FIORENTINA INIZIA A FINE SETTEMBRE

Presentati al Comunale i quindici concerti

FIRENZE — Quindici sono i concerti previsti dal programma varato dall'ente autonomo del teatro «Comunale» per la stagione 1980-81. La stagione si inaugurerà sabato 27 settembre 1980 e si concluderà lunedì 6 aprile 1981. Il primo concerto sarà diretto da Eugen Jochum e avrà per pianista solista Veronica Jochum, nel «concerto n. 2» di Beethoven.

Il secondo concerto, la cui prima è prevista per l'8 ottobre, sarà diretto da Georges Preter il quale, con celebri cantanti e voci recitanti, esibirà «Le martyre de saint sebastien» di Debussy. Il terzo concerto interpreterà l'orchestra e il coro del «Maggio musicale» che eseguirà musiche di Nono e Dallapiccola. Il quarto concerto sarà diretto da Riccardo Muti, con musiche di Mozart e Bruckner. Il quarto concerto è affidato alla direzione di Michael Tilson Thomas, con l'apporto dei mezzosoprano.

Zehava Gal per l'esecuzione della «Sheherazade» di Ravel. Il sesto concerto sarà eseguito dal «Thomanerchor» di Lipsia. Il settimo concerto, vedrà

Vienna sta a Napoli come «La vedova allegra» sta a «Scugnizza». L'equazione è perfetta se rapportata al nostro intivistissimo Festival dell'opera che a determinati personaggi che ne coloriscono e umanizzano i rispettivi ambienti, sul, costumi, mentalità. Siamo partiti dalla «Vedova» perché è forse il lavoro più esilarante che la cultura mitteleuropea abbia prodotto nell'operaistica incenerita nel Bacino Danubiano, così enfaticamente espresso da Lehar, che vuol dire Vienna, Budapest, magari con contorni di apocrite città balcaniche e una puntatina di Parigi, città liberty (o secession) che anche per il nostro autore vale pur

sempre una messa (in scena). Un mondo particolare, un tempo vissuto con furore romantico, godereccio, ridanciano, faceto. Napoli è un altro mondo, o forse è tutto il mondo messo insieme che fa perno attorno alla città vesuviana, così ricca di filosofia spicciola, di passionalità, di grandezza e di meschinità, di amori urlanti, di canorità struggenti a fior di labbra; un mondo che esprime tutte le virtù e tutti i vizi. L'espressione «scugnizza» è quanto di più verace sgorgi da questo universo partenopeo che sa già di spezie, di orientale e che precede il Cairo e Tel Aviv, ma tuttavia «resta con noi». Interpretarlo è difficile. Ci riescono solo gli aborigeni. E per quello che «Scugnizza» ci sta facendo vedere in questi giorni al «Verdi» (ulteriori repliche il 2, 3, 8 e 13 agosto) Totò (Luciano Lualdi) è quanto di più genuino e compiuto il ruolo possa esprimere.

Lualdi non è solo talento naturale come tanti altri napoletani: è anche uomo di cultura, di gusto, di voce educata e di cuore. Ha percorso tutta la gamma della canorità evoluta e corretta attraverso la didattica, ma mantenendosi sempre a livelli lirici perché è soprattutto il melodramma che affascina questo dinamico tenore di temperamento e persino di timbro pucciniano, che è anche amante delle lettere, della storia, dell'arte e dello sport. Stavamo per dire anche delle belle donne (il che è vero) ma lui le lo proibisce. Ancora giovane (un artista non ha mai età), vanta già più di vent'anni di successi, se non vogliamo parlare di veri e propri trionfi. I successi più graditi, naturalmente, quelli codati nel sacro tempio della lirica partenopea al San Carlo, riuscendo in ciò (cosa sempre rara da noi) ad essere profeta in patria.

Il testo di Costa e di Lombardo ha attratto Luciano Lualdi per ragioni quasi fisiologiche, sin da quando al copione e alla musica sono stati dati sviluppi organici e armoniosi. La filosofia napoletana del compromesso ha fatto di questo Totò-Lualdi l'uomo giusto al posto giusto, così

com'è, del resto, la Salomè-Mazzuccato che recita e canta anche lei in simbiosi con l'ambiente, la mentalità e la psicologia del lavoro operettistico. Insomma un artista che Trieste ha già ammirato e compreso e che certamente continuerà ad applaudire anche in impegni lirici, perché la maggiore ambizione di Lualdi è proprio questa: dare il suo meglio al «Verdi» nelle opere, consapevoli delle severe esigenze che il pubblico triestino ha per la lirica nel suo antico e stimato teatro. Anche Spoleto è uno dei suoi traguardi e non disgiunto da una certa giurisdizione triestina (maestro di Banfield).

Luciano Lualdi, che a Napoli ha schiere di amici fra artisti, critici e giornalisti, rivela una sorta di timidezza in questa Trieste che pur ama quasi visceralmente perché considera una «Napoli del Nord» per certa umanità che traspare dai suoi cittadini, via dal palcoscenico e dall'albergo delle rive dove alloggia, e va a tuffarsi in luoghi similisaggiati Santa Croce e Sistiana che gli ricordano la riviera amalfitana. «Ma qui — dice — è più allo stato brado di laggiù. Conservata così, con maggior spiritualità (e qualche nudo) e meno cemento».

I. S.

Oggi a Taormina «Teatromusica '80»

TAORMINA — Un concerto vivaldiano de «I musicisti» apre questa sera «Teatromusica Taormina '80». Il cartellone delle trenta spettacoli. Quello conclusivo si svolgerà il 14 settembre.

La sezione musicale comprende diciotto concerti e due spettacoli-balletto («Theatre de l'Arche» di Parigi). Tra le proposte più interessanti, il recupero di alcune composizioni cameristiche di Pacini affidate al Gruppo di Roma e al pianista Vincenzo Balzani.

Il programma, quasi interamente dedicato all'800 e al preromanticismo di Chopin, Beethoven e Brahms, sarà completato da due gustosi spettacoli di Michel Aspinall, un recital di Severino Gazzelloni e Bruno Canino, due concerti dell'orchestra sinfonica siciliana (direttore Huberto Soudant) e alcuni recital pianistici (Alexander Lonquich, Jacques Klein, Franco Mannino, Giuseppe la Licata).

Il festival teatrale si svolgerà quasi interamente a settembre con una parentesi in agosto costituita da uno spettacolo dello «stable» di Catania, «La Spagna in Sicilia», che trova la sua motivazione storico-culturale e artistica nelle profonde tracce lasciate nell'isola dalla dominazione spagnola. Seguiranno «L'Oreste» (da Eschilo) di Gerard Gelas presentato dal «Theatre du chene noir» di Avignone, «Lucezia Borgia» e «El tango della morte» di Silvio Benedetto («Teatro autonomo» di Roma), il «Miles Gloriosus» di Plauto nella traduzione di Giuseppe Augello e con la regia di Elio di Vincenzo, l'«Ubu» da A. Jarry di Beppe Randazzo, proposto dalla «Cooperativa teatrale Dagide» di Imola. Concluderà la sezione, «U contra» di Nino Martoglio presentato dalla compagnia teatrale di Messina; regista Andrea Camilleri.

Le premesse per una serata «diversa» ci sono, Banana Line le rispetterà.

Il fotografo Luigi Comencini

PARIGI — Una sala della esposizione internazionale del «mese della fotografia» sarà dedicata all'opera inedita del regista Luigi Comencini fotografo. Nel Museo d'arte moderna di Parigi verranno esposte una trentina di fotografie scattate negli anni precedenti alla guerra quando Luigi Comencini non essendo ancora avvicinato al cinema si dedicava all'arte della fotografia.

Un accordo con l'autore italiano è stato raggiunto da Jean Luc Monterosso, che ha ricevuto l'adesione del regista italiano e sta curando l'allestimento della manifestazione che si svolgerà nel prossimo novembre.

La personale delle opere di Comencini rientra nell'ambito della sezione «la fotografia attraverso il cinema» diretta dal critico Henry Chapier.

Gli appuntamenti

La Costa d'Avorio in canti e danze

Una formazione folcloristica di eccezionale rilievo sarà di scena domani sera, alle 21.15, al Castello di San Giusto, per iniziativa dell'Azienda di soggiorno e turismo: si tratta del complesso D'Akati della Costa d'Avorio, composto da una trentina di esecutori.

Le esibizioni sin qui effettuate nel corso della lunga tournée attraverso l'Italia hanno raccolto molti consensi per l'eccellente qualità artistica del gruppo, per l'originalità del programma, per la ricchezza dei costumi e per il grande affiatamento degli artisti impegnati a far rivivere sulla scena, con comunicativa suggestione usi, costumi e tradizioni della loro terra.

Lo spettacolo equivale ad una palpitante antologia di danze, canti e musiche, destinate a ricreare atmosfere e

TEATRI E CINEMA

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di «Luce e Suoni». («Il sogno imperiale di Miramare») alle 21 in sfilata, alle 22.15 italiano. Funziona il servizio di motobarca. CASTELLO DI S. GIUSTO (POLITEAMA ROSSETTI) in caso di maltempo. Domani sera, ore 21.15: Folclore della Costa d'Avorio. Prevendita biglietteria centrale. LUMIERE. Chiusura estiva.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Festival dell'Opera. 1980. Domani alle ore 20.30 quarta di «Scugnizza» di C. Lombardo e M. Costa. Domenica alle ore 18 quinta. Biglietteria del Teatro Verdi (tel. 65198 - 631948).

ALDEBARAN. Chiusura estiva. ARISTON-L.N.C. Vedi estivi. In caso di maltempo proiezione in sala. EDEN. Chiuso per ferie. EXCELSIOR. Inizio 17 ultima 22.15: Woody Allen vi presenta Woody Allen in «Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso, ma non avete mai osato chiedere». Vietato ai minori di 18 anni.

VENICE. Inizio 17 ultima 22.15: Un film che vi emozionerà «Patrick vive ancora» con Sacha Pitoëff, Maria Angela Giordani. Vietato ai minori di 18 anni. FILODRAMMATICO (Luce rossa film porno). 15.30, ult. 22: «Sexy fantasy». Severan. v.m. 18. Domani. «Erotic moments». GRATACIE. 17, ult. 22.15. «Zombi 3». Vietato 18. MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «Bruce Lee, l'ira del drago colpisce anche l'Occidente» con Bruce Lee. Eccezionale. NAZIONALE. 15.30, ult. 22.15: «Porno squillo shop». Severan. v.m. 18. Domani un divertentissimo film per tutti «George».

RITZ. 18, 20, 22.5. Eboronil capolavoro di Dario Argento «L'uccello dalle piume di cristallo». Technicolor con Tony Musante, Suzy Kendall, Enrico M. Salerno. Vietato ai minori di 14 anni.

AURORA. IX — Il gradito ritorno delle tante risate del film di A. Celentano «Uno strano tipo» con C. Mori. Per tutti.

CAPITOL. 17. Per la rassegna «I film maledetti» oggi «L'isola degli uomini pesce». Technicolor. Domani «Il giardino dei supplizi». CRISTALLO. Piccola rassegna di Woody Allen. 16.30: «Cia, Pussycat» con P. Sellers, P. O'Toole, R. Schneider, Capucine, U. Dress. V.m. 18. Lunedì «Interiors». MODERNO (adiacente Hotel San Giusto). 18.30. Solo oggi un classico del genere «Confessioni di una pornostest». Vietatissimo. Domani «Squali».

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «Cuba», con Sean Connery e Brooke Adams.

PRINCIPE. 18: «S.o.s. Titanic», con David Janssen e Claris Lesckman.

GRADO

ARENA. «Il prezzo del potere», con G. Gemma, W. Vanders. Western. A colori.

BASILICA DI EUFEMIA. 21.10: «Le quattro stagioni» di Antonio Vivaldi. Servizio audio (stereofonia)-visivo.

CRISTALLO. 20.30: Un film di Walt Disney «Gli aristogatti». Cartoni animati.

CERVIGNANO

NUOVO. «Moglie in calore». V.m. 18 anni.

PORDENONE

CAPITOL. Doppio spettacolo: «Lolite supersexy» e «Le goditrici».

CRISTALLO. «Il padrino - parte seconda».

SUPERCINEMA. Chiuso per ferie.

VERDI. «Napoli: la camorra sfida, la città risponde».

CORDENONS

RITZ. Chiuso per ferie.

SACILE

NUOVO. «Rabbiosamente femminile».

ZANCANARO. Chiuso per ferie.

GRADISCA

EDEN. 19.30-21: «Piacere solitario».

Al cinema in compagnia divertirsi e stare insieme

Inserzione pubblicitaria

I PROGRAMMI ODIERNI DI

TELEQUATTRO

Canali 42-39-23 UHF

18.50: Superclassifica show; 19.35: Divertirsi a mangiare, rubrica di cucina; 20.05: Le avventure di Lupin III, cartoni animati; 20.30: Fata e compagni, notiziario; 21.05: Fotomish, un tuffo nelle scuderie di Montebello; 21.30: Film: «Il buco», film drammatico con Philippe Leroy e Ornella Vanoni; 22.10: Quella casa nella prateria, telefilm; in chiusura Trieste domani.

Inserzione pubblicitaria

RADIO TELE ANTENNA

Tel. 568895 - 566352

Radio F.M. 101.89.700 MHz

8: Apertura programmi - Musica estate; 10: Informative Antenna flash; 11: Musicales; 12: Revival; 13.10: Notiziario 2; 14: Platea; 19.45: Notiziario 3; 20: Discoteca 101; 21.15: Il Piccolo domani; 22.30: Buona notte in musica.

Tele Canale 50-46 UHF

18.30: Rubrica: «Giocando con la fantasia» a cura di Mania Matto e Luisa Masella, nel corso del programma andrà in onda il 14. episodio di «Temple e tam tam»; 20.10: Teletenna notizie; 20.40: Rubrica: «Flash typica» a cura di Guido Carignani; 21: Telefilm: «Tony e il professore» - La signora del grande ranch; 21.50: Film: «La cattura»; 23.10: Teleantenna notizie.

VITTORIO VENETO. 17, 18.40, 20.20, 22. Technicolor. Rassegna del terrore. Solo oggi: «Magie». Un classico del terrore Anthony Hopkins, Ann Margret. Regia R. Altman. V.m. 14 anni. ALCIONE (tel. 796182). Chiuso per ferie. RADIO. Chiusura estiva. LUMIERE. Chiusura estiva.

REDUZIONI C.I.C.A. (Acli, Arel, Endas): Capitol, C.I.A. Ariston, Vittorio Veneto, Aurora.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21.30. (In caso di maltempo proiezione in sala). I capolavori di Robert Altman: «Una coppia perfetta» con Paul Dooley e Marta Heflin. L'ultima irrivente esilarante «Ricetta made in Usa» creata da Altman. Colore. Per tutti. Ultimo giorno. ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Altrimenti ci arrabbiamo» il film divertentissimo con la coppia esplosiva Terence Hill e Bud Spencer. Colore.

ESTIVO VALMAURA. 21.15: «Forza 10 da Navarone». Colossale film di guerra con Robert Shaw, Harrison Ford e Franco Nero. Colori.

PALMANOVA

ITALIA. Riposo. GARIBOLDI. «Blue movie». V.m. 18 anni.

TARCENTO

MARGHERITA. «American fever».

RONCHI

RIO. «L'inferno di una donna». V.m. 18 anni.

CASARSA

ROMA. «Billy Chang». V.m. 18 anni.

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «Convoy», con K. Kristofferson, A. Mac Graw. Colori. V.m. 14 anni.

VERDI. Chiuso per ferie fino al 13 agosto.

VITTORIA. 17, 22: «Oroscopio».

Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «Cuba», con Sean Connery e Brooke Adams.

PRINCIPE. 18: «S.o.s. Titanic», con David Janssen e Claris Lesckman.

GRADO

ARENA. «Il prezzo del potere», con G. Gemma, W. Vanders. Western. A colori.

BASILICA DI EUFEMIA. 21.10: «Le quattro stagioni» di Antonio Vivaldi. Servizio audio (stereofonia)-visivo.

CRISTALLO. 20.30: Un film di Walt Disney «Gli aristogatti». Cartoni animati.

CERVIGNANO

NUOVO. «Moglie in calore». V.m. 18 anni.

PORDENONE

CAPITOL. Doppio spettacolo: «Lolite supersexy» e «Le goditrici».

CRISTALLO. «Il padrino - parte seconda».

SUPERCINEMA. Chiuso per ferie.

VERDI. «Napoli: la camorra sfida, la città risponde».

CORDENONS

RITZ. Chiuso per ferie.

SACILE

NUOVO. «Rabbiosamente femminile».

ZANCANARO. Chiuso per ferie.

GRADISCA

EDEN. 19.30-21: «Piacere solitario».

Al cinema in compagnia divertirsi e stare insieme

Inserzione pubblicitaria

I PROGRAMMI ODIERNI DI

TELEQUATTRO

Canali 42-39-23 UHF

18.50: Superclassifica show; 19.35: Divertirsi a mangiare, rubrica di cucina; 20.05: Le avventure di Lupin III, cartoni animati; 20.30: Fata e compagni, notiziario; 21.05: Fotomish, un tuffo nelle scuderie di Montebello; 21.30: Film: «Il buco», film drammatico con Philippe Leroy e Ornella Vanoni; 22.10: Quella casa nella prateria, telefilm; in chiusura Trieste domani.

Inserzione pubblicitaria

RADIO TELE ANTENNA

Tel. 568895 - 566352

Radio F.M. 101.89.700 MHz

8: Apertura programmi - Musica estate; 10: Informative Antenna flash; 11: Musicales; 12: Revival; 13.10: Notiziario 2; 14: Platea; 19.45: Notiziario 3; 20: Discoteca 101; 21.15: Il Piccolo domani; 22.30: Buona notte in musica.

Tele Canale 50-46 UHF

18.30: Rubrica: «Giocando con la fantasia» a cura di Mania Matto e Luisa Masella, nel corso del programma andrà in onda il 14. episodio di «Temple e tam tam»; 20.10: Teletenna notizie; 20.40: Rubrica: «Flash typica» a cura di Guido Carignani; 21: Telefilm: «Tony e il professore» - La signora del grande ranch; 21.50: Film: «La cattura»; 23.10: Teleantenna notizie.

Arena Ariston
Programma di agosto

- 1/8: «UNA COPPIA PERFETTA», di R. Altman, con P. Dooley e M. Heflin.
- 2-3/8: «IL TAMBUR DI LATTA» di V. Schloendoendorff, con D. Bennet. Palma d'Oro al Festival di Cannes 1979. Oscar 1980.
- 4-5/8: «IL MATRIMONIO DI MARIA BRAUN», di W. Fassbinder, con Hanna Schygulla.
- 6/8: «IL DOTTOR STRANAMORE», di S. Kubrick, con Peter Sellers.
- 7-8/8: «ARANCIA MECCANICA», di S. Kubrick, con Malcolm McDowell.
- 9/8: «ESORCISTA II - L'ERETICO», di J. Boorman, con R. Burton e M. Von Sydow.
- 10/8: «ZARDOZ», di J. Boorman, con Sean Connery e Charlotte Rampling.
- 11/8: «UN TRANQUILLO WEEK-END DI PAURA», di J. Boorman, con J. Voight.
- 12/8: «LEONE L'ULTIMO», di J. Boorman, con M. Mastroianni.
- 13/8: «GUERRIERI DALL'INFERNO», di K. Reisz, con N. Nolte, T. Weld.
- 14/8: «VITTORIE PERDUTE», di T. Post, con Burt Lancaster.
- 15-16/8: «IL CACCIATORE», di M. Cimino, con R. De Niro e Meryl Streep.
- 17-18/8: «NOI DUE UNA COPPIA», con Ingrid Thulin ed Erland Josephson.
- 19-20/8: «IL VIZIETTO», di E. Molinaro, con Ugo Tognazzi.
- 21/8: «SPENDORI E MISERIE DI MADAME ROYALE», di V. Caprioli, con U. Tognazzi.
- 22-23/8: «LA GRANDE ABBUFFATA», di Marco Ferreri, con U. Tognazzi, M. Mastroianni, M. Piccoli, P. Noiret, A. Ferrel.
- 24-25/8: «ANCHE GLI ZINGARI VANNO IN CIELO», di E. Lotian. Il premio al Festival di San Sebastiano.
- 26/8: «PICCOLI OMICIDI», di A. Arkin, con Elliot Gould.
- 27/8: «LA SIGNORA OMICIDI», di A. Mackendrick, con P. Sellers e Alec Guinness.
- 28/8: «SALON KITT», di T. Brass, con Helmut Berger, Ingrid Thulin.
- 29/8: «IL PORTIERE DI NOTTE», di L. Cavani, con Charlotte Rampling e Dirk Bogarde.
- 30/8: «LA CROCE DI FERRO», di S. Peckinpah, con James Coburn e S. Berger.
- 31/8: «PROVACI ANCORA SAM», di H. Ross, con Woody Allen e Diane Keaton.

INIZIO SPETTACOLI ORE 21.30
IN CASO DI MALTEMPO PROIEZIONE IN SALA

Al Nazionale

LA FAVOLOSA RASSEGNA

ESTATE INSIEME

OGGI:

Porno squillo shop

Al cinema in compagnia divertirsi e stare insieme

Al Filodrammatico

IL CINEMA CON LA LUCE ROSSA

OGGI:

Sexy Fantasy

ULTIMO GIORNO

22.000.000
COPPA
MONTEBELLO

sabato batterie
domenica finali:
Una formula collaudata
e altamente spettacolare

montebello
questa settimana

SABATO 2 E DOMENICA 3 AGOSTO
INIZIO CORSE ORE 20.45

INIZIO CORSE ORE 20.45

INIZIO CORSE ORE 20.45

INIZIO CORSE ORE 20.45

INIZIO CORSE ORE 20.45

INIZIO CORSE ORE 20.45

INIZIO CORSE ORE 20.45

INIZIO CORSE ORE 20.45

INIZIO CORSE ORE 20.45

INIZIO CORSE ORE 20.45

INIZIO CORSE ORE 20.45

INIZIO CORSE ORE 2

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Programmi tv e radio

TV RETE 1

13.00 Un concerto per domani
13.30 Telegiornale - Oggi al Parlamento
17.00 «Un nido di nobili», dal romanzo di Ivan Sergeevic Turgenev. Seconda ed ultima parte
17.50 La grande parata. Rassegna di cartoni animati
18.15 Fresco, fresco. Una proposta per l'estate
19.45 Almanacco del giorno dopo p Che tempo fa
20.00 Telegiornale
20.40 Tam tam. Attualità del Tg 1
21.30 «La trappola», film, regia di Peter Watkins
22.35 I Rocker in concerto
23.15 Telegiornale - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

TV RETE 2



«L'arte di far ridere» un programma di Alessandro Blasetti. Fra i documenti di questa sera alcune scene dal film di Woody Allen

13.00 Tg 2 - Ore Tredici
13.15 Tra scuola e lavoro. Situazioni regionali
13.45 Interviste-Eurovisione. Collegamento da Mosca. Giochi della XXII Olimpiade
19.45 Tg 2 - Studio aperto
20.40 «Settima strada». IV puntata
21.40 L'arte di far ridere
22.30 Sereno Variabile. Settimanale di turismo e tempo libero
23.15 Tg 2 - Stanotte. Nel corso della trasmissione in Eurovisione da Mosca. Giochi della XXII Olimpiade

TV RETE 3 (regionale)



Gina Lollobrigida è fra gli interpreti de «I pagliacci»

— Questa sera parliamo di...
19.00 Tg 3
19.15 Primati olimpici
19.20 Corpo 12: Nicoletta
19.50 Primati olimpici
20.05 Le vie del Medio Evo
— Questa sera parliamo di...
20.40 Film d'opera: «I pagliacci» (1949). Libretto e Musica di Ruggero Leoncavallo. Film, regia di Mario Costa
22.15 Tg 3
22.30 Primati olimpici
23.15 Tg 3 - Lo sport

Radio Trieste

7.30: Rai regione-Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Giornale radio; 12.35: Rai regione-Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.20: Spazio aperto; 14.45: Rai regione-Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.35: Rai regione-Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.
Programma per gli italiani in Italia: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 15.45: Supermarket - Novità discografiche.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno - Gr; 8.10: Almanacco del mattino; I telegiorni ad uso personale oggi, a cura di Vojmir Tavcar; 9: L'angolo dei ragazzi; 9.20: Immagini dalle

TELEPICCOLO

Trasmissioni di avvio

17.30 Tre volte donna (replica).
18.00 Film: «Bandiera di combattimento» (replica).
19.30 Film: «La sfinge sorride prima di morire... stop Londra».
21.00 Film: «La strada della rapina».
22.30 Il trampolino, ovvero il trampolino del successo - Conduce Iva Zanicchi.
23.30 Film: «Le jene del quarto potere» (replica).
1.00 Fine delle trasmissioni.

Radiouno

Giornali radio: 7, 8, 9, 10, 12, 13, 15, 19, 21, 23, 25. Segnale orario: 6.30: 15° only Rolling Stones; 7.15: Via Asiago tonda; 7.45: Gr 1 Sport: Mosca 1980; 8.30: Ieri al Parlamento; 9: Radiouno 80; 11: Quattro quarti; 12.03: Vol ed lo; 13.15: Ho... tanta musica; 14.30: Dse: La voce dei poeti; 15.03: B. Marchand presenta Rally; 15.30: Errepiuno-estate; 16.30: Fonosfera; 17: Il pool sportivo e il Gr 1: Olimpiadi di Mosca '80; 18.25: Su fratelli, su compagni; 19.15: Ascolto si fa sera; 19.20: Asterisco musicale; 19.30: Radiouno jazz '80: un uomo due volti; 19.55: Operazione fantasia: acuta armoniosa, argentina offesi; 20.25: Mediterraneo; 21.03: Concerto sinfonico, dirige Z. Pesko; 22.35: Musica di notte; 23.05: Oggi al Parlamento - In diretta da Radiouno, telefonata di P. Cimitelli; 23.25: Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.10, 10, 11.30, 12.30, 13.55, 16.39, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 23.05.
6.06-6.35-7.05-7.55-8.05-9: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.55: Gr 2 Sport Olimpiadi '80; 7.20: Il momento dello spirito; 8.55: Un argomento al giorno; 9.05: Il fantascifico Berioz; di Lamberto Trezzini (2a parte); 9.32-10.12: La luna nel pozzo; 10: Gr 2 Estate; 11.32: Le mille canzoni; 13.20-14.15-15.24-16.42-16.07-16.32-17.15-18.06-18.17: Tempo d'estate con Carlaotta Barilli; 15.08: Una musica divina; 15.30: Gr economia; 16.45: Racconti della galassia; 16.45: Nino Taranto presenta; 17.32: La musica che piace a te e non a me; 17.55: Sentimentale; 18.08: Il ballo del mattone; 18.32: Il pool sportivo e il Gr 2 presentano: «Olimpiadi '80»; 20: Sere d'estate: il matrimonio di Figa; commedia in 5 atti di F.A. Caron de Beaumarchais; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 22.40: Redazione sport Gr 2: Olimpiadi '80; 22.45: D.Y. Special; 23.25: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45. — Quotidiana Radiotre; 6: Preludio; 6.55-8.30-10.45: Il concerto del mattino; 7.25: Prima pagina; 8.45-11.45: Tempo e strade: collegamento con l'Atc; 9.55: Noi, voi, loro donna; 12: Musica operistica; 15.15: Rassegna delle riviste culturali; politica; 15.30: Un certo discorso estate; 17: La lettura e le idee: «Il bestiario» (6a parte); 17.30-18: Spazio musica e attualità; 21: Nuove musiche; 21.30: Spazio opinioni; 22: Interpreti a confronto: musiche di R. Schumann (1a parte); 22.50: libri novità; 23: Il jazz con Molendini; 23.40: Il racconto di Mezzanotte; 24: Chiusura.

Radio Capodistria

8: Apertura - Buongiorno in musica; 8.20: L'oroscopo; 8.30-8.45: Giornale radio; 9: Quattro passi; 9.15: 15 minuti con il gruppo Novi Fossili; 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: E' con noi...; 10.15: Edig Galletti; 10.30: Notiziario; 10.32: Intervento; 10.40: Mossico; 11: L'oroscopo; 11.03: Disco più, disco meno; 11.30: Notiziario; 11.32: Kim il mondo giovane; 12: In prima pagina; 12.05-14: Musica per voi; 12.30-12.32: Notiziario; 12.50-13: Brindiamo con...; 13.30-13.45: Giornale radio; 14: Kim, il mondo giovane; 14.30: Brani celebri a tempo di disco; 14.45: Marcato; 15: Pomeriggio sereno; 15.30-16: L'autogestore; 16.10: Scelte per voi; 16.30: Giornale radio; 16.45: Edizioni Fama-Ricordi; 17: Cultura e società; 17.15: La vera Romagna; 17.30: Notiziario; 17.32: Crash; 17.55: L'escursionista; 18: Musica, sport, curiosità; 18.30: Notiziario; 18.32: Meriti fa centro con goal; 19.12: Ascoltiamoli insieme; 19.30: Notiziario; 19.32: Concerto del venerdì: Max Bruch, Edward Grieg; 20.30: Giornale radio; 20.45: Arrisentril domani; 21: Chiusura.

Tv Montecarlo

18.05: Il fantastico mondo di Mr. Monroe, telefilm; 18.35: Parliamo e cantiamo; 19.05: Disegni animati; 19.15: Le favole della foresta, disegni animati; 19.45: Notiziario; 20: Il Bugzazzum, quiz; 20.30: Medical Center, orologio; 21.30: Bollettino meteorologico; 21.35: «Gli imbroglioli», film con Antonella Lualdi e Walter Chiari, regia di Lucio Fulci; 23.15: Orosco di domani; 23.20: Notiziario; 23.35: «La vergine di Banoa», film con James Funnbrook, Seyna Seyn, regia di Javier Seto.

Tv Svizzera

15.50: Da Mosca: Giochi olimpici; atletica; 19.10: Paddington; 19.15: Abolitee, e buon divertimento; 19.30: Occhi aperti; 20: Telegiornale; 20.10: Da Locarno: XXXIII Festival internazionale del film; 20.35: Il regionale; 20.50: Film svizzeri del passato: «Guglielmo Tell», lungometraggio, regia di Michel Dickoff; 0.10: Telegiornale; 0.20: Oggi al Giochi Olimpici.

SI È APERTO IN VALBOITE IL VII FESTIVAL DEL CINEMA

Obiettivi in montagna

SAN VITO — Prime giornate del VII Festival nazionale del cinema di montagna in Valboite, con proiezioni nella sala dell'«Albino» alloggiata in San Vito. Un festival interamente dedicato alle opere non professionali, che al settimo anno di vita ha voluto dare un segno della propria raggiunta maturità dando spazio — anche — nel suo programma, a pellicole super-8 di autori d'altri paesi: soprattutto, come vedremo, austriaci e jugoslavi. Manifestazione già imitata altrove, con dissenso, rischia così di depauperare una fonte di energia (quella appunto dei cineasti «amatori») rivolta ai temi specialistici delle problematiche della vita in montagna.

Una specializzazione, si vuol dire, ricca di allettamenti e di ispirazioni, che tuttavia trova i propri limiti nella disponibilità di coloro che si dedicano al cinema durante il tempo libero, rubandolo ad altri svaghi, alla famiglia, alle ferie dal lavoro abituale che li fa campare; quindi pagano di persona ogni spesa senza possibilità di recupero.

Ma San Vito continua nonostante ciò (monotante una concorrenza che è riconosciuto della sua validità) a macinare nuove proposte e quest'anno insieme al cinema super-8 straniero ha dato vita ad una «personale» di autori che proseguirà con nomi diversi nelle edizioni future. Il prescelto si chiama Carlo Grenzi, un modenese di Bolzano (vive e lavora in Alto Adige da quando aveva quattro anni), che proprio a San Vito ha avuto nei confronti delle proprie opere rivolte alla montagna dei grandi successi.

Un cinema dell'anima, come egli stesso lo definisce. Cucito insieme con il medesimo filo che è quello ispirato da un'affettuosa partecipazione al lavoro dei contadini dei «masi» delle sue montagne. Fa «La montagna delle solitudini» (1974) a «Marco e la silba», «La via solitaria del coraggio», «Quando la speranza si chiama pazienza», «Ma non per loro», «Un amico in più», fino al film nuovo che partecipa con quelli dei colleghi di tutta Italia ai premi del Festival: «Una esistenza in margine».

Contadini tagliati fuori dal mondo per lunghi mesi, ogni anno, dalla neve, che nel raggiungere sobbarcandosi ore di cammino con la sua cinpresa. Diventando di essi, alla lunga, amico, confidente, «figlio».

Merito di Grenzi è di non insistere nel commento parla-

Evita Peron dal palcoscenico agli schermi
NEW YORK — «Evita», il musical di Andrew Lloyd Webber e Tim Rice, che quest'anno ha vinto gli oscar del teatro, diventerà un film. Un accordo in tal senso è stato concluso in questi giorni tra la produzione dello spettacolo, la Stigwood Organization, e la Emi film. Non si conosce ancora quale cifra è stata pagata per i diritti, ma si dice che superi tutte quelle finora sborsate per gli spettacoli di Broadway. L'accordo prevede che le riprese cominceranno entro dodici mesi e che il film appaia in pubblico nel settembre dell'ottantadue.

POCHI DANNI MA LO SPETTACOLO È STATO INTERROTTO

Crolla su Amanda Lear lo scenario dello stadio

CAGLIARI — Un incidente che avrebbe potuto avere gravi conseguenze si è verificato durante il recital della cantante Amanda Lear nello stadio Sant'Elia di Cagliari. Un grosso pannello di legno sistemato sul palco assicurato ai tralicci realizzati con tubi metallici è crollato a causa del forte vento. L'episodio è fortunatamente accaduto durante l'intervallo dello spettacolo e non ha provocato feriti. Due persone facenti parte della troupe della cantante sono rimaste contuse.

Conclusa la prima parte del recital la stessa Amanda Lear aveva disposto che il pesante pannello a forma di volto di tigre fosse rimosso in quanto già in precedenza il vento lo aveva fatto pericolosamente ondeggiare. I tecnici si accingevano a modificare lo scenario quando l'intera struttura compresi i tralicci metallici su cui erano fissati i riflettori si è abbattuta pesantemente sul palco riducendosi ad un ammasso di rottami. Lo spettacolo è stato quindi sospeso ed il pubblico (circa diecimila persone) ha a lungo rimproverato e protestato alla notizia che lo show non sarebbe continuato.

to alle immagini che quindi da sole esprimono attraverso un montaggio scandito-secondo tempi che sono contemplativi, ma lasciando spazio alla riflessione, la sacralità del lavoro della terra, i cui frutti vengono poi goduti in famiglia con religiosa consapevolezza. Non vi sono cedimenti alla retorica, anche se la partecipazione del Grenzi si evidenzia come quella — appunto — di un uomo di città che rimane «attonito» da una esistenza estremamente severa, condizionata dal capriccio degli elementi, della natura.

Parla Grenzi, di quei contadini, come di «cosa sua». «Non hanno bisogno del nostro aiuto per sopravvivere — dice — e dobbiamo avere la consapevolezza che invece la vita nostra è legata al frutto del loro lavoro. L'umanità sopravviverà finché esisterà l'agricoltore».

I tre film super-8 austriaci presentati a San Vito hanno superato la medesima tematica del cinema di Carlo Grenzi: «Il nostro pane quotidiano», «Volker winkler» segue la lavorazione del pane fatto in casa dall'impatto manuale alla cottura nel forno e al consumo in tavola in una riunione

che è insieme pedagogica e di rispetto valorizzante per questo alimento fondamentale. Così come «Anelli di legamento per palizzate» di A. Welsmann dimostra come tutto, anche la costruzione dei recinti intorno a un podere, rinforzati con speciali accorgimenti lignei, sia frutto del lavoro dei contadini come prosecuzione del lavoro della terra, in una dedizione serena e tranquilla, accettata non come un dovere ma perché l'insieme fa parte della loro vita. E la loro vita.

Infine «Due sentieri - due mondi» uscito dal Filmklub Radentheim è un poetico accostamento alla natura da parte di due escursionisti: un anziano e un giovane che biforcuto i loro sentieri (per ritrovarsi alla fine) andando l'uno verso i prati e il bosco l'altro per una scalata alpina. Analogamente alla registrazione di una «Passeggiata tra le montagne delle Alpi Giulie» film jugoslavo di Zvonko Balantic. A dimostrazione che i sentimenti del cinema non professionale nei confronti della montagna e di coloro che la abitano non sopportano confini geografici.

Piero Zanotto

CONTINUA IL FESTIVAL DI VALLEPIANA

Tra appelli a Pertini e squadre di calcio



Una scena dal film sovietico

GIFFONI VALLEPIANA — Iran e Austria hanno esordito a Giffoni Vallepiana con due film (l'iraniano «Il viaggiatore» e l'austriaco «Quanto costa la vittoria») che hanno come filo conduttore storie di ragazzi che giocano al calcio. Più ricco di contenuti il film del giovane regista austriaco Walter Bannert. Un ragazzo, bravo a scuola e nel gioco del calcio, finisce col montarsi la testa e dimentica i suoi doveri scolastici. Gli altri compagni decidono di metterlo fuori squadra. Per Andreas, goleador della compagine scolastica, è un colpo duro. Ma la lezione gli farà bene. La lotta all'individualismo è il tema centrale del film; il regista riesce a metter in luce stati d'animo e tensioni ideali. I due milia ragazzi che formano la giuria hanno applaudito a scena aperta.

Applausi calorosi anche al film sovietico «Dove sei Baghira?» che tratta la storia di una ragazza e di un cane entrambi, emarginati, pieni di rabbia e di paura. Tutti e due diventano buoni e affettuosi soltanto quando si trasferiscono in una città a dimensione umana. L'ambiente uccide

«Ultimo banco»

o aiuta a vivere individui e animali: questa la morale del film. A Giffoni si è svolta anche una raccolta di firme proposta da un gruppo di ragazzi per una petizione al presidente della repubblica: «Caro presidente — è detto nella petizione — ti scriviamo noi ragazzi dicendoti che abbiamo paura che mandino via il festival. Ci rivolgiamo a te perché sappiamo che sei molto sensibile con le persone semplici».

Una manifestazione di protesta contro il mancato aumento del finanziamento al festival da parte del Ministero del turismo e dello spettacolo è stata fatta stamane a Giffoni: cinema, banche, bar, negozi e uffici sono rimasti chiusi.

Video

Rete 1

«Peter Watkins e il suo mondo» (Ore 21.30 - colore) — «La trappola» è il titolo dello sceneggiato diretto da Watkins, uno dei più grandi registi televisivi del mondo, in un programma a cura di Renato Mezzera, presentato da Sergio Borelli. Fra gli interpreti: Karl Lennard Sandquist, Bo Melander e Anita Kronevi. Ancora fantapolitica e fantumantia in un programma di Watkins. Nella notte del 31 dicembre 1999, appena finita la terza, apocalittica guerra mondiale, i rari superstiti affamati e laceri, vivono nelle fogne, come in trappola. Unico collegamento funzionante con il mondo esterno è la televisione che trasmette programmi e comunicati commerciali improntati ad un falso ottimismo usato dal potere per condizionare sempre più quello che resta di una povera umanità.

Rete 3

«Film d'opera: «I pagliacci» (Ore 20.40) — Nel primo dopoguerra andarono di moda film tratti da opere liriche, e impersonati da attori e attrici di qualche fama e di bella presenza, cui prestavano le voci cantanti famosi. Solo qualche volta la figura dell'attore- interprete si identificava nello stesso cantante, il capolavoro di Ruggero Leoncavallo ha avuto per regista Mario Costa. Orchestra e coro dell'opera di Roma diretta da Giuseppe Morelli. Ecco il cast: Carlo (Afro Poli, canta Galliano Masini), Nedda (Gina Lollobrigida, canta Omelia Finischi), Beppe (Filippo Morucci, canta Gino Siminberghi), Tonio-Silvio (Tito Gobbi).

IL PICCOLO

Troverete in vendita il vostro giornale

nelle seguenti località di soggiorno marino, montano e termale:

Riviera Adriatica

BELLARIA
BELLARIA
CASALBORSETTI
CATTOLICA
CERVIA
CESENATICO
GATTEO MARE
GROTTAMMARE
IGEA MARINA
LIDO ADRIANO
LIDO DI CLASSE
LIDO DI SAVIO
MAREBELLO
MARINA DI RAVENNA
MARINA ROMEA
MARTINSICURO
MILANO MARITTIMA
MIRAMARE
PINARELLA
PORTO CORSINI
PORTO D'ASCOLI
PUNTA MARINA
RAVENNA
RICCIONE
RIMINI
RIVAZZURRA
RIVABELLA
RIVA VERDE
S. BENEDETTO TRONTO
SAN MAURO MARE
TORRE PEDRERA
VIGEVANO
VIGEVANO

Versilia

FORTE DEI MARMI
LIDO DI CAIAIORE
MARINA DI MASSA
MARINA DI PIETRASANTA
PIETRASANTA
VIAREGGIO

Riviera Ligure Levante

CHIAVARI
LAVAGNA
RAPALLO
RECCO
S. MARGHERITA
SESTRI LEVANTE

Riviera Ligure Ponente

ALASSIO
BORDIGHERA
DIANO MARINA
LOANO
SANREMO

Spiagge venete

BIBIONE
CAORLE
CHIOGGIA
GRADO
JESOLO
LIDO DI VENEZIA
LIGNANO

Trentino

Valli Fiemme - Fassa

ALBA CANAZI
BELLAMONTE
CAMPITELLO
CANAZI
CASTELLO DI FEMME
CAVALESE
DAIANO
MOENA
MOLINA DI FEMME
PANCHIA
PASSO ROLLE
PERA DI FASSA
POZZA DI FASSA
PREDAZZO
S. GIOVANNI
DI VIGO DI FASSA
SORAGA
TESERO
VARENA
VIGO DI FASSA
ZIANO DI FEMME

Val Rendena

Campiglio

CADERZONE
CARISOLO
MADONNA DI CAMPIGLIO
PASSO CAMPO
CARLO MAGNO
S. ANTONIO MAVIGNOLA
SPIAZZO RENDENA TIONE
STREMO
VIGO RENDENA
VILLA RENDENA

Val di Non

Paganella
ANDALO
CAVEDAGO
FAI
MOLVENO
PONTE ARCHE
S. LORENZO BANALE

Primiero

CANALE S. BOVO
FIERA DI PRIMIERO
IMER
MEZZANA DI PRIMIERO
S. MARTINO
DI CASTROZZA
TONADICO
TRANSAQUA

Lavarone

BERTOLDI
CARBONARE
COSTA DI FOLGARIA
FOLGARIA
GIONGHI
LAVARONE
NOSELLARI
S. SEBASTIANO
SERRA
VATTARO

Valsugana

BIENO
BORGO
CALCERANICA
CALDONAZZO
CASTEL TESINO
LEVICO
PERGINE VALSUGANA
PIEVE TESINO
RONCEGNO
S. CRISTOFORO AL LAGO

Val Pinè

BASELGA DI PINÈ
BEDOLLO
CAMPOLONGO DI PINÈ
MIOLA
MONTAGNAGA
SERRAIA DI PINÈ

Alto Adige

Siusi - Gardena - Badia

BOLZANO
CASTELROTTO
COLFOSCO
CORVARA
LA VILLA
FIE
ORTISEI
PEDRACES
S. CASSIANO
S. CRISTINA
S. MARTINO
S. VIGILIO DI MAREBBE
SELVA VALGARDENA
SUISI
MERANO

Val Pusteria

BRESSANONE
BRUNICO
CAMPO TURES
DOBBIACO
MONGUELO
MOSO
RIO PUSTERIA
SAN CANDIDO
SESTO PUSTERIA
VALDAORA
VILLABASSA

Lago di Garda

DESENZANO
GARDONE
MALCESINE
RIVA DEL GARDA
SALO
SIRMIONE

Località termali

ABANO TERME
CHIANCIANO
MONTECATINI
SALOMAGGIORE

Bellunese

Cadore - Ampezzano

BELLUNO
BORCA DI CADORE
CALALZO
CORTINA D'AMPEZZO
FELTRE
PIEVE DI CADORE
S. VITO DI CADORE
TAI DI CADORE
VALLE DI CADORE
VODO DI CADORE
ZUEL
VENAS DI CADORE
DOMEGGE
LAGGIO DI CADORE
LORENZAGO
LOZZO DI CADORE
PELOS DI CADORE
VALLESSELLA
VIGO DI CADORE
AUROUNO
POZZALE
REANE DI AUROUNO
SOTTOCASTELLO
VILLAPICCOLA
S. STEFANO DI CADORE
CAMPOLONGO
SAPPADA
CIMA SAPPADA
SELVA DI CADORE
ZOPPE DI CADORE

Comelico

CAMPITELLO
CANDIDE
DANTA
DOSELEDO
PADOLA
S. NICOLO'

Agordino

AGORDO
ALLEGHE
ARABBA
CAPRILE
CANALE D'AGORDO
CIAVOLA
CENCENIGHE
FALCADE
FRASSENE
GOSOLDO
LA VALLE AGORDINA
PIEVE DI LIVINALONGO
ROCCA PIETRE
SAVINER
SOTTO GUDA
TAIBON
VALLADA
VOLTAGO

Alpago

CHIESA D'ALPAGO
FARRA D'ALPAGO
GARNA D'ALPAGO
LAMOSANO
PIEVE D'ALPAGO
PUOS D'ALPAGO
SPERT DI FARRA D'ALP.
TAMBRE D'ALPAGO
TAMBUZ D'ALPAGO

Friuli

AMPEZZO
ARTA TERME
CAMPOROSSO
CAVE PREDIL
CERCIGNO
COMEGLIANS
CHIUSSAFORTE
COCCAL
DOGNA
ENEMONZO
FORNI AVOLTORI
FORNI DI SOPRA
FORNI DI SOTTO
FUSINE VALROMANA
LAUICO
LIGOSULLO
MOGGIO UDINESE
OVARO
PALUZZA
PAULARA
PESARIS
PIANO D'ARTA
PONTERRA
PRATO CARNICO
PREONE
RAVASCLETTO
RAVEO
RIGOLATO
RESIUTTA
SUTRIO
TARVISIO
TIMAU
TOLMEZZO
TREPO CARNICO
SOCCHEVIE
UGOVIZZA
VALBRUNA
VILLA SANTINA
ZOVOLLO
ZUGLIO

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

NUOVE INIZIATIVE DI RENATO ZANOLLI INSIEME A FRANZ DALLAGO

Camminare in montagna con un utile «breviario»

In montagna ci vanno ormai tutti, ed è un bene. E meno bene quando questi «tutti» vogliono fare gli scalatori, affrontare difficoltà superiori alle loro forze... e dopo succedono le disgrazie nelle quali non è raro che ci scappi il morto.

Eppure, per godere la montagna non occorre necessariamente cimentarsi in imprese difficili, non occorre andare in roccia.

Ci sono itinerari stupendi, dove l'occhio gode panorami mai visti, e senza tanti rischi. Basta camminare, camminare senza fretta, camminare, insomma, per vedere.

Come fare, come sapere? Si domanderà qualcuno non pratico delle caratteristiche di certe passeggiate.

Ecco qui una sorta di «breviario» per chi vuole camminare in montagna, dovuto allo spirito di iniziativa di Renato Zanolli, che si sta occupando un po' di tutto l'arco dolomitico bellunese.

Quest'anno, Zanolli ha dato fuori due libri esemplari: l'uno, realizzato insieme a Franz Dallago (uno «Sciòtolo» di



alto livello e notevolissima competenza), l'altro, da solo. Si tratta, rispettivamente, di «Cortina d'Ampezzo e suoi dintorni» e «Civetta e suoi dintorni», e fanno parte della serie «Guida alpina delle Dolomiti».

Sono agili volumetti dove si trova tutto delle zone prese in esame. Dalle forme di insediamento e dall'architettura, ai monumenti artistici, alla fauna, alla flora, il costume, la cucina. Poi, l'indicazione di rifugi, gruppi montagnosi, passeggiate, escursioni, vie ferrate.

Non mancano indicazioni sul come equipaggiarsi, sulle «precauzioni» da prendersi in ordine ai mutamenti di tempo, molto facili in queste zone.

Il motto (l'insegna) che presiede i due volumetti, è una frase di Seume: «Camminare è tutto meglio se si cammina da soli».

Un invito, dunque, a camminare, in mezzo alla natura, per godere di tutto ciò che essa offre: non ultimi, i buoni pensieri che suscita, oltre a costituire una occasione per stare bene fisicamente.

Giovanni Lugaresi

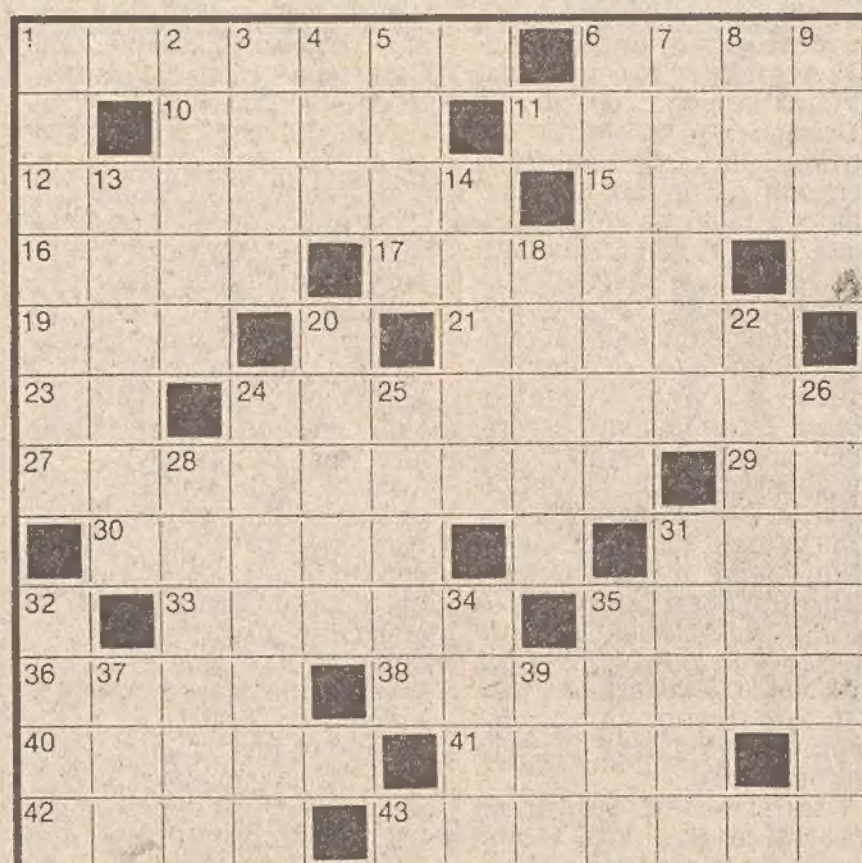
Ed ecco qualche discorso pratico. ● Per ogni tipo di escursione, dicono Zanolli e Dallago, è sempre bene essere muniti di una carta topografica, qualunque sia l'itinerario scelto, perché la carta topografica è un completamento delle mar-

cature dei sentieri e un prezioso ausiliario di cammino...

● Chi progetta un'escursione tenga presente che generalmente si tiene conto che si può camminare 4-5 chilometri all'ora su percorsi piani. Mentre, a seconda della pendenza, come ad esempio su itinerari collinosi e in montagna, questa prestazione dovrà essere proporzionalmente ridotta. Dopo una quindicina di minuti di moto è consigliabile inserire una pausa alla marcia per apportare eventuali cambiamenti all'abbigliamento o nell'equipaggiamento. In seguito vale ancora l'antica regola: ogni ora di marcia una decina di minuti di pausa...

● Camminare non deve mai essere un marciare ostinato e monotono. L'esperienza tratta da un'escursione non si misura esclusivamente con il numero dei chilometri compiuti. Ma preferite percorrere la natura a occhi aperti.

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Lucertolone verde - 6 Pistola a tamburo - 10 Rischio che si corre - 11 Torneo con i cow-boys - 12 Bel fiore dai vari colori - 15 Insensatezze tipiche della costa spagnola - 16 Il lago formato dall'Oglio - 17 L'estremo saluto - 19 È avanzata in vecchiaia - 21 Ristorante aziendale - 23 L'ultimo d'Italia è stato Umberto II di Savoia - 24 I più numerosi lettori de «Il Piccolo» - 27 Rimasto indietro - 29 Preposizione semplice - 30 Mare che bagna Basilicata e Calabria - 31 Un grande Mercato (sigla) - 33 La celebra il sacerdote - 35 Cumulo di sabbia nel deserto - 36 Ha per capitale Mascate - 38 Stella della costellazione dello Scorpione - 40 Anna, la scrittrice di «Le mosche d'oro» - 41 Il tessuto del flugello - 42 Se le dà il borsolo - 43 Scambio di merci.

VERTICALI: 1 Di Levante e di Ponente in Liguria - 2 Fenomeno delle acque - 3 Elena professionisti - 4 Donne colpevoli - 5 Uno stile di nuoto - 6 Canale, istmo e città della

ANDRE' ABBIGLIAMENTO CONFEZIONI
un'arcobaleno di colori
con i nostri modelli esclusivi
VIA S. CATERINA 5 (angolo via Mazzini)

Grecia - 7 Più che antipatici - 8 Il nome della Massari - 9 Arturo, pittore lombardo - 13 Un ministero - 14 Opera lirica di Catalani - 18 Non addormentato - 20 Jacopo che ricorda Foscolo - 22 Il fiume che forma le cascate di Tivoli - 24 È inferiore al capitano - 25 Colliceria, traconda - 26 È alto quando c'è il plenone - 28 Europei di una capitale - 31 Gioacchino che fu re di Napoli - 32 C'è anche quella da chiodi - 34 Manico d'anfora - 35 Giorno, mese e anno - 37 Maresciallo (abbreviazione) - 39 Segue il bis.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 Gabon; 5 odori; 10 Eros; 11 chitina; 13 sen; 14 arabo; 15 CT; 16 segatura; 18 per; 19 Iliade; 20 iari; 21 molina; 22 mirio; 23 porto; 24 Gaeta; 25 anno; 26 leggi; 28 Ugo; 29 Venditti; 31 RO; 32 dieta; 33 UI; 34 Allende; 36 urna; 37 ireos; 38 Alain.

VERTICALI: 1 gesso; 2 aree; 3 Bongiorno; 4 Os; 5 O'Hara; 6 Diba; 7 oto; 8 RI; 9 incerta; 11 cruna; 12 attio; 14 stono; 17 alto; 18 paritura; 20 Liegi; 21 mongoli; 22 Magda; 23 paura; 24 gente; 26 Leopd; 27 Milan; 29 vino; 30 tino; 32 dee; 35 ri; 36 ul.

REBUS (Frase: 9, 6)



Soluzione del rebus pubblicato ieri

Ava NZ; Arca R; Po NI = avanzar carponi.

CENTRO COLORI
DIPINGERE ERA UNA QUESTIONE DI ESPERTI: ORA NO VERNICI E IDEE
VIA CORONEO 6/C

LA BOTTEGA DELL'ANTIQUARIO

Le scatole quali preziose opere di oreficeria



Scatola in argento cesellato con pittura in smalto (1700)

Ancora oggi (quando li vediamo) nei negozi di bigiotteria, la scatole, il portapiù, l'astuccio, conservano un loro fascino quasi inevitabilmente a quello dei gloriosi antenati di queste piccole opere di oreficeria.

E quando ci capita di vederne qualche esemplare ancora non unico, ma soltanto vecchio nei mercatini antiquari di provincia, spesso rimangono rapiti a guardarlo come se fosse un gioiello inestimabile.

Una conferma della suggestione che su di noi può esercitare un ricordo o un'associazione di idee più di quanto la possa talvolta fare un oggetto nella sua fisica materialità.

In effetti la scatola è da sempre considerata un oggetto di prestigio, di lusso, di ricchezza, nonché uno dei principali oggetti da collezione.

Si può dire che sia nata dalla tabacchiera. Quest'ultima comincia ad essere prodotta nella seconda metà del XVII secolo alla Corte del re Sole.

Parallelamente anche la Corte di Vienna comincia

a produrre tabacchiere e, oltre ad incastornarle d'oro e d'argento, inizia ad inserire nell'interno del coperchio dei ritratti in miniatura. Così alla fine del secolo ritratto e scatola diventano

no sempre più strettamente uniti.

Le altre Corti europee non vogliono essere da meno e si affrettano a produrre il nuovo oggetto a moda.

A Monaco sono confezionati oggetti di forma rotonda spesso provvisti di un piede, scatole poligonali con o senza piedi, spesso ornate di turchesi e granati.

L'uso non è però sempre quello della tabacchiera, e specie i recipienti piatti non sembrano in genere creati per la presa di tabacco da fumo.

Il periodo d'oro della scatola doveva però essere il secolo successivo. Essa rappresenta il simbolo classico della galanteria. La sua forma (rotonda, ovale, ad anello o addirittura a conchiglia) le conferisce un carattere del tutto indipendente rispetto agli



Scatola tedesca tempestata di turchesi (Monaco)

altri oggetti della chincaglieria settecentesca.

Ormai l'evoluzione del gusto e la rarità degli esemplari che si sono potuti conservare.

La scatola, si è detto, è stato sempre, fin dalla sua creazione, un tipico oggetto da collezione.

Federico il Grande, appassionato di tabacchiere, ne possedeva circa mille e cinquecento e alcune di esse si possono ancora ammirare al Louvre.

Anche Maria Antonietta amava molto questi oggetti, e, dal canto suo, Napoleone riportò in voga la tradizione cortigianesca degli astucci-ritratto.

L'uso delle scatole fu vario. Oltre alla funzione di conservare il tabacco da fumo, furono impiegate come scatole da toilette, necessaries, contenitori di medicinali e di pillole, dando un tocco di raffinatezza anche agli impieghi più banali.

E il fatto naturalmente ha di riflesso aumentato il valore e la rarità degli esemplari che si sono potuti conservare.

La scatola, si è detto, è stato sempre, fin dalla sua creazione, un tipico oggetto da collezione.

Federico il Grande, appassionato di tabacchiere, ne possedeva circa mille e cinquecento e alcune di esse si possono ancora ammirare al Louvre.

Anche Maria Antonietta amava molto questi oggetti, e, dal canto suo, Napoleone riportò in voga la tradizione cortigianesca degli astucci-ritratto.

L'uso delle scatole fu vario. Oltre alla funzione di conservare il tabacco da fumo, furono impiegate come scatole da toilette, necessaries, contenitori di medicinali e di pillole, dando un tocco di raffinatezza anche agli impieghi più banali.

Roberto E. Kostoris



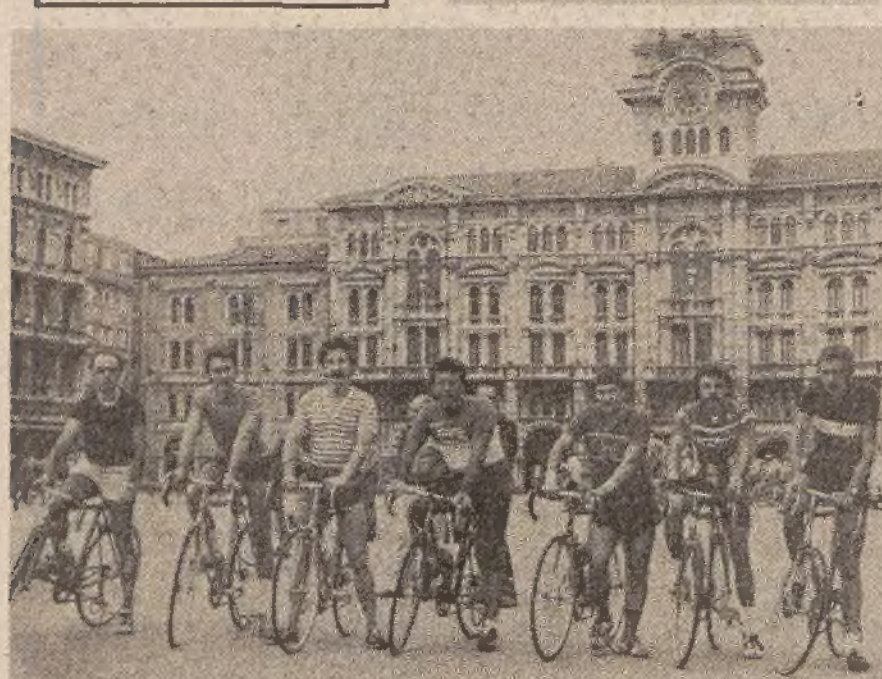
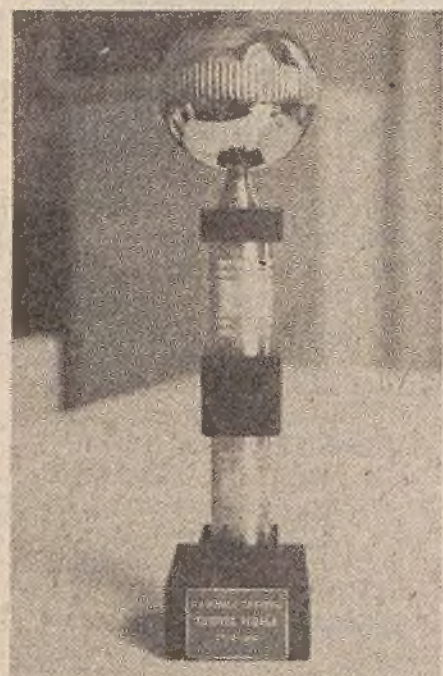
Scatola in argento dorato con cameo (Vienna)

VINTA DAL GRUPPO CICLOTURISTICO PER «TRIESTE PEDALA»

Una coppa al «Piccolo»

All'appello del Pedale triestino dei fratelli Zingarelli ha risposto domenica anche il nostro giornale, che ha partecipato alla «Trieste pedala» con il proprio gruppo cicloturistico. Nella ricca schiera di squadre venute anche dal Veneto i nostri portacolori si sono fatti onore e alla fine sono stati premiati con la coppa del Comune (nella foto) quale unico gruppo non affiliato ad alcun organo della federazione ciclistica

Fotoservizio di ITALFOTO



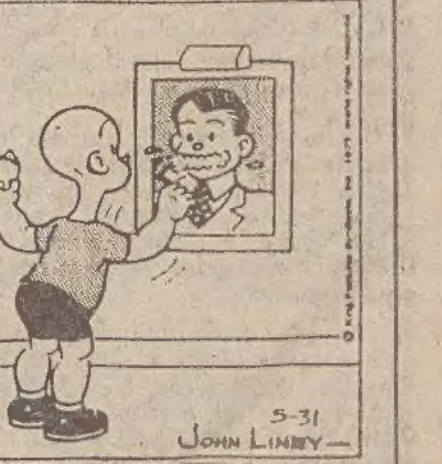
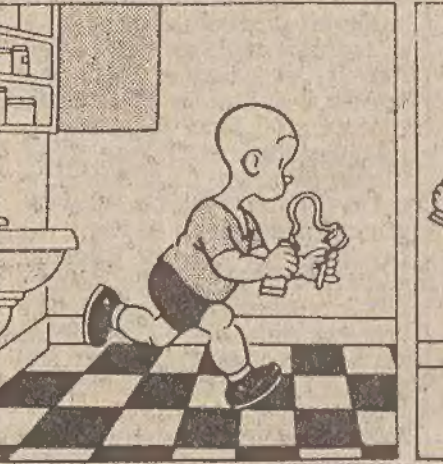
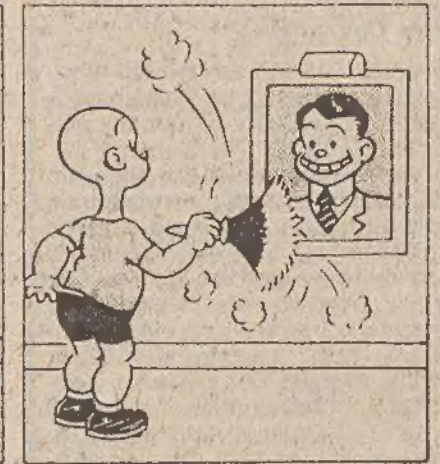
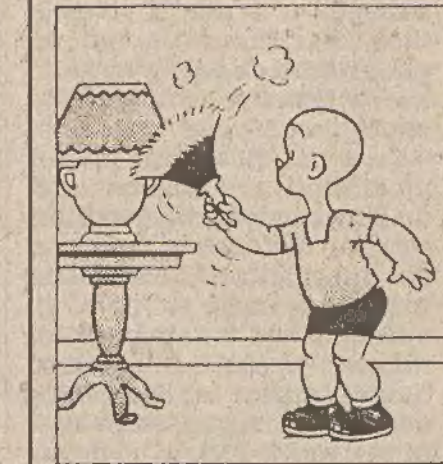
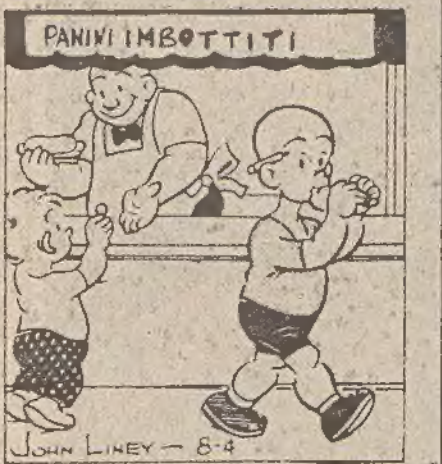
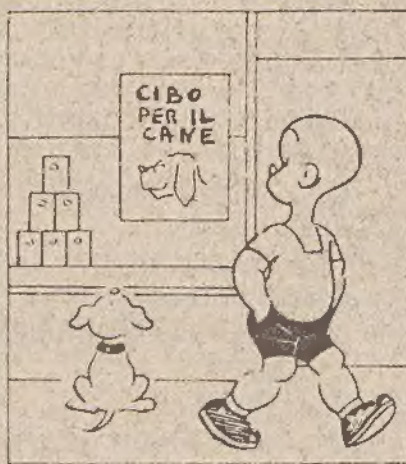
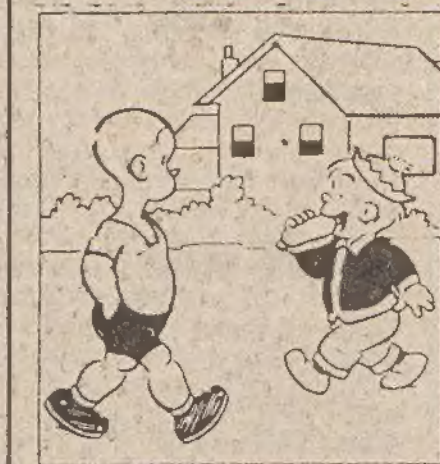
BOOM della MOQUETTE

BERBERI DI LANA
VELLUTI DI LANA
SOFT VELOURS
STUOIE DI LANA

TUTTE pronta consegna A PREZZI MAI VISTI

REPARTO CARTE DA PARATI

POLIERI MOQUETTE
Via Bonomo 5/A - Tel. 569285



I volti della vita



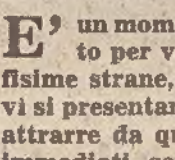
Fra i «volti della vita», magari di profilo, c'è posto anche per Lulu, una splendida alana blue di due anni. L'occasione, come ben documenta la foto, è data dalla felice conclusione della sua prima gravidanza. La cagna si è trovata ad affrontare il travaglio del parto proprio alcuni giorni prima che scoppiasse l'estate. Ed infatti «in una notte buia e tempestosa» Lulu ha dato alla luce quattro belle cucciolate senza essere assistita da alcuno. Proprio in questi giorni le quattro sorelline hanno finalmente aperto gli occhi sul mondo (Foto M.L.M.)

Astrid

OROSCOPO DI OGGI



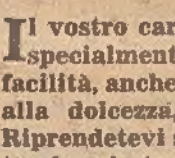
ARISTEA
Avrete una giornata abbastanza buona, con piacevoli momenti di distensione; dovrete soltanto stare attenti a non sovrappiù gli altri, non dovete crearvi nemici con un atteggiamento presuntuoso e troppo sicuro. Distrategli e stancatevi per dormire bene.



TOPO
E' un momento abbastanza felice e fortunato per voi, cercate di non gustarlo con fismie strane, con impulsi contraddittori. Se vi si presentano delle occasioni non lasciatevi attrarre da quelle più semplici, dai successi immediati, sappiate esser lungimiranti.



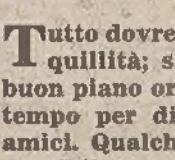
CINELLI
Molti di voi stanno attraversando un periodo abbastanza turbato e alcuni hanno l'impressione di avere il diritto di fare tutto ciò che vogliono. Se non state attenti rischiate di commettere degli errori grossolani e pericolosi, riflettete prima di fare una scelta.



IL
Il vostro carattere è molto mutevole e oggi, specialmente potrete passare con estrema facilità, anche senza una vera ragione, dall'ira alla dolcezza, dall'espansività al mutismo. Riprendetevi se non volete perdere un progetto che vi sta a cuore. Riposate.



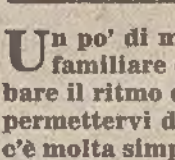
LEONE
I nubli che si addensano sul vostro capo a poco a poco si stanno dissipando e qualche no di voi sta già vivendo in un'atmosfera più felice tanto in famiglia quanto nella professione. Vitalità in aumento, sarete più sereni e fiduciosi.



VERGINE
Tutto dovrebbe procedere con relativa tranquillità; sarà sufficiente che seguitate un buon piano organizzativo e troverete anche il tempo per divertirvi o incontrarvi con gli amici. Qualche complicazione o dispiacere è possibile per alcuni nati nella terza decade.



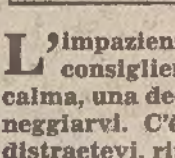
BILANCIA
Pressioni o contrarietà di vario genere potranno turbare la vostra sensibilità; siate prudenti e pazienti e giudicate ogni cosa con maggior obiettività. Attenti a non farvi coinvolgere in situazioni che potrebbero danneggiarvi, agite con cautela. Attenti al volante.



U
Un po' di malumore per qualche questione familiare o professionale non deve disturbare il ritmo di questa giornata in cui potrete permettervi di fare molte cose. Attorno a voi c'è molta simpatia, ogni cosa si risolverà bene dopo aver chiarito i rispettivi punti di vista.



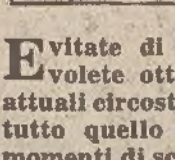
SAGITTARIO
Riflettete bene su quanto fate adesso se non volete pentirvi fra qualche tempo; mettetevi in ordine i vostri affari e non cedete alla tentazione di voler fare il passo più lungo della gamba. Riposate, non pensate troppo alle cose del passato e meditate sul futuro.



L
L'impazienza e l'impulsività non sono delle consigliere raccomandabili, mantenete la calma, una decisione avventata potrebbe danneggiarvi. C'è un po' di confusione in voi, distratevi, riposate e, se potete, rimandate le iniziative di un certo rilievo.



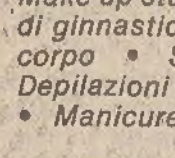
ACQUARIO
In questo periodo molti possono sperare di ottenere dei risultati brillanti, occorre però agire con equilibrio e dosare le forze. Controllate l'impulsività, le eventuali difficoltà potranno essere superate facilmente con la pazienza e un po' di diplomazia.



E
Evitate di prendere troppe iniziative se volete ottenere qualche vantaggio dalle attuali circostanze e mettetevi molto impegno in tutto quello che fate. Delle contrarietà o momenti di scontento sono probabili per alcuni nati nella seconda e nella terza decade.

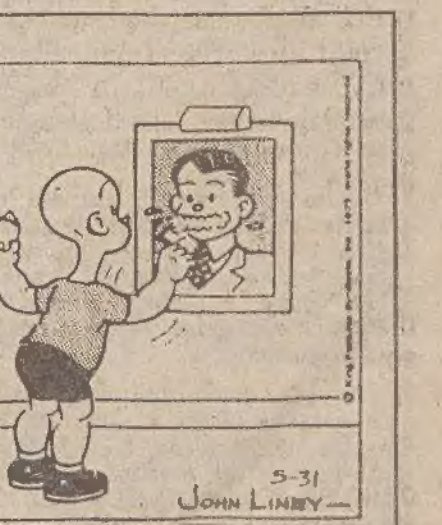
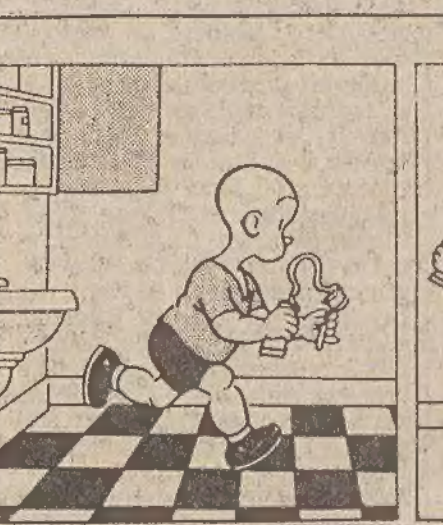
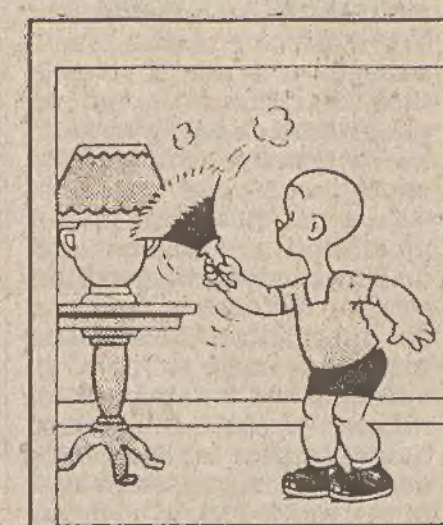
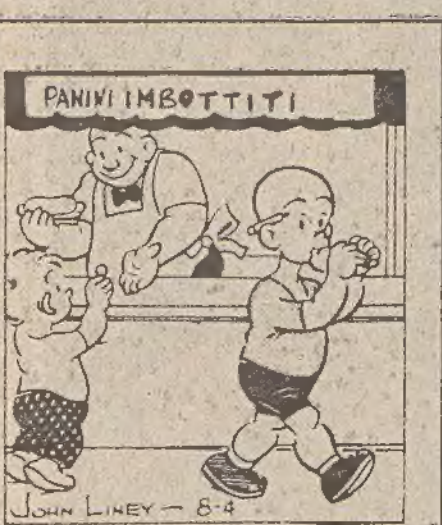
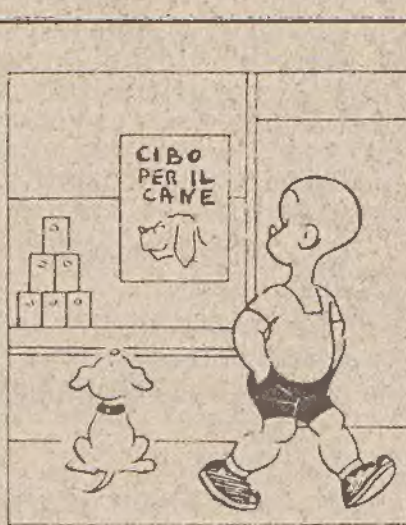
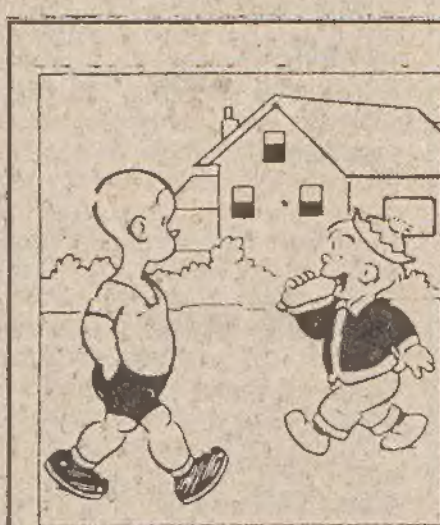


PESCI



STUDIO DI ESTETICA E DERMOCOSMESI
BLASINA GRAZIELLA
Make up studio • Palestra • Corsi di ginnastica • Yoga • Massaggi corpo • Sauna finlandese • Depilazioni • Trattamenti al viso • Manicure • Pedicure
VIA GIUSTINIANO 8 - TRIESTE - TELEFONO 630351

Le microstorie di Henry



DALLA RUSSIA CON AMORE

romanzo di IAN FLEMING



RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI — Donovan Grant, noto come Krassno Granitski (in codice «Grant»), primo esecutore dello SMERSH, l'apparat per gli omicidi del Ministero per la sicurezza dello Stato Sovietico viene convocato dai suoi superiori. E, infatti, in fase di progettazione un'azione di spionaggio contro i servizi segreti inglesi che prevede la sua partecipazione.

Nel corso di una riunione presieduta dal generale «G», capo dello SMERSH si individua l'obiettivo della «konspiratsia» nell'agente segreto 007, James Bond. Alla luce del dossier di Bond viene presa la decisione di eliminarlo.

Si decide inoltre, che non è sufficiente sopprimere Bond, ma è necessario rovinare, nello stesso tempo, la sua reputazione. Per conseguire tale duplice scopo il colonnello Rosa Klebb e il campione di scacchi Kronsteen — che è un po' il cervello dello SMERSH — si serviranno di una bellissima esca il caporale Tatiana Romanova e di un killer spietato (G.I.).

Nel frattempo, Bond, che stava trascorrendo un periodo di inattività a Londra, è mandato da M. in Turchia. Una ragazza appartenente ai servizi sovietici desidera disertare e a questo fine si è messa in contatto con il responsabile locale dei servizi informativi inglesi. Vuole disertare perché innamorata di Bond e promette di portare con sé, come merce di scambio, la macchina codificatrice sovietica.

Bond, giunto a Istanbul si mette in contatto con Kerim, capo dei servizi britannici in Turchia.

Bombe a orologeria

16

Kerim accese la sua sigaretta, poi indicò il tendaggio con un gesto brusco della testa. «Ieri i nostri amici mi hanno fatto una visita», disse accidentalmente. «Hanno attaccato una bomba a orologeria al muro della casa. Hanno regolato il detonatore in modo da prendermi mentre ero seduto alla scrivania. Fortunatamente, in quel momento mi stavo concedendo qualche minuto di distensione su quel divano, in compagnia di una ragazzina rumena la quale si illudeva che un uomo le avrebbe rivelato dei segreti in cambio di un po' d'amore. La bomba è scoppiata proprio in un momento delicato. Per conto mio mi sono rifiutato di scomodarmi, ma credo che l'esperienza sia stata troppo forte per la ragazzina. Quando l'ho lasciata andare ha avuto un attacco di nervi. Ho paura che si sia convinta che il mio modo di fare all'amore sia troppo violento, in complesso». Scosse la testa. «Abbiamo dovuto fare in fretta per mettere a posto la stanza prima della vostra visita. Vetri per le finestre e per i quadri e tutto il resto. Comunque, c'è ancora puzzo di vernice». Kerim si appoggiò allo schienale della poltrona e aggrottò leggermente le sopracciglia. «Non riesco proprio a capire il perché di questa rottura dei rapporti di pace. A Istanbul ci tolleriamo vicendevolmente in modo molto amichevole. Facciamo il nostro lavoro e ci rispettiamo. Non si è mai sentito dire che i miei *chers collègues* dichiarassero improvvisamente guerra in questo modo. E' piuttosto preoccupante. Ciò può significare soltanto un mucchio di guai, per i nostri amici russi. Sarò costretto a dare una lezione all'uomo che ha eseguito questo lavoretto, quando scoprirò il suo nome». Kerim scosse di nuovo la testa. «Non riesco proprio a capire. Spero che non abbia nulla a che vedere col caso del quale ci stiamo occupando noi due».

«Ma era proprio necessario rendere così pubblico il mio arrivo?» chiese cautamente Bond. «Io non desidero assolutamente che voi veniate coinvolto nella faccenda. Perché avete mandato la Rolls all'aeroporto? Ha servito soltanto a legarvi a me».

Kerim ridacchiò indulgentemente. «Amico mio, devo spiegarvi qualcosa che dovete sapere. Noi, e i russi, e gli americani, abbiamo un uomo pagato in tutti gli alberghi. E noi tutti abbiamo corrotto un uomo del quartier generale della polizia per avere un elenco giornaliero di tutti gli stranieri che entrano nel paese, per via aerea, marittima o ferroviaria. Se avessi avuto un paio di giorni a disposizione, sarei riuscito a farvi entrare segretamente dalla frontiera greca. Ma per quale motivo? La vostra presenza nel paese deve essere messa a conoscenza dell'altra parte, per consentire alla nostra amica di mettersi in contatto con noi. Una delle condizioni che mi ha posto quella ragazza è che sia lasciato a lei di decidere in che modo avverrà l'incontro. Forse non ha molta fiducia nei nostri servizi di sicurezza. Chi lo sa? La ragazza era irremovibile, quanto a questo, e ha detto, come se io non lo sapessi, che il suo centro verrà immediatamente avvisato del vostro arrivo». Kerim scrollò le larghe spalle. «E così, perché rendere le cose difficili a quella ragazza? La mia unica preoccupazione è di facilitare il nostro compito in modo da rendere piacevole la vostra permanenza a Istanbul... anche se non otterrete alcun risultato».

Bond rise. «Ritiro tutto quanto. Avevo dimenticato gli usi balcanici. Comunque, io sono ai vostri ordini, ora. Mi direte ciò che devo fare e io lo farò».

Kerim scartò l'argomento con un gesto della mano. «E ora, visto che stiamo parlando di permanenza piacevole, come è il vostro albergo? Mi ha sorpreso che abbiate

scelto il Palas. E' poco più di una casa di tolleranza... è ciò che i francesi chiamano un *baisodrome*. Ed è praticamente il luogo di ritrovo dei russi. Non che importi molto».

«Non è poi così orribile. Comunque, non desideravo alloggiare all'Istanbul-Hilton o in uno degli altri alberghi del genere».

«Soldi?» Kerim allungò una mano e tolse da un cassetto un fascio di banconote verdi. «Ecco mille sterline turchie. Al mercato nero le valutano al giusto prezzo e cioè venti per una inglese. Il cambio ufficiale è di sette a una. Ditemi quando non ne avrete più e io ve ne darò ancora, finché ne vorrete. Faremo i conti alla fine della partita. Comunque, non ha nessuna importanza. Da quando Cresco, il primo miliardario, ha inventato le monete d'oro, il soldo si è deprezzato. E le effigi della moneta si sono svilitte tanto rapidamente quanto il suo valore. Da principio, sulle monete c'era l'effigie degli dei. Poi hanno impresso il profilo del re e ancora dopo quella dei presidenti. Oggi le effigi sono scomparse. Guardate questa roba!» Kerim gettò a Bond il pacchetto di banconote. «Oggi è soltanto un rettangolo di carta con la riproduzione di un edificio pubblico e la firma di un cassiere. Porcheria. Il miracolo è che si possono ancora comprare delle cose, con questa carta. In ogni modo, di che cos'altro avete bisogno? Sigarette? Fumate soltanto queste. Ve ne manderò qualche centinaio. Sono le migliori. Diplomates. Non si trovano facilmente. La maggior parte va a finire ai Ministeri e alle Ambasciate. Niente altro, prima di metterci al lavoro? Non preoccupatevi per i pasti né per i divertimenti. Penserò io agli uni e agli altri. Lo farò con piacere e, se voi siete d'accordo, desidero rimanere vicino a voi per tutto il tempo della vostra permanenza qui».

«Niente altro», disse Bond. «Ma un giorno o l'altro dovete venire a Londra».

«Mai», disse Kerim decisamente. «Il clima e le donne sono troppo fredde. E io sono fiero di avervi qui. Mi ricorda il tempo di guerra», suonò un campanello sulla scrivania. «Come vi piace il caffè? Con o senza zucchero? In Turchia non si può parlare seriamente senza aver davanti il caffè o il raki, e ora è troppo presto per il raki».

«Amaro».

La porta dietro a Bond si aprì. Kerim abbaiò un ordine. Quando la porta si richiuse, Kerim aprì un cassetto, ne tolse una cartella, la posò sulla scrivania di fronte a sé e vi batté le mani sopra.

«Amico mio», disse truce. «Io non so proprio che cosa dire di questo caso». Si appoggiò allo schienale della poltrona e intrecciò le mani dietro la nuca. «Avete mai pensato che il nostro lavoro è simile al lavoro del regista di un film? Spesso io ho tutte le persone al loro posto e penso di poter cominciare a girare la manovella. Ma poi cominciano gli imprevisti: il tempo, gli attori, gli incidenti e così via. C'è poi qualche altra cosa che mi ricorda un film: l'intreccio amoroso. In questo caso poi, la faccenda è ancora peggiore, perché l'intreccio è tra i due principali interpreti. Questo è il fattore più confuso della faccenda, l'elemento più incomprensibile. Quella ragazza è veramente innamorata dell'idea che si è fatta di voi? Vi amerà ancora, quando vi vedrà? E voi? L'amerete abbastanza da riuscire a convincerla di passare dalla nostra parte?».

Bond non fece alcun commento. La porta si aprì di nuovo e il capo del personale entrò, posò sulla scrivania due tazze di finissima porcellana ornate con una rete di filigrana d'oro e se ne andò. Bond assaggiò

un sorso del caffè e tornò a posare la tazza sullo scrittoio. Era buono ma un po' troppo spesso, per il suo gusto. Kerim vuotò la sua tazza tutto d'un fiato e poi sistemò un'altra sigaretta nel bocchino e l'accese.

«Ma non c'è nulla che si possa fare, riguardo a quest'intreccio amoroso», continuò Kerim, parlando quasi a se stesso. «Possiamo soltanto aspettare ciò che succederà. Nel frattempo, ci sono altre cose, però». Kerim si sporse in avanti e fissò Bond con uno sguardo che si era fatto improvvisamente duro e penetrante.

«Ci sono novità, nel campo nemico, amico mio. Non è soltanto quel tentativo di sbarazzarsi di me. C'è un grande andirivieni di persone. Sono al corrente di qualche fatto», alzò il grosso dito indice e lo appoggiò a una penna del naso, «ma soprattutto ho buon naso. È un ottimo amico che non mi tradisce mai». Abbassò lentamente la mano sulla scrivania e aggiunse a bassa voce: «Se la posta non fosse così alta, io vi direi: "Tornate a casa vostra, amico. Tornatevene a casa. Qui c'è qualcosa di molto pericoloso"».

Kerim tornò ad appoggiarsi allo schienale della poltrona. Quando riprese a parlare, la tensione era svanita dalla sua voce. Scoppiò in una dura risata. «Ma noi non siamo delle femminucce. E questo è il nostro lavoro. Perciò, dimentichiamoci del mio naso e andiamo avanti. Prima di tutto: c'è qualcosa che io vi posso dire e che voi

non sapete ancora? La ragazza non si è ancora fatta viva, dopo il rapporto che vi ho spedito e non ho altre informazioni. Ma forse, vi piacerebbe sapere qualcosa di più particolareggiato, circa il nostro incontro?».

«C'è soltanto una cosa che io desidero sapere», disse Bond recisamente. «Che cosa pensate di quella ragazza? Credete alla sua storia o no? Credete che si sia innamorata di me? Non c'è altro che può contare. Se quella ragazza non ha preso una specie di cotta isterica di me, tutto l'affare non sta in piedi, e non può significare altro che una trappola complicata preparata dalla MGB, una trappola che noi non riusciamo a capire. E per questa ragione che vi chiedo se credete alla storia di quella ragazza». La voce di Bond si era fatta incalzante, e il suo sguardo scrutava il viso del suo interlocutore.

«Ah, amico mio», Kerim scrollò il capo e spalancò le braccia. «La vostra domanda me la sono posta io fin dal principio e da allora non ho smesso di cercare una risposta. Chi può dire se una donna mente, in queste faccende? I suoi occhi erano lucidi, bellissimi occhi innocenti. Le sue labbra erano tumide e sembravano offrirsi. Ma la sua voce era affannosa e la ragazza sembrava molto spaventata di ciò che stava dicendo e facendo. Le sue mani stringevano il bordo del parapetto fino a diventare bianche. Ma naturalmente non posso indovinare che cosa c'era nel suo cuore». Kerim alzò le

mani. «Solo il cielo lo può sapere». Abbassò le mani, rassegnato, le stese sulla scrivania e guardò Bond. «C'è un solo modo per sapere se una donna vi ama veramente, ma occorre essere degli esperti».

«Sì», disse Bond dubbiosamente. «Capisco quello che intendete dire. A letto».

Portarono ancora caffè, e poi ancora caffè, e la stanza fu invasa dal fumo delle sigarette, mentre i due uomini consideravano i minimi particolari del caso. Li analizzavano e li mettevano da parte. Dopo un'ora essi si ritrovarono al punto di partenza. Era compito di Bond di risolvere il problema di quella ragazza e, se fosse stato convinto dalla sua storia, di portare lei e l'apparecchio fuori dal paese.

Kerim si accollò gli altri problemi: quelli amministrativi. Per prima cosa, si mise in contatto col suo agente e gli fece riservare due posti su tutti gli aerei in partenza nella prossima settimana: BEA, Air France, SAS e Turkair.

«E ora vi devo procurare un passaporto», disse. «Uno sarà sufficiente. La ragazza può viaggiare come vostra moglie. Uno dei miei uomini si incaricherà di fotografarvi; poi troveremo la fotografia di una ragazza che assomigli pressappoco a quella russa.



«Bond si arrampicò per la scala a chiocciola, e raggiunse un piccolo atrio dove trovò ...»

(Disegno di Livio Rosignano)

Così per dire, una fotografia della Garbo quando era giovane andrebbe benissimo. C'è una certa rassomiglianza. Se ne può avere una cercando negli archivi di qualche giornale. Parlerò col Console generale. È un eccellente individuo, s'appassiona ai miei piccoli complotti di cappa e spada. Il passaporto sarà pronto per questa sera. Che cognome vi piacerebbe usare?».

«Sceglietene uno voi».

«Somerset, allora. Era il cognome di mia madre. David Somerset. Professione: Direttore di società. Non significa nulla. E la ragazza? Facciamo Caroline. È un nome che le si adatta. Una coppia di giovani inglesi di bell'aspetto, appassionati di viaggi. Il modulo per il controllo della valuta? Lasciate fare a me. Diciamo, ottanta sterline in *travellers' cheques* e la ricevuta di una banca che dimostrerà che ne avete cambiate cinquanta, durante il vostro soggiorno in Turchia. La dogana? Non verificano mai. Non possono essere che felici, se qualcuno porta via qualcosa dal paese. Dichiarerete: *souvenirs turchi*. Regali per i vostri amici di Londra. Nel caso di una partenza in tutta fretta, penserò io ai vostri bagagli e al conto dell'albergo. Sono abbastanza conosciuto, al Palas. Niente altro?».

«Non credo».

Kerim diede un'occhiata all'orologio. «È mezzogiorno. Appena il tempo di farvi ricondurre all'albergo in macchina. Potrebbe esserci un messaggio per voi. Non dimenticate di esaminare le vostre cose per rendervi conto se qualcuno vi ha messo il naso».

Kerim suonò il campanello e impartì delle disposizioni al suo impiegato, che rimase ad ascoltarlo con gli occhi fissi nei suoi e la testa tesa in avanti come quella di un cane da corsa.

Kerim accompagnò Bond alla porta e gli strinse ancora una volta la mano in una stretta calda e poderosa. «L'autista si incaricherà di condurvi al ristorante», disse. «È un posticino nel bazar delle spezie». I suoi occhi si fissarono cordialmente in quelli di Bond. «Sono felice di lavorare con voi. Formeremo una bella coppia, assieme». Lasciò andare la mano di Bond. «E ora ho un mucchio di cose da fare. Può darsi che queste cose siano tutte sbagliate ma, in ogni modo», Kerim allargò le labbra in un grande sorriso, «*jouons mal, mais jouons vite!*».

L'impiegato, che indubbiamente fungeva anche da braccio destro di Kerim, condusse Bond verso un'altra porta che si apriva sulla piattaforma sopraelevata. Le teste degli scribacchini erano ancora curve sui libri-mastri. Oltre la porta c'era un corridoio con varie stanze aperte su entrambi i lati. L'uomo aprì una porta e Bond si trovò in un laboratorio fotografico perfettamente organizzato. Dieci minuti dopo, Bond si trovava di nuovo in strada. La Rolls lo condusse attraverso la stretta viuzza verso il ponte di Galata.

Al Kristal Palas c'era di servizio un nuovo portiere, un ometto ossequioso dalla faccia gialla e dall'espressione colpevole. Uscì da dietro il banco con le mani tese in avanti a mo' di scusa. «Effendi, sono enormemente spiacente. Il mio collega vi ha fatto alloggiare in una stanza inadeguata. Non aveva capito che voi siete un amico di Kerim Bey. Ho fatto trasportare i vostri bagagli nella stanza numero dodici. È la migliore stanza dell'albergo. In effetti, il portiere gli rivolse un'occhiata maliziosa, «Il numero dodici è riservato alle coppie in luna di miele. Tutte le comodità. Vi prego di scusarmi, Effendi. L'altra camera non è adatta per un cliente come voi». L'uomo abbozzò un inchino affettato, fregandosi le mani.

Una cosa che Bond non poteva sopportare era lo sbattere dei tacchi di quell'ometto odioso. Lo fissò negli occhi e disse: «Ah! Vorrei prima vedere la nuova stanza. Può darsi che non mi vada. Mi trovavo abbastanza bene anche dov'ero prima».

«Certamente, Effendi, l'uomo si inchinò e indicò a Bond l'ascensore. «Ma, ahimè, nella stanza dove avete dormito ci sono gli idraulici, ora. I rubinetti...» la voce si perse in un mormorio incomprensibile. L'ascensore si fermò al primo piano.

Be' le scuse degli idraulici può reggere, rifletté Bond. E, dopo tutto, non vedeva alcun male nell'occupare la migliore camera dell'albergo.

(Continua)

PAGINA DEI MOTORI

Il «new deal» dell'Escort



Londra — Giunge dall'Inghilterra la foto della nuova Ford Escort, vettura non ancora ufficialmente annunciata ma che la Ford europea dovrebbe lanciare entro il prossimo settembre (Foto Upi)

UN'INDAGINE ELABORATA DALL'AISCAT

Chi è l'utente dell'autostrada

Ragione principale il risparmio di tempo

ROMA — L'utente autostradale è prevalentemente un impiegato, un imprenditore o un libero professionista che viaggia per motivi di lavoro, percorrendo non più di 200 chilometri e che utilizza con regolarità l'autostrada per risparmiare tempo. È quanto afferma un'indagine — la prima ad essere condotta su questo argomento — elaborata dall'Aiscat (Associazione italiana società concessionarie autostrade e trafori) che si è posta come obiettivo quello di tracciare l'identikit dell'utente medio della rete autostradale in Italia.

Dall'indagine emergono alcune considerazioni, prima fra tutte quella che riguarda appunto la «composizione sociale» del traffico autostradale: in buona parte — spiega l'Aiscat — gli automobilisti che viaggiano sull'autostrada sono impiegati, imprenditori e liberi professionisti (per il 52 per cento del totale). Quanto agli spostamenti, dall'indagine si rileva che quelli con periodicità giornaliera, infrasettimanale e con una certa frequenza mensile rappresentano oltre il 50 per cento del dato complessivo, a dimostrazione — precisa l'Aiscat — che «la rete autostradale costituisce quindi per parte notevole dell'utenza lo strumento usuale per effettuare i propri spostamenti».

Un certo rilievo assume anche il dato relativo alle percorrenze: dall'indagine Aiscat risulta, infatti, che il 60 per cento degli spostamenti si riferisce a percorrenze inferiori al cento chilometri, mentre il 90 per cento riguarda percorsi inferiori a 300 chilometri, a conferma — dice ancora l'associazione — del fatto che «la maggioranza degli spostamenti sono relativi a percorrenze brevi o medie». Quanto alla cilindrata delle autovetture utilizzate sulla rete autostradale, l'indagine afferma che per la maggioranza si tratta di medie cilindrata, se si pensa che del 30 per cento sul totale di autoveicoli con cilindrata inferiore agli 800 centimetri cubici circolanti sul territorio nazionale, appena il 12 per cento circola in autostrada. Circa il 65 per cento dell'utenza — spiega ancora l'Aiscat — viaggia inoltre su autovetture con cilindrata compresa tra gli 800 ed i 1600 centimetri cubici.

Industria auto francese: cali in giugno

PARIGI — Come già era avvenuto a maggio, l'industria automobilistica francese ha accusato sensibili regressi nel mese di giugno. Con 151.877 unità, le immatricolazioni di auto nuove hanno subito un calo particolarmente marcato, scendendo del 16,3 per cento rispetto a un anno prima, il che ha portato al 6,1 per cento la riduzione della domanda di vetture nuove in tutto il primo semestre rispetto alla prima metà del 1979.

La produzione francese è calata dal canto suo del 5,5 per cento a giugno (267.509 unità) rispetto a un anno prima (meno 3,5 per cento per il semestre) mentre le esportazioni sono scese del tre per cento (meno 2,4 per cento nel semestre).

Intanto continuano ad arrivare notizie di sospensioni della produzione in stabilimenti automobilistici. La Ford ha annunciato una sospensione della produzione di una settimana nella sua fabbrica di Bordeaux (che produce scatole per cambi). Lo stabilimento, che quest'anno ha già attuato 44 giorni di ferma-

ta produttiva, dovrà probabilmente sospendere la produzione per una settimana anche alla fine di agosto.

Motori Talbot alla Chrysler

PARIGI — Un accordo è stato concluso tra automobili Talbot e Chrysler Corporation: esso prevede la fornitura da parte di Talbot di 100.000 motori per il primo anno e 150.000 per gli anni seguenti. Le prime forniture avverranno a partire dal giugno 1981.

I motori forniti, di 1592 cm cubi di cilindrata, fabbricati a Polsoy, sono quelli che attualmente equipaggiano le Talbot 1510 e le Talbot Solara. Essi sono destinati ad essere montati sui modelli Dodge Omni e Plymouth Horizon della Chrysler Corporation.

■ OLANDE — Le immatricolazioni di autovetture sono diminuite in Olanda del 19 per cento nel primo semestre del 1980. Le previsioni per l'intero anno indicano un calo del 24 per cento.

Moto Yamaha in Spagna e Messico

TOKIO — Anche la Yamaha, come la Honda, produrrà motociclette in Europa: la Yamaha ha annunciato che entro l'anno sarà concluso un accordo di produzione congiunta (joint venture) con due dei principali produttori spagnoli, Maquinaria y Elementos de Transportes e Taleres Sangas, con sede in Barcellona.

Così anche il secondo produttore di moto giapponese si stabilisce in territorio europeo. Il numero uno, la Honda, già da tempo produce modelli di categoria inferiore in Italia e in Belgio. La Yamaha costruirà una joint venture anche in Messico con la società Alpha: verranno montati quattro modelli 100-125 cc a partire dal settembre dell'anno prossimo, con una produzione iniziale di 20.000 unità l'anno che salirà a 50.000 entro il 1986.

C'è da dire che i viaggi per motivi di lavoro rappresentano il 65 per cento del totale nei giorni feriali ed il 12 per cento in quelli festivi, mentre i viaggi per motivi non di lavoro costituiscono il 35 per cento nel periodo feriali e l'88 per cento in quello festivo. Il 75 per cento degli utenti indica, infine, nel «risparmio di tempo» il motivo della scelta dell'autostrada.

Per una volta abbiamo fatto come usano i giornali veri (si fa per dire) d'automobili. E cioè abbiamo preso una macchina, e l'abbiamo portata per un lungo raid sulle strade d'Europa, qualcosa come diecimila chilometri, in quello che è certamente il test più lungo nella storia di questa pagina. Il modello in questione è la Ritmo Diesel della Fiat, e che si tratti di un'automobile a gasolio non sorprenderà: sono questi i modelli che oggi vengono chiamati dall'utenza alle percorrenze più lunghe nelle condizioni più svariate.

Non staremo a farvi la storia del test, che certo non interessa più che tanto. Diremo solo che i diecimila chilometri sono stati percorsi nelle condizioni più diverse, con una parte «di adattamento» sulle autostrade italiane e le strade di casa, e poi un lungo tour attraverso le Autobahn di Austria e Germania, le autostrade a velocità limitata di Francia e Belgio, le strade di montagna della Svizzera e infine le larghe Motorways e le molto meno agevoli strade d'Inghilterra.

La storia tecnica della Ritmo Diesel non è lunga. Al telaio che tutti conosciamo, con qualche limitata modifica allo sterzo e alle sospensioni, è stato accoppiato un propulsore a gasolio interamente nuovo, derivato dal blocco del diesel 132/Beta ma sostanzialmente inedito in tutta la testata. A questo motore, pastoso e ricco di sorprese, è stata accoppiata l'arma vincente di questa macchina, un cambio a cinque marce con quinta molto lunga, che la Fiat aveva pronto in casa es-

A METÀ SETTEMBRE ANCHE IN ITALIA IL NUOVO MODELLO RENAULT

Fuego: ovvero equilibrio tra sportività e comfort

Linea aerodinamica e ottima abitabilità - Motori potenti, elastici ed economici

DAL NOSTRO INVIATO MILANO — In settembre la Fuego della Renault entrerà nel mercato italiano. La berlina sportiva (questa è la definizione che gradiscono i responsabili della «casa» francese) si presenterà in due versioni: un 1600 Gts e un 2000 Gtx. Le ragioni e gli obiettivi di questo lancio sono subito evidenti e hanno solide motivazioni a loro favore: è innegabile, infatti, che esista sul mercato, e in particolare in quello italiano, una consistente fascia di amatori dell'auto sportiva; una tendenza, tuttavia, che trova come contrasto le impellenti necessità di economia d'uso e di capacità di trasporto, cioè di volumi utili sia nell'abitacolo, sia nel bagagliaio.

La risposta della Regie a questa esigenza si chiama appunto Fuego. Una risposta che ha tutte le carte in regola per raggiungere risultati più che soddisfacenti: ne è prova il successo che la vettura ha ottenuto in Francia dove, dal momento del suo lancio avvenuto alla fine dello scorso febbraio, ne sono state immatricolate, a tutto maggio, quasi 18 mila unità. La componente sportiva del modello è immediatamente sottolineata dalla linea stessa della carrozzeria e dagli elementi della rifinitura esterne.

Frontale molto abbassato, che si congiunge, con un angolo molto ampio, al parabrezza altrettanto inclinato; coda trunca collegata al tetto da una grande cupola trasparente (un elemento estremamente efficace sia dal punto di vista stilistico, perché il perfetto «trait d'union» fra una tre volumi e una due

volumi, sia sotto il profilo della praticità perché consente di ottenere ottimi livelli di visibilità posteriore e di rendere semplice l'agibilità del bagagliaio).

La cintura bassa, sottolineata da una fascia nera che corre lungo tutta la fiancata, consente un'ampia vetratura laterale e dà equilibrio alle varie componenti della vettura. Un tutto molto efficace dal punto di vista stilistico, ma che non dimentica quelle che sono le richieste ed esigenze aerodinamiche a fini di economia energetica (il coefficiente di penetrazione Cx è di 0,347, uno dei più bassi).

Tuttavia la Renault nell'affrontare o meglio nel ritornare con forza verso gli aspetti sportivi dell'auto, non ha voluto e non ha potuto abbandonare quelli che sono ormai da anni, i suoi indirizzi preferiti, ovvero comfort, economia e affidabilità. Sono situazioni che si ritrovano nel disegno, nella realizzazione degli interni, con la massima abitabilità per i sedili anteriori (forse manca un pizzico in più di

ancoraggio laterale) e per quelli posteriori, nel disegno della plancia che rende ogni manovra facile e razionale per il pilota, negli stessi materiali usati che rispondono sia alle esigenze della robustezza sia a quelle dello stile e dell'eleganza: in pratica un'ottima interpretazione del «vivere bene in auto».

Anche sotto l'aspetto della meccanica e delle prestazioni i due concetti ricordati coabitano facilmente nella Fuego. I 96 Cv della 1600 e i 110 della Gtx, che è fornita di accensione elettronica, consentono velocità massime che si avvicinano al 180 e al 190 km/h rispettivamente, e accelerazioni dell'ordine di 33,7 e 32,4 secondi sul chilometro con partenza da fermo. Al tempo stesso la Fuego può trasformarsi, per così dire, in una vettura da famiglia: i valori delle coppie massime (13,3 kgm a 3500 g/m per la Gts e 16,4 kgm a 3000 g/m per la Gtx) conferiscono alle vetture buone doti di elasticità, per cui non sono necessari troppi cambi di marce nei percorsi

urbani, e altrettanto buone capacità di bassi consumi. Tutti gli altri organi meccanici portano il marchio dell'affidabilità Renault: in effetti il comportamento su strada della Fuego è sempre prevedibile e sempre controllabile. Se al primo contatto, in situazione di guida sportiva, le sospensioni possono sembrare troppo morbide, tale caratteristica viene poi ampiamente apprezzata quando si debbono affrontare percorsi sconnessi e anche nella guida normale. Nessun appunto infine per quanto riguarda sterzo, freni, cambio frizione e così via.

Come detto, la Fuego sarà commercializzata in settembre (esattamente il 21 settembre): essa possiede tutte le qualità per affermarsi anche in Italia, tanto che i responsabili Renault pensano a una potenzialità di 8-10.000 unità nel 1981. I prezzi non sono stati ancora definiti ma dovrebbero variare poco più di 10 milioni per la Gts e a 11 milioni e mezzo per la Gtx. Alessandro Cappellini

UN LUNGO TEST DELL'AUTOMOBILE A GASOLIO MENO COSTOSA DI PRODUZIONE ITALIANA

Chilometri economici con la Ritmo Diesel

Prestazioni più che soddisfacenti e consumi bassi - Qualche passo avanti da compiere sul piano del confort



La Ritmo Diesel ritratta davanti al «pub» più famoso della Cornovaglia, quella Jamaica in un tempo covo di rapinatori della brigata di bodmin (così, almeno, vantano le guide)

sendo offerto come optional sulle Ritmo a benzina.

Per passare al risultato del nostro lungo test, diremo che è proprio il cambio l'aspetto tecnico rivelatore. Dopo un po', infatti, grazie alla coppia del motore a gasolio, ampiamente disponibile sotto i duecento giri, l'utente si abitua a partire in seconda, a girare in città in terza-quarta e a mettere la quinta già attorno ai sessanta, non appena c'è un po' di spazio libero, per tornare in quarta solo nel caso dei sorpassi più azzardati. In sostanza un cambio a cinque marce come questo si rivela un «quattro» più un primino corto, da usare solo per le partenze in salita. Il che lascia facilmente concludere che tutte le concorrenti in realtà dispongono di tre marce più un primino.

Vien da pensare che il propulsore a gasolio in realtà sia ancora handicappato dalla maternità benzina di tutti i modelli sui quali è montato. Immaginiamo che la macchina a gasolio perfetta, o almeno più gradevole, avrà un intero gruppo motore-trasmissione progettati apposta, con rapporti studiati in funzione del problema principale del Diesel, che è quello di stare più a lungo possibile a un regime di rotazione basso, dove maggiore è il rendimento di questo motore.

Naturalmente la Ritmo la conosciamo già, per averne provato le versioni a benzina. Di primo acchito, la Diesel si presenta un po' migliorata negli interni, grazie all'uso di colori un po' meno lugubri nell'arredamento. Restano purtroppo le trazzioni nel disegno della plancia, fra le quali la mancanza di vani d'appoggio e l'esiguità del cassetto. Bisogna dire che

Panda e Lancia Delta, disegnat poco tempo dopo, fanno registrare rispetto alla Ritmo un abisso, da questo punto di vista.

Resta anche il problema maggiore di questo modello, e cioè l'areazione. Questo sembra un problema comune a tutte le macchine dotate di una buona aerodinamica, e tuttavia la quantità d'aria che entra nell'abitacolo è francamente esigua, a meno di non voler viaggiare a finestre aperte. La faccenda non è aiutata da un impianto di ventilazione dai comandi non chiarissimi.

Decisamente migliorata, rispetto alle prime versioni, la frenata, e soprattutto la resistenza dei freni all'usura. Da questo punto di vista, il progresso è notevole. Le variazioni allo sterzo, infine, hanno portato a un comando molto più demoltiplicato, sicuramente più gradevole alla guida, ma pressoché inevitabile dato il maggior peso gravante sull'avantreno. Resta l'eccellente tenuta di strada del sistema telaio, praticamente esente da difetti anche nelle situazioni di minor aderenza. Purtroppo questo splendido risultato, forse il migliore della categoria, è raggiunto a spese della capacità di assorbimento delle sospensioni. La Ritmo ricorda molto le macchine tedesche, rigida e pressoché priva di rollio ma sensibile alle buche.

La posizione di guida richiede un po' d'abitudine. Il sostegno alle reni infatti non è eccessivo. In sostanza, come accade ormai nella maggior parte delle Fiat, Panda compresa, conviene abituarsi a guidare con il sedile un po' avanti, le gambe un po' piegate del solito e il peso del corpo ben appoggiato allo

stabile la quarta basta anche nei sorpassi, mentre in autostrada la velocità di crociera «naturale», alla quale la macchina sembra assestarsi bene è appena sopra i 130 all'ora. I 145 promessi di massima sembrano esserci tutti, e abbiamo fatto qualcosa di più con l'aiuto del micidiale gasolio belga, che deve contenere qualcosa della Molotov. Tuttavia dobbiamo dire che gli ultimi 15 chilometri di velocità costano molto in termini di tutti i consumi: il carburante scende da meno di 8 a 10 litri per cento, mentre anche liquido di raffreddamento e olio, i cui consumi sono irrisolvibili sino a 120-130, tendono ad andarsene più rapidamente dopo lunghe percorrenze alla velocità massima (per quanto il chilo d'olio ogni 1000 chilometri sembra una cifra normale con un motore simile). Chi vuol fare durare il motore probabilmente farà bene, insomma, a tenerli attorno ai 130 in quinta.

Non ci sono peccche da segnalare per questo motore che non sembra surriscaldarsi mai, neppure in coda su una strada di montagna svizzera, né per il gruppo frizione-trasmissione-cambio. Alla Ritmo Diesel il viaggiatore di lungo corso sembra potersi affidare con una notevole sicurezza, come la tenuta del portellone posteriore e delle portiere e l'esattezza dei montaggi, segnano uno standard inedito per la Fiat, e se la produzione di serie mantiene questo livello dobbiamo dire che la casa italiana è ormai concorrenziale anche su questo che era uno dei suoi punti meno forti.

Come si viaggia con il piccolo diesel da poco più di 1700 cc? Sostanzialmente bene, dobbiamo dire, anche adottando una guida veloce. Su

Fabio Amodeo

... per un fresco viaggiare:

- COPRISEDILI ANTISUDORE IN FIBRA VEGETALE
- FODERE IN TESSUTO COTONE-LINO

ZANCHI

AUTOFORNITURE TRIESTE - VIA DEL CORONEO 4 - TEL. 62530 - 69588

FULVIO BACCHELLI RACING



D&W

Griglia a doppi fari con fari alogeni



Britax

Tettucci apribili in cristallo temperato; nuovi modelli scorrevoli e a soffietto



ATS

Cerchi in lega sportivi per tutte le auto



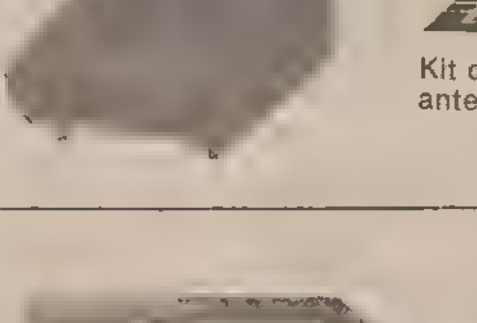
momo

Volanti sportivi per tutte le auto



INTERAD

Sedili anatomici per tutte le vetture



ELANDER

Kit completi di spoiler anteriori e posteriori



Clarion

Componenti per alta fedeltà in auto, in barca, in roulotte, in camper



ACCESSORI SPECIALI AUTORADIO ANTIFURTO AUTO

...tutto anche con sole 10.000 lire al mese

Sconto supplementare dell'8% sui prezzi già scontati ai Soci dell'Automobile Club Trieste in regola con la quota associativa

FULVIO BACCHELLI RACING

Via Machiavelli, 3

I piccoli accorgimenti contro il caldo in auto

ROMA — Guidare in piena estate, sotto un sole a picco, magari per ore e in colonna: poche cose sono così stancanti per un automobilista, e poche cose — se si esclude l'impianto di aria condizionata, decisamente costoso — conoscono rimedi così parziali. Qualcosa, però, si può fare: anzitutto un automobilista, che soffre particolarmente il caldo dovrebbe tenerne conto all'atto dell'acquisto della vettura. È noto che i colori chiari assorbono in misura minore i raggi del sole. È stato provato che quando la temperatura, sulle lamiere di un'auto chiara, è di 125 gradi, essa raggiunge i 340 gradi su quelle di un'automobile scura e che all'interno la differenza

può raggiungere i 10 gradi. L'adozione di cristalli azzurrati termici è un altro elemento che aiuta a combattere il caldo. Certi tipi di cristalli consentono un abbassamento della temperatura nell'abitacolo fino a due gradi. Se non ci sono i cristalli termici si possono montare tendine parasole, almeno sul lunotto. Ce ne sono vari tipi, ma le più diffuse sono quelle di plastica flessibile e traforata che, pur schermando i raggi solari, consentono una discreta visibilità dall'interno.

Un altro accessorio molto utile sono i coprisedili di fibre vegetali, che impediscono le abbondanti sudorazioni a contatto con lo schienale, specie quando questo è di finta

pell. Un ventilatore elettrico può dare un po' di refrigerio, ma può anche provocare malanni come il torcicollo, specialmente se è orientato sempre nella stessa direzione. Un modo empirico, ma abbastanza efficace, è quello di chiudere ad un finestrino posteriore, dalla parte dove batte il sole (o meglio ancora con due mollette da bucato, lasciando quindi uno spiraglio) un panno inzuppato d'acqua. Lasciando l'auto parcheggiata a lungo al sole, la si troverà più fresca se si avrà la possibilità di coprirsi con una stoffa (va bene anche un vecchio lenzuolo). Meglio ancora se si potrà bagnare la stoffa con qualche spruzzata d'acqua.

CRONACHE DELLO SPORT

FESTEGGIATI AL RIENTRO IN ITALIA I CESTISTI E I CAVALIERI MENTRE STA PER SCOCCARE L'ORA DI OLIVA E PERRI



L'atletica continua a sfornare primati mondiali

DOPO IL PRESTIGIOSO SALTO CON L'ASTA DI KOZAKIEWICZ UN'ALTRA PRESTAZIONE-RECORD ILLUMINA I GIOCHI

Vola il martello di Sedykh a 81,80 m

MOSCA — Prosegue la pioggia di primati che sta onorando questa edizione dei Giochi di atletica leggera. Dopo il formidabile Kozakiewicz, che si era ripreso con metri 5,78 il record nell'asta recentemente tolto dal francese Vigneron, è stata la volta di un sovietico ad illuminare una finale olimpica.

Yuri Sedykh ha conquistato infatti la medaglia d'oro nel lancio del martello, scagliando l'attrezzo a metri 81,80, migliorando così di 14 centimetri il precedente record del connazionale Litvinov, giunto secondo. Anche il bronzo è andato ad un sovietico Yuri Tamm, che ha così completato il trionfo dei padroni di casa.

La prima finale su pista della giornata era quella dei 3000 siepi, che l'irlandese Bayi impostava subito su ritmi altissimi per evitare pericoli nell'ultimo giro. Man mano tutti gli avversari rimanevano irrimediabilmente staccati, ma alla campana il vecchio maripone polacco Malinowski cambiava marcia e si lanciava all'inseguimento del tanzaniano Bayi all'imbocco dell'ultima curva, lo superava senza sforzo ed andava a coronare con la medaglia d'oro la sua magnifica carriera. Bayi difendeva con successo almeno l'argento dall'assalto tardivo di Tura, mentre l'azzurro Gerbi, magnifica la sua gara, si piazzava sesto, ottenendo anche il nuovo primato italiano con 9'18"5, strappandolo a Franco Fava che lo deteneva ormai dal 1974.

Qualche amarezza da parte italiana comunque nelle prime due gare, sia per la non eccezionale prova di Urlando, soltanto settimo nel martello con un modesto 73,90, mentre nelle siepi Mariano Scartezini, a casa perché militare, avrebbe potuto ottenere un grande risultato in una gara tattico-veloce come quella sviluppata.

In precedenza il clan italiano aveva esultato per Marco Tamperi, qualificatosi grazie ad un bel balzo di 2,21 per la finale del salto in alto maschile. Tamperi non era stato però imitato dai compagni di squadra Rais e Borghi, che consumavano inutilmente i tentativi di arrivare alla quota di

qualificazione, uscendo mestamente dalla competizione. Sedici comunque gli ammessi alla finale, col polacco Jacek Wszola ad attirare su di sé i favori del pronostico, stante anche l'assenza del suo grande rivale, il tedesco occidentale Mogenburg. Ripetendosi ai suoi livelli migliori, Tamperi potrebbe inserirsi tra i primi sei, mentre anche qui l'assenza di Massimo Di Giorgio priva gli azzurri di una carta assai importante.

Nessuna italiana presente

invece nel lancio del disco femminile, dove la quota di qualificazione, fissata a metri 57,70, è stata ottenuta da 12 atlete.

Nella staffetta 4x400 il quartetto italiano, trascinato nell'ultima frazione da un grande Mennea, ha ottenuto l'approdo alla finalissima pur piazzandosi al terzo posto (decisivo il fotofinish) nella propria batteria. Per l'Italia si prospetta comunque una finale molto interessante, con Zuliani-Malinverni-Tozzi-

Mennea a caccia del primato italiano, già sfiorato in batteria e senz'altro alla portata degli azzurri nella finale, dove sovietici e tedeschi dell'Est si spartiscono i favori del pronostico. Eliminato invece il quartetto italiano nella staffetta 4x400 femminile.

L'ultima finale della giornata, il salto in lungo femminile, offriva momenti di palpitante emozione nell'ultimo turno di tentativi. La sovietica Skachko, prima con 7,01 sino a poco prima della fine, veniva supe-

rata da ben due atlete alla loro ultima possibilità. Prima la connazionale Kolpakova piazzava un balzo eccezionale a 7,06, quindi la tedesca Wujak atterrava a 7,04 ricacciando la Skachko ad uno sfortunato terzo posto.

Urss, Germania Est e Polonia sugli scudi anche nella staffetta maschile 4x100: le tre formazioni sono nettamente scese sotto i 39", promettendo una finale molto equilibrata.

Buon momento per il mezzofondo italiano, infine. Vittorio Fontanella si è qualificato per la finale del 1500 arrivando quarto nella batteria vinta da Coe in 3'39"4.

I due grandi rivali britannici Sebastian Coe e Steven Ovett hanno vinto le rispettive batterie, così come era accaduto in occasione delle eliminatorie degli 800 metri, vinti in finale da Ovett davanti a Coe.

Questi gli atleti qualificati per la finale del 1500: Ovett, Zdravkovic, Busse, Cramm.

Coe, Straub, Marajo, Fontanella, Placky.

Anche Gabriella Dorio si è qualificata a sua volta per la finale del 1500, confermandosi mezzofondista di grosso livello internazionale.

Simeoni è Mennea prossimi al rientro

MOSCA — Si stanno mettendo a punto i programmi di viaggio per il rientro in Italia degli azzurri. Pressanti domande giungono alla delegazione italiana per sapere in particolare quando rientreranno i campioni olimpionici dell'atletica, per i quali sono ovviamente in programma particolari accoglienze e relative festeggiate.

Sara Simeoni partirà da Mosca domani e farà scalo a Vienna, dove lo stesso giorno prenderà il volo Alitalia «AZ 251» in arrivo all'aeroporto milanese di Linate alle 20.40. Pietro Mennea partirà invece il 3 agosto.

Ezio il più ...in gamba



Mosca — Ezio Gamba bacia la sua medaglia d'oro

(Telefoto Upi)

MOSCA — Il giovanotto spetinato ha un bel carattere. Ha vinto la medaglia d'oro olimpica nel judo e la cosa che più attende è essere fatto commendatore, almeno cavaliere. L'onorificenza pare che sia un suo chiodo fisso, «un

distintivo». Ezio Gamba, neppure 22 anni, bresciano residente a Roma per via che vi ha fatto il carabinieri, corpo da cui si è congedato in tempo per essere della partita olimpica, parla di come ha finito per indossare il kimono.

«Ero un tipo rissoso per natura. Mi saltava subito la mosca al naso — dice — ma adesso il judo mi ha calmato. Da quando faccio questo sport ho smesso di litigare. Ho cominciato a otto anni per antagonismo con un mio compagno di classe, Piero De Leonardis. Per tre anni mi aveva sempre battuto finché una volta vinsi io. Da quel momento lui smise di fare judo ed io continuai. A Mosca non c'era il campione giapponese Kazuhiko nella mia categoria ma certamente questa volta avrei battuto anche lui...».

Progetti? «Dovrei finire il quinto anno di istituto tecnico per periti elettronici ma comincerò anche a lavorare con papà. A Los Angeles comunque ci andrò. Il traguardo immediato è il mondiale del prossimo anno».

Il suo segno zodiacale è il sagittario, il suo connotato l'estroversione. Parla del congedo ottenuto all'ultimo momento dal corpo dei carabinieri. «Non ci speravo più — racconta. — L'avevo chiesto da tempo per motivi di famiglia. Mosca stava sfuggendo. Quando ho avuto il congedo neppure ero contento; ero un po' demoralizzato da tutto

questo tira e molla, ma io ho sempre continuato ad allenarmi».

Gli si fa osservare che con il congedo ha perduto lo stipendio di 550 mila lire mensili, cui invece l'altro judoka Mariani non ha rinunciato. «Non parliamone neppure — risponde. — Mariani può vivere benissimo del suo. Ha una palestra avviata».

Della sua vittoria dell'altra sera, la seconda medaglia d'oro olimpica bresciana nella storia delle olimpiadi dopo il successo del ciclista Vianelli in Messico, il direttore tecnico azzurro Franco Cappelletti dice: «E' stata la rivincita della tecnica sulla forza». Ezio Gamba si congeda claudicante per via di un gonfiore al ginocchio, provvisorio ricordo del suo torneo olimpico.

Il medagliere

	O	A	B	T
Urss	69	56	38	163
Germania Est	37	30	31	98
Bulgaria	6	12	13	31
Ungheria	6	9	19	25
Polonia	2	12	10	24
Romania	5	4	8	17
Gran Bretagna	4	7	4	15
Svezia	3	3	6	12
Italia	7	3	2	12
Cecoslovacchia	1	1	7	12
Francia	5	3	2	10
Cuba	2	4	3	9
Australia	1	2	1	5
Jugoslavia	1	3	4	8
Danimarca	2	1	2	5
Finlandia	2	1	2	5
Brasile	3	2	2	5
Mongolia	—	2	2	4
Cina del Nord	—	3	1	4
Messico	—	1	2	3
Grecia	—	2	1	3
Austria	—	1	2	3
Etiopia	—	1	2	3
Belgio	—	3	3	3
Spagna	—	2	1	3
Svizzera	—	2	—	2
Libano	—	—	1	1
Olanda	—	—	1	1
Belgio	—	—	1	1
Irlanda	—	—	1	1
India	—	—	1	1
Zimbabwe	—	—	1	1
Tanzania	—	—	1	1

Tiro con l'arco

MOSCA — Giancarlo Ferrari e Sante Spigarello hanno terminato la seconda giornata di gara del tiro con l'arco rispettivamente al nono e al tredicesimo posto, ma a pochissimi punti dai primi.

Alla cerimonia di chiusura

Non sventolerà la bandiera Usa

MOSCA — Accogliendo una richiesta formale avanzata dalla Casa Bianca, il comitato olimpico internazionale ha deciso che la bandiera degli Stati Uniti non verrà issata, né verrà eseguito l'inno nazionale del quel paese, in occasione della cerimonia conclusiva, domenica prossima, nei giochi olimpici di Mosca.

All'inizio dei giochi, la Casa Bianca aveva indirizzato una lettera al presidente uscente del Cio, Lord Killanin, per protestare contro la programmata esibizione dei colori nazionali statunitensi durante la cerimonia conclusiva. Tale esibizione, era scritto nella lettera, sarebbe stata «inopportuna» poiché è tutt'ora in corso il boicottaggio delle Olimpiadi da parte degli Stati Uniti a seguito dell'invasione sovietica dell'Afghanistan.

D'altra parte il protocollo olimpico prevede che, al termine dei giochi olimpici, oltre alla bandiera del paese ospitante — l'Unione Sovietica in questo caso — venga issata anche la bandiera della nazione che accoglierà i giochi successivi: quella degli Stati Uniti, poiché le Olimpiadi del 1984 si svolgeranno a Los Angeles.

E' stata allora adottata una soluzione di compromesso: come annunciato dalla signora Monique Berliou, della direzione del Cio, verrà issata la bandiera della città di Los Angeles e verrà eseguito l'inno olimpico.

Scontro fra «giganti»



Mosca — Meneghin e Cosic, occhio alla palla durante la finalissima del basket

(Telefoto Upi)

GAMBA GUARDA GIÀ A LOS ANGELES DOPO AVERE RIMPIANTO LA MANCANZA DI CECCHINI

L'argento del basket punto di partenza

MOSCA — Alla finalissima Sandro Gamba, Riccardo Sales e Cesare Rubini — componenti lo staff tecnico-direzionale della nazionale di basket — si sono presentati in panchina impeccabili nella divisa, con la cura di ogni dettaglio d'abbigliamento, proprio come qualcuno che, per la prima volta, è invitato ad una gran festa ed ha timore di far brutta figura. E gli azzurri, per la prima volta, erano invitati alla festa della finale olimpica per la medaglia d'oro. Un invito meritato, dopo aver fatto un dispetto ai russi padroni di casa, rimasti

fuori dalla porta per troppa presunzione.

Brutta figura non è stata fatta, anzi. La conclusione, seppur con una sconfitta che del resto rientrava nella logica dei pronostici, ha mostrato il pieno diritto di questa squadra a battersi per il titolo, con un crescendo di rendimento che ha legittimato la medaglia d'argento, dopo le paure provate nel girone eliminatorio, quando si era corso il pericolo di andare fuori dal torneo per una sfortunata sconfitta con l'Australia che adesso Gamba può definire «un errore».

Le medaglie di ieri

ATLETICA LEGGERA

Salto in lungo femm.: 1) Kolpakova (Urss), 2) Wujak (Rdt), 3) Skrachko (Urss)

3000 siepi: 1) Malinowski (Pol), 2) Bayi (Tan), 3) Tura (Et)

Martello: 1) Sedykh (Urss), 2) Litvinov (Urss), 3) Tamm (Urss)

EQUITAZIONE

Dressage: 1) Unione Sovietica, 2) Bulgaria, 3) Romania

SCHEMMA

Spada a squadre: 1) Francia, 2) Polonia, 3) Unione Sovietica

HOCKEY SU PRATO

Femminile: 1) Zimbabwe, 2) Cecoslovacchia, 3) Urss

LOTTA LIBERA

Kg 52: 1) Abilov (Bul), 2) Aratsilov (Urss), 3) Kovacs (Ung)

Supermassimi: 1) Andiev (Urss), 2) Balla (Ung), 3) Sandur-aki (Pol)

Kg 57: 1) Beloglazov (Urss), 2) Ho Piong Li (Corea Nord), 3) Quinbold (Mon)

Kg 68: 1) Absaidov (Urss), 2) Iankov (Bul), 3) Sejdj (Jug)

JUDO

Kg 65: 1) Solodukhin (Urss), 2) Dandin (Mon), 3) Nedkov (Bul) e Pawlowski (Pol)

Azzurri in gara oggi

ATLETICA LEGGERA: Finale alto masch. (Tamperi), maratona (Magnani, Marchei), 1.500 m masch. (Fontanella), 1500 femm. (Dorio), 4x400 masch. (Malinverni, Mennea, Zuliani, Marchioretti, Tozzi, Borchi).

CANOA: semif. ed event. finali k 2 m 500 masch. (Merli, Mastrandrea), e k 2 m. 500 femm. (Ponchio, Introni).

TIRO CON L'ARCO: 36 frecce a m 70 e a m 60 femm. (Capetta), 36 frecce a m 90 e a m 70 masch. (Ferrari, Spigarello).

Superato con un po' di fortuna lo scoglio eliminatorio, la formazione azzurra ha sfoderato nelle ultime partite le sue migliori prestazioni anche se ha continuato ad alternare ad esse dei momenti di sbandamento, momenti che, però, Gamba ha saputo controllare

assai bene, soprattutto riuscendo a ricostruire, in tempi brevissimi come sono quelli di un torneo stressante come l'Olimpiade, il morale per le sfide decisive. Così, dopo la sonora sconfitta con la Jugoslavia, è venuta la brillante esibizione con l'Urss che ha spalancato le porte alla finale, e dopo il «castigo» brasiliano è arrivata la bella prova con gli spagnoli. Prove di carattere che certo Gamba si attendeva, per aver avuto l'accortezza di scegliere uomini che in questo senso gli davano il massimo affidamento, anche contro il parere di molti che si stupivano per l'esclusione di certi elementi dotati di classe superiore. Basti pensare ad un tipo come Sacchetti, gettato nel clima olimpico con una ventina di presenze in maglia azzurra e sicuramente uno dei più positivi di questa nazionale.

A Gamba non si può attribuire solo fortuna (che c'è stata e non guasta mai) ma anche abilità nel cavare il massimo da gente magari tecnicamente non ineccepibile ma dotata di grosso carattere. L'exploit è stato però possibile grazie alle grosse prestazioni individuali di Meneghin e Villalta, cardini di questa nazionale. Meneghin è stato definito da Gamba il «miglior giocatore dell'Olimpiade». Indubbiamente il «capitano» mai si era espresso con tanta continuità ad alto livello, tuttavia non si può dimenticare il lavoro di Villalta, sempre presente (ha giocato 314 minuti su 320), miglior marcatore e miglior rimbalzista.

Di questa Olimpiade rimane anche qualche rimpianto: la difficile ricerca del vero Marzorati, riscoperto solo nelle ultime partite, l'inconsistenza di Silvester. L'oriundo, a Mosca, non è riuscito ad entrare nella parte di protagonista, come ci si attendeva. Il primo a soffrirne è stato proprio lui, sovente costretto a far panchina. Il suo apporto (in particolare i suoi tiri) è mancato anche contro la Jugoslavia che, da parte sua, aveva invece una batteria di «cecchini» infallibili. Ma, in questo momento, non bisogna dimenticare quanto Silvester aveva fatto a Ginevra nella brillante qualificazione olimpica.

La medaglia d'argento non è un traguardo, è un punto di partenza per il lavoro di Gamba, lo stesso tecnico lo ha detto esplicitamente. Nel momento in cui si gioca per questo secondo posto, si guarda a Los Angeles '84. «Nella valigia — ha detto il c.t. — ho un grosso setaccio per i nomi che devo esaminare e un grosso secchio di ghiaccio per spegnere gli entusiasmi. Su questo argento voglio costruire una squadra proiettata verso Los Angeles. Non dovrà, quindi, essere una sorpresa se farò cambiamenti magari non pesanti sempre fra chi primeggia in campionato».

Nell'incontro decisivo di domani Oliva si proverà di fronte al sovietico Konakbaev, vincitore in un match durissimo sul cubano Aguilar.

Benvenuti: «Per Oliva preferivo il cubano»

Nino Benvenuti ha osservato alla Tv le due semifinali del superleggeri al torneo pugilistico di Mosca. «Oliva è stato bravissimo ed ha vinto nettamente — ha commentato — mentre per quanto riguarda l'altro incontro, avrei preferito francamente una vittoria del cubano, che poi se l'era meritata. Oliva è già stato dato perduto con il sovietico agli europei. C'è da temere per il suo stile e forse anche per il fattore campo: non dimentichiamo infatti che Oliva dovrà vincere nettamente contro il suo avversario per sperare di ottenere il verdetto favorevole. Ma francamente lo ritengo in grado di affermarsi».

Il nuoto statunitense risponde con i primati

IRVINE — Due primati del mondo, uno maschile ed uno femminile ma entrambi nei 200 metri farfalla, hanno conquistato la seconda giornata del campionato Usa di nuoto.

Tra le donne, la quindicenne Mary Meagher ha conquistato il titolo nazionale della specialità in 2'06"37 migliorando di cinque centesimi di secondo il limite che già le apparteneva con il tempo di 2'07"01.

Tra gli uomini, Craig Beardsley ha migliorato due volte, in batteria e poi nella finale che si è aggiudicato, il primato

to che da quattro anni apparteneva a Mike Bruner. La prestazione migliore è stata quella ottenuta in batteria: 1'58"21. In finale Beardsley ha nuotato in 1'58"46 battendo lo stesso Bruner che ha fatto segnare 1'59"13, anche lui al di sotto del suo vecchio 1'59"23.

Questi i vincitori delle altre finali della seconda giornata: 100 s.l. donne: Cynthia Woodhead 50"57; 400 misti donne: Tracy Catkins 4'40"61; 100 s.l. uomini: Rowdy Gaines 50"19; 400 misti uomini: Jesse Vassallo 4'21"51 (seconda prestazione mondiale).

Sono rientrati in patria i cavalieri e le amazzoni che hanno conquistato a Mosca la medaglia d'argento nel completo di equitazione.

Il più festeggiato naturalmente è stato Euro Roman vincitore della medaglia d'oro individuale. Il cavaliere triestino ha detto di aver vinto grazie alla sua forza di determinazione e di aver trovato molte difficoltà a causa dell'organizzazione che ha definito «defettaria». «A questo punto — ha detto — la federazione dovrà tenere conto di quanto avvenuto e dovrà a mio giudizio facilitare per il futuro l'inserimento di giovani».

Il presidente dell'Unire, dott. Guido Berardelli, ha inviato in tanto a Euro questo telegramma di congratulazioni: «Sincramente felice, come appassionato sportivo di vecchia data e, nella mia

qualità di presidente dell'Unire, desidero esprimere a nome dell'intera ippica italiana e mio personale le più sentite congratulazioni per la conquista della medaglia d'oro olimpica per il completo di equitazione nonché tutta la mia personale ammirazione per il suo coraggio, la sua competenza e la sua indomabile grinta che hanno determinato prima l'andata a Mosca e poi la vittoria olimpica. Affettuosi saluti e un abbraccio a lei, a suo fratello e alle lomarde Anna Casagrande e Marina Scioecchetti con le quali avete voi due roman organizzato e concluso il vittorioso raid Roma - Mosca».

La notizia della medaglia d'oro conquistata domenica scorsa a Mosca dal triestino Federico Euro Roman nella gara individuale di equitazione e della medaglia d'argento conquistata nella competi-

zione a squadre (la formazione azzurra è composta anche dal fratello Mauro di 26 anni e dalle amazzoni Anna Casagrande e Marina Scioecchetti) ha fatto particolarmente piacere agli sportivi triestini. Il merito delle due medaglie, come si sa, va anche al padre dei due olimpionici «azzurri», Antonio Roman, che è stato istruttore del Circolo ippico triestino dal 1963 al 1967. E proprio al maneggio di Opeina che i fratelli Roman hanno cominciato ad andare a cavallo.

«Li abbiamo messi in sella nono — ha sottolineato con orgoglio il presidente del Circolo ippico dott. Edgar Oscar Jory. Euro e Mauro sono attesi nei prossimi giorni in città da dove, insieme con la zia Eusebia raggiungeranno Cittanova d'Istria per una breve vacanza».



Roma — Marina Scioecchetti, Anna Casagrande, Euro Federico Roman e Mauro Roman

(Telefoto Upi)

CRONACHE DELLO SPORT

Quadretti ampezzani



C'è un alabardato in più da ieri al ritiro di Ampezzo, perché Miri, ultimato le visite mediche a Trieste, ha raggiunto i compagni nel primo pomeriggio e si è messo a disposizione di Bianchi.

Il lavoro preparatorio procede secondo il programma, mentre a Trieste Bartolini si prepara isolatamente, assieme a Vagnoli, con grande impegno. «Non voglio andar via da Trieste — ha detto ieri — e spero di arrivare ad un accordo. A mio parere le distanze che mi separano dalla società non sono grandi».

Janich è ancora ad Ampezzo, non si sa quando riprenderà i contatti con Bartolini, Mascheroni e Magnocavallo. Il resto della compagnia comunque si allena con il massimo impegno. Presentiamo tre documentazioni della attività degli alabardati. Sopra, Zanderè impegnato in un esercizio atletico, osservato da Anzi e Bianchi; al centro, palloni sotto osservazione: il «consul» viene fatto da Janich, Bisiacchi, Evangelisti e Franchini; sotto, al corso sul campo: da sinistra Amato, Giglio e Quadrelli... Inseguiti da Franca. (Servizio di Italfoto)



Panorama del ciclismo regionale

Una giornata ciclistica, quella di domenica scorsa, all'insegna del gran caldo che ha fatto registrare comunque dei risultati interessanti e di discreto contenuto tecnico nelle varie gare disputate sulle strade della regione.

Era particolarmente attesa, tra gli juniores, la gara di San Lorenzo Isontino che costituiva, tra l'altro, la quinta prova del Trofeo Da Moschione. Il tracciato predisposto dalla G. Gorizia, organizzatrice della competizione, si è rivelato decisamente impegnativo ed al termine della corsa la selezione è risultata notevole. Del tutto meritato, dunque, il successo di Andrea Cecchini, l'atleta della Tendeprati di Cereseto che, dopo una gara condotta sempre nelle posizioni di testa, è giunto sul traguardo finale assieme al veneto Allegro.

Nella volata a due non ci sono state soverchie difficoltà per il friulano che ha imposto il proprio spunto, conquistando così il primo successo della stagione. Fatto rimarcare che i due protagonisti della corsa goriziana siano entrambi al primo anno nella categoria e ciò, se da un lato esalta

giustamente i loro meriti, dall'altro solleva pure qualche perplessità sulle attuali condizioni di forma di coloro i quali vantano i maggiori successi nel corso della stagione, e che non hanno troppo ben figurato nella gara stessa.

Per quanto riguarda le graduatorie del Trofeo Da Moschione, alla cui conclusione manca ormai solo una prova, i risultati di San Lorenzo non hanno portato grossi cambiamenti ai vertici delle tre classifiche. In quella individuale, perciò, rimane sempre al comando Daniele Del Ben, del Fontanafredda, il quale guida pure il Gran Premio della Montagna; Roberto Amadio, del Canova, rimane in testa ai Traguardi Volanti.

Tra gli allievi, nella gara di Pula di Prata, è ritornato alla vittoria Moreno Botteon. Il giovane portatore della Sacilese che, dopo un periodo di leggero appannamento, ha riproposto nuovamente il suo spunto, relegando alla piazza d'onore il canovino Paolo Zanco. Quest'ultimo non è così riuscito a rispondere con una vittoria alla sua esclusione dalla rappresentativa regionale che ha partecipato al campionato nazionale di cate-

goria. Nell'altra gara riservata agli allievi, quella di Capriva, è giunto il primo successo per il Gs Auto Candusso di San Daniele per merito di Franco Colledani, per il quale la vittoria in volata di Capriva costituisce il coronamento di una serie di buone prestazioni confortate però solo da qualche piazzamento.

Una volata a ranghi ridotti ha concluso la gara riservata agli esordienti di Chions: è stato Michele Bullgan del Bannia, a prevalere, cogliendo in tal modo il suo terzo successo stagionale, davanti ad un avversario di tutto rispetto come il campione regionale Dolci.

Nella competizione di Sgonico, invece, è prevalso il ronchesi Roberto Moimas il quale, a distanza di una settimana ha fatto nuovamente centrando ribadendo le proprie doti di «finisseur». Il neoragazzo, infatti, è riuscito a prendere il largo dal gruppo in vista del traguardo, riuscendo poi a contenere il ritorno del triestino Pellizon e dell'altro ronchesi Feltrin.

Nel programma di domenica prossima è previsto il ritorno sulle

LA CAF HA EMESSO LE SENTENZE SULLA SERIE B RIDUCENDO LA SQUALIFICA A MERLO

Penalizzate (-5) Taranto e Palermo Tre anni a Magherini e Massimelli

ROMA — La Caf (Commissione di appello federale) della Federazione di calcio ha penalizzato di cinque punti, da scontare nell'annata calcistica 1980-81, il Palermo e il Taranto ed ha squalificato per tre anni i giocatori Magherini e Massimelli. La Caf ha inoltre ridotto a un anno la squalifica inflitta al giocatore Merlo.

Accogliendo le richieste formulate da Manin Carabba dell'ufficio inchieste della Fige, la commissione di appello federale ha aumentato le pene dei due giocatori Massimelli del Taranto e Magherini del Palermo, modificando il loro capo d'imputazione in illecito sportivo compiuto in occasione della partita Taranto-Palermo del 9 dicembre 1979.

Le società di appartenenza dei due giocatori, Taranto e Palermo, sono state quindi penalizzate di cinque punti per il prossimo campionato, essendo stata riconosciuta loro la responsabilità oggettiva per il comportamento dei tesserati nell'illecito.

Ancora una volta, quindi, la Caf ha riciclato le sentenze nel primo grado del procedimento disciplinare, sposando invece le tesi dell'ufficio inchieste che aveva chiesto pene più severe. In un primo tempo, infatti, per Taranto-Palermo Massimelli e Magherini erano stati condannati ad un anno di squalifica, ma soltanto per comportamento non leale.

La pena di Magherini era poi stata portata ad un anno e mezzo per l'accusa di omessa denuncia in merito alla partita Vicenza-Lecce. Le due società Taranto e Palermo erano state assolve dall'accusa di responsabilità oggettiva nell'illecito compiuto dal loro tesserato in quanto la commissione disciplinare non aveva ravvisato gli estremi dell'illecito stesso.

Merlo del Lecce ha visto diminuire la sua condanna di sei mesi da un anno e mezzo ad un anno per omessa denuncia per Lecce-Pistoiese e sei mesi per Lecce-Lecce.

Burlando al lavoro con il Pordenone

FORNÌ DI SOTTO — Il Pordenone è in piena attività ormai a Fornì di Sotto, dove rimarrà in ritiro fino al 13 agosto. L'allenatore Enrico Burlando ha a disposizione la rosa al completo, con la venuta di Ceisse e Sorci nonché di Cagnin. Ieri i neroverdi si sono allenati al mattino e nel pomeriggio, per curare fra i boschi e sul campo la resistenza, il fondo e la muscolazione.

Menicucci proscioltto

UDINE — L'arbitro Gino Menicucci è stato proscioltto dal giudice istruttore del Tribunale di Udine dall'accusa di truffa mossagli dall'allenatore del Pescara, Gustavo Giagnoni, e dal suo legale, avv. Dal Lago, in un dossier consegnato a suo tempo alla magistratura.

La vicenda è in relazione alla conduzione dell'incontro tra il Pescara e l'Udinese disputato il 6 gennaio scorso e vinto dai friulani per 2 a 1.

Il magistrato, dott. Antonio Baldi, ha infatti disposto di non doversi procedere nei confronti dell'arbitro toscano in quanto il fatto non sussiste.

Graziano a Pordenone affiancherà Wilber

PORDENONE — È un italo americano di 2,08, il secondo giocatore straniero della Tv Color Stern che affiancherà Wilber nel prossimo campionato di A2. Si chiama Graziano (si ignora al momento quale sia il nome di battesimo). Si tratta di un centro di 22 anni.

La società pordenonese ha così risolto la questione del secondo giocatore Usa. La notizia dell'avvenuto ingaggio è stata ufficializzata ieri, nel tardo pomeriggio. Il suo arrivo in Italia è atteso per mercoledì prossimo.

CONVOCATO TONUT

Da lunedì a Trieste la nazionale juniores

ROMA — Il settore squadre nazionali della Federbasket, in occasione dei prossimi campionati europei juniores, ha convocato i seguenti atleti:

Caneva, Costa, Della Valle, De Stasio, Fantin, Fantuzzi, Forti, Innocentin, Lamperti, Lorenzon, Magnifico, Motta, Riva, Sbarra, Silvestrin, Tonut.

Allenatore Sandro Gamba, vice allenatore Vittorio Tracuzzi, assistente Santi Puglisi, medico dott. Andrea Ferretti, massaggiatore Pasquale De Stefano.

I convocati dovranno trovarsi alle 11 di lunedì prossimo a Trieste, ove proseguiranno gli allenamenti fino al 20 agosto.

GRADO (ORE 21) INCONTRA L'EINTRACHT DI BRAUNSCHWEIG NEL TORNEO DELLE ALPI

L'Udinese cerca la finalissima

UDINE — Penultimo appuntamento (almeno si spera) questa sera alle 21 a Grado per l'Udinese, che sarà opposta per il Trofeo delle Alpi ai tedeschi dell'Eintracht di Braunschweig. L'inciso «si spera» è riferito all'auspicio che la squadra bianconera superi questo turno per riuscire a essere una delle due finaliste che lunedì si disputeranno la vittoria finale allo stadio Friuli.

La squadra tedesca, che milita nella seconda divisione, è accreditata di un collettivo che si esprime su livelli tattici ma soprattutto agonistici, come del resto è abbastanza normale per una formazione di serie B che abbia l'ambizione e, sulla carta, i mezzi per fare il salto di categoria da un campionato che ha pur sempre nella combattività una delle sue caratteristiche peculiari.

Al di là quindi delle legittime ambizioni dei bianconeri di poter disputare la finalissima, per l'Udinese la partita di questa sera costituisce un valido test anche sotto questo aspetto, quello cioè dell'impegno prettamente agonistico.

La Tris a Grosseto Babusch può farcela

La Tris stasera approda a Grosseto dove sotto le bandiere di Casalese e Sorci nonché di Cagnin, i neroverdi si sono allenati al mattino e nel pomeriggio, per curare fra i boschi e sul campo la resistenza, il fondo e la muscolazione.

Ci sono poi cavalli dalla condizione un po' vaghi, altri che rientrano per l'occasione, quindi la scelta appare problematica anche se a noi non dispiace Babusch che porta un peso accessibile e che sulla distanza dovrebbe comportarsi onorevolmente.

Premio della Maremma, lire 20 milioni, metri 1750 corsa Tris. 1) Cutino (60 S. Panceria); 2) Realista (56,5 C. Cecchi); 3) Silver Lord (55,5 C. Felaco); 4) Babusch (55,5 V. Maggiori); 5) Paddock Kill (53,5 M. Massimi); 6) Arge (53 C. Whigam); 7) Do Diesis (53 O. Pessi); 8) Blue Team (52,5 A. Paravani); 9) Temo (52,5 F. Manganello); 10) Jubbe (50 A. Rovetto); 11) Brahms (48 G. Ligas); 12) Friendly Nun (47,5 R. Minisini); 13) Fiammes A. Moscu (47,5 C. P. Ligas); 14) Saint Claude (50 G. Pinto); 15) Heristal (45,5 A. Longo); 16) Fogar (46,5 D. Carroll); 17) St. Heier (46 D. Santoni).

I nostri favori. Pronostico base: 4) Babusch; 10) Jubbe; 5) Paddock Kill. Aggiunte sistematiche: 7) Do Diesis; 8) Arge; 1) Cutino.

dal quale Perani trarrà ulteriori elementi per un più approfondito giudizio sugli uomini, giovani e anziani, di cui attualmente dispone. E proprio all'allenatore infatti che spetta la decisione per la scelta del ruolo (mezza punta o punta autentica) da far ricoprire allo straniero.

In tal senso la società ha categoricamente smentito un interessamento preciso e immediato per Pulici, Van Der

Kerkhof o altri giocatori dei quali circola con una certa insistenza, a intervalli più o meno regolari, il nome. Trattandosi infatti di una scelta determinante, che «non può essere sbagliata, e unitamente alla quale Perani dovrà anche decidere quali giocatori girare alla Primavera, che nell'intendimento della società dovrà essere particolarmente forte, e quali eventualmente far cedere al mercato

BASEBALL: TRE GARE PER I RONCHESI

Comello a Parma Ultime speranze

Sul quadrante del massimo campionato di baseball sta per scoccare l'ora della verità per quanto riguarda il destino e retrocessione. A meno due giornate dalla conclusione (il torneo avrà comunque una coda, necessaria per l'effettuazione di alcuni recuperi) la situazione è quanto mai confusa, sia in testa che in coda.

A lottare per lo scudetto, dopo l'improvviso cedimento della Derbighum che solo un paio di settimane addietro sembrava irraggiungibile, sono rimaste in tre: la stessa Derbighum, il Glen Grant Nettuno e la Biemme Bologna. Queste ultime compagini si scontreranno oggi e domani per cui una delle due, presumibilmente i felsinei, si troveranno automaticamente fuori dal giro. Non avrà vita molto facile nemmeno la Derbighum a Milano contro l'adriatico, per restare in corsa, devono a tutti i

costi ottenere i quattro punti in palio. Sull'altro fronte, quello della retrocessione, si trovano ottanta Ronchi, la Comellocucine e l'Hovalit Anzio che occupano con gli stessi punti la penultima poltrona (i regionali però devono recuperare due partite). Una delle due dovrà fare il viaggio nella categoria inferiore unitamente al Calepio Novara che per annullare l'attuale ritardo di quattro lunghezze è quindi per evitare il salto all'indietro dovrebbe vincere tutte le restanti quattro partite e i due recuperi esterni.

La Comellocucine giocherà da oggi a domenica tre incontri sul diamante della Parmalat mentre il nove di Anzio ospiterà il Rio Grande Grosseto. Il turno dovrebbe agevolare l'Hovalit che non può sprecare queste ultime importanti cartucce se intende mantenere in vita le già esigue speranze di rimanere nella massima serie. Fra una settimana infatti l'Hovalit sarà di scena a Torino contro la Lawson's mentre la squadra di Altobelli riceverà la visita del Calepio. Tutto lascia supporre che la Comellocucine riuscirà a toccare la sponda della salvezza.

Per raggiungere questo traguardo è indispensabile però che i ronchesi risolvano la grinta di un tempo, giochino con quella determinazione che da sempre è stata una delle loro armi migliori e che venerdì scorso ha contribuito in maniera considerevole a sfidare al tappeto l'italiana Biemme Bologna. Se i regionali disputeranno almeno una delle tre partite di Parma con la volontà di vincere dimostrata la settimana scorsa, un successo la Comellocucine potrà ottenerlo anche in terra emiliana.

Programma: Biemme Bologna-Glen Grant Nettuno, Parmalat-Comellocucine, Edilfonte Derbighum, Calepio-Lawson's, Hovalit-Rio Grande Grosseto.

La classifica è stata parzialmente modificata, nei giorni scorsi, dalla decisione della Caf che ha accolto il reclamo in appello proposto dalla Derbighum Rimini per la partita del 17 maggio con il Glen Grant, vinta sul campo per 12-2. Classifica: Glen Grant Nettuno p. 52; Derbighum Rimini 50; Biemme Bologna 48; Parmalat Parma 36; Edilfonte Milano 32; Lawson's Torino 28; Rio Grande Grosseto 22; Comellocucine e Hovalit Anzio 16; Calepio Novara 12.

Comellocucine e Calepio due partite in meno; Derbighum, Parmalat, Edilfonte e Rio Grande una partita in meno.

SERIE B

Tergeste e Rangers a Trento e a Verona

Ultima giornata della serie B di baseball che proseguirà però un paio di settimane ancora per aggiornare la classifica con la disputa di numerosi recuperi. Ogni decisione per quanto riguarda l'ultima classifica scaturirà da questa sede del torneo. Le prime tre della fila, Tergeste, Padova e Rangers, giocheranno domenica tutte in trasferta e si domanderanno che non debbano nascondere difficoltà di sorta. Il Tergeste sarà di scena a Trento contro il Cus, il Padova giocherà a Bolzano affrontando lo Yankees e i Rangers saranno impegnati a Verona contro il San Martino.

SERIE C

Drag Bears-Alpina

Ronchi ospiterà domenica alle ore 16 la finale regionale del campionato di serie C di baseball. Saranno di fronte il Drag Bears di San Lorenzo Isontino e l'Alpina Trieste, vincitrici due giorni eliminatori. Una partita che per entrambe le squadre può valere una stagione considerata che la vincente verrà ammessa alle finali nazionali per la promozione in serie B.

TENNIS

Torneo «Under 16» oggi la finale

Bassanelli di Bergamo e Morabito dello Junior Tennis Milano sono i finalisti del torneo nazionale «under 16» di singolare maschile di tennis valido per il «Gold Medal Atkinson». La finalissima verrà disputata nel pomeriggio sul campo centrale di Padriciano con inizio alle ore 17.

In semifinale Bassanelli ha eliminato Graziani per 6-2 e 6-4 mentre Morabito ha superato in tre set (6-3, 6-3 e 7-5) Sartorelli. L'unico giocatore triestino in gara, Calveti, è stato battuto nel quarti di finale da Sartorelli al termine di tre set molto combattuti per 6-7, 6-2, 6-0.

Paolo Condo

Oggi Fiat

127: la vera convenienza.

Un'auto è conveniente non solo quando costa poco, ma soprattutto quando fa spendere poco. La 127 fa spendere poco in benzina: domina da anni i Mobil Economy Run (le gare a chi consuma meno). Fa spendere poco perché dura molto: è stata perfezionata in 4 milioni e mezzo di esemplari.

Fa spendere poco in manutenzione: ricambi e tempi d'intervento costano in media il 30% meno delle concorrenti. Fa spendere poco in confronto alle prestazioni: 5 posti, anche a 5 porte, 140 all'ora (160 la Sport). Fa perdere poco al momento di rivenderla: è sempre l'usata più richiesta.

127: tanta qualità automobilistica.

FIAT


Prezzi a partire da
L. 3.850.000 (IVA esclusa)

CONCESSI ALL'ITALIA PER OPERE PUBBLICHE

Dalla Bei mutui per 124 miliardi

Nei progetti sono previsti anche airbus per l'Alitalia

LUSSEMBURGO — Costruzione di un tratto del gasdotto Algeria-Italia, potenziamento della rete elettrica in Sardegna, conversione di una centrale elettrica di Brindisi che potrà essere alimentata a carbone invece che a olio combustibile, installazione per il risparmio energetico, sviluppo industriale e rafforzamento della flotta Alitalia mediante l'acquisto di Airbus: questi i progetti per il cui finanziamento la Banca europea degli investimenti (Bei) ha annunciato ieri la concessione di sette mutui per un totale di 124 miliardi di lire. Parte di questi mutui, per un totale di 31 miliardi di lire, beneficeranno pure dei contributi in conto interessi del tre per cento, previsti dagli accordi relativi all'ingresso dell'Italia nel sistema monetario europeo (Sme).

La Banca europea finanzia con un mutuo di 21 miliardi, della durata di 15 anni, la realizzazione da parte della Snam (Gruppo Eni) di un tratto del gasdotto Algeria-Italia: 370 chilometri in territorio tunisino. L'intero gasdotto, che dovrebbe essere completato entro il 1984, avrà uno sviluppo complessivo di circa 1950 chilometri: il gas algerino, destinato in particolare al mezzogiorno, fornirà circa un terzo del fabbisogno di gas naturale italiano.

Come la Bei afferma in un comunicato, il mutuo intende concorrere a fare fronte all'incremento della domanda energetica nelle zone rurali e urbane e a promuovere lo sviluppo industriale e turistico dell'isola. Altro mutuo di dieci miliardi all'Enel, per contribuire al finanziamento della conversione della centrale elettrica di Brindisi (potenza installata 1216 mw) da un'alimentazione a olio combustibile a un'alimentazione a carbone.

Il progetto (costo complessivo: 140 miliardi) dovrebbe essere completato entro il 1984.

Complessivamente, il programma Enel di diversificazione dell'approvvigionamento energetico mira a ridurre il fabbisogno italiano di olio combustibile di 1,1 milioni di tonnellate l'anno. Altri mu-

tuo di quattro miliardi di lire, della durata di otto anni, per un uso più razionale dell'energia nei cementifici dell'Unicem Spa a Morano Po (Piemonte), Settimello (Toscana) e Lugagnano e Sant'Arcangelo (Emilia-Romagna).

E ancora un mutuo di 11 miliardi (durata 15 anni) alla Cassa del Mezzogiorno, per opere da realizzare in vista dello sviluppo della zona industriale di Siracusa.

Il costo complessivo delle opere in progetto — miglioramento stradale, approvvigionamento idrico, ecc. — è valutato in circa 250 miliardi di lire. La Bei rievoca in un comunicato di avere già accordato interventi per 80 miliardi di lire.

Nello stesso tempo, e sempre nell'ambito di progetti di sviluppo industriale, la Bei ha concesso un mutuo di 9 miliardi di lire (durata 8 anni)

per l'ampliamento di una cartiera a Riva del Garda, di proprietà delle cartiere del Garda Spa, società controllata dalla casa editrice tedesca Bertelsmann ag.

Infine, un mutuo di 58,7 miliardi (durata 10 anni) all'Alitalia, tramite l'Istituto mobiliare italiano, per l'ammodernamento e il potenziamento della flotta della compagnia di bandiera italiana e per l'acquisto di otto Airbus a 300 da utilizzare sulle linee europee e sulle rotte del medio oriente.

Pertini in vacanza in Val Gardena

SELVA DI VAL GARDENA — Il Presidente della Repubblica Sandro Pertini è giunto ieri in Val Gardena per un periodo di vacanza.

AFFANNOSA CORSA ALLE VACANZE CON DISAGI E GRAVI INCIDENTI STRADALI

Duemila all'addiaccio a Livorno per uno sciopero dei marittimi

Quattro morti sul colpo nei pressi di Orvieto, due in Puglia, due in Emilia-Romagna

LIVORNO — Circa duemila turisti hanno passato la notte all'addiaccio a Livorno, sulle banchine del porto, perché, a seguito di un improvviso sciopero dei marittimi, non hanno potuto imbarcarsi per i rispettivi luoghi di destinazione. Erano in maggioranza stranieri e fra di essi c'erano molti bambini: avrebbero dovuto imbarcarsi l'altra sera sulle navi traghetto «Espresso Rosso» e «Espresso Sardegna», della compagnia Transirre-mer, quando i marittimi hanno comunicato l'inizio di uno sciopero di 48 ore, indetto per difendere il posto di lavoro minacciato dalla messa in liquidazione della società, che ha già licenziato una cinquantina di impiegati. I turisti sono stati così costretti a pernottare sulle banchine e nei giardini di alcune piazze vicino al porto. Hanno dormito su materassi

gonfiabili e sotto tende improvvisate. Sono partiti in mattinata sulle navi traghetto in partenza per la Sardegna.

Tra ieri e oggi intanto vanno in vacanza 78 mila della Fiat e riprenderanno il lavoro il 4 settembre, dando il via al vero e proprio esodo.

La «corsa alle vacanze» ha assunto da ieri proporzioni vistose. Circa tre milioni di veicoli in circolazione sulle medie e lunghe distanze, non meno di sei milioni di italiani in viaggio o in procinto di partire: stazioni ferroviarie ed aeroporti affollati, queste alcune valutazioni scaturite dalle prime rilevazioni delle società autostradali e di Aci 4212. Si ritiene che tra ieri e lunedì prossimo non meno di sette milioni di auto comprese quelle con targa estera si saranno dirette verso le varie località turistiche della penisola. Al casello di Vipiteno in Alto Adige si è formata una coda di otto chilometri.

Il movimento su autostrade e strade — lungo le quali scorre circa il 70 per cento del «flusso vacanze» — ha assunto carattere di intensità sin dall'altra sera. Poi si è andato gradualmente intensificando con particolare riferimento alla direzione Nord-Sud.

Folce stradale, direzione della Mto, ispettorato circolazione e traffico del ministero dei lavori pubblici e Aci non hanno mancato di fornire agli utenti i consigli relativi alla prudenza, alla massima osservanza delle norme di comportamento ed agli itinerari da scegliere per evitare il più possibile stancanti intasamenti.

«I consigli da dare all'utenza durante il periodo delle ferie — ha dichiarato, in particolare, il direttore generale della motorizzazione civile, ing. Gaetano Danese, all'Agenzia Italia — sono quelli che da tempo, purtroppo spesso inutilmente, sono stati dati dagli organi competenti: quali il mio ministero, quello dei lavori pubblici, la polizia, l'Aci e dai vari organi di informazione».

Purtroppo però, come al solito, buona parte di questi consigli rimangono inascoltati e nei periodi d'esodo, gli

incidenti stradali aumentano in modo molto sensibile. Ieri il bilancio delle vittime della strada è stato pesante: otto se si escludono quelle di Trieste.

Quattro morti in un incidente stradale sull'autostrada del Sole, in località Ponte di Romea, nei pressi di Orvieto. Una «127» sport, targata Terni, forse a causa di un colpo di sonno della persona che si trovava al volante, è uscita di carreggiata invadendo la corsia opposta, investendo un autotreno targato Roma e trascinandolo in una scarpata.

Mentre l'autista dell'autotreno è rimasto illeso, i quattro giovani che si trovavano a bordo dell'auto sono morti sul colpo. Si tratta di Angelo Bericotto, di 21 anni, Nazareno Manfredi, di 20, Luigi Piccardi, di 19 e Giovanni Mechelli, di 28, quattro amici residenti a Orvieto.

Due uomini, Raffaele Franzese di 22 anni e Michele Bozzo di 50, entrambi di Lucera (Foggia), sono morti schiacciandosi contro un albero nelle prime ore di ieri sulla statale 17 tra Foggia e Lucera.

Due persone infine sono morte e altre due sono rimaste ferite (una è in prognosi riservata), in un incidente sull'autostrada del sole, avvenuto alle 3.10 di ieri notte, al chilometro 206, in territorio di Sassano Marconi. L'auto sulla quale i quattro viaggiavano, una Lancia Beta 1300, dopo una sbattona in corsia di sorpasso, sulla carreggiata Sud, ha deviato il guard rail, in una curva, ha compiuto un volo di circa 30 metri ed è finita nel fiume Reno.

Pasqua Rosati, 47 anni, di Moncalieri (Torino) e Paolo Scocchetti, 16 anni, di Spoleto (Perugia), sono morti sul colpo.

LA CONFERENZA CONFERMA I DIRITTI ALLE DONNE

Da Copenaghen la quinta libertà

Approvata una mozione italiana sugli emigranti

COPENAGHEN — A Copenaghen la conferenza mondiale del decennio delle Nazioni Unite per la donna ha approvato il progetto di risoluzione italiana sulle donne migranti.

Il documento, predisposto dall'Italia, è stato copresentato da Algeria, Grecia, Jugoslavia, Messico, Portogallo, Santa Sede, Senegal, Spagna e Svezia. L'iniziativa italiana risponde ad un'esigenza largamente sentita, come dimostrano le adesioni numerose e provenienti da aree politicamente differenziate. Il testo approvato raccomanda a tutti gli stati di adottare misure dirette ad eliminare tutte le discriminazioni tra uomini e donne migranti, e tra questi ed i cittadini nazionali si da garantire uguali condizioni di vita, sia nel lavoro (accesso, formazione e sicurezza) sia nella partecipazione ai servizi

(istruzione, case, previdenza, assistenza).

Esso mira, inoltre, a rafforzare la tutela dei migranti contro lo sfruttamento legato all'immigrazione clandestina. Raccomanda, infine, che, durante la prossima 35ma sessione dell'assemblea generale delle Nazioni Unite, venga accordata un'attenzione particolare ai problemi delle donne migranti, nell'elaborando progetto di convenzione sulla tutela dei diritti dei migranti e delle loro famiglie.

Prima di concludere i suoi lavori, la conferenza ha approvato un programma di azione per il prossimo quinquennio, in cui sono state incluse due risoluzioni a favore dei palestinesi che hanno suscitato controversie e polemiche.

Nel programma, in 186 punti, sono stati inseriti due emendamenti, sui quali le discussioni sono state particolarmente vivaci. Il primo, presentato dall'India a nome del «Gruppo del 77», assillava il sionismo al razzismo e all'imperialismo, chiedendone l'eliminazione: al momento del voto le delegazioni occidentali, e quelle del «no» in particolare, si sono astenute o si sono schierate con Israele, per il «no». L'emendamento è comunque approvato con 89 voti a favore, 24 contrari e 25 astensioni.

Il secondo emendamento approvato e incluso nel programma prevede che in futuro l'organizzazione per la liberazione della Palestina svolga una funzione importante nella distribuzione degli aiuti forniti dalle Nazioni Unite alle donne palestinesi.

L'approvazione dei due emendamenti ha spinto varie delegazioni di nazioni africane, latino-americane e occidentali (quelle degli Stati Uniti, della Danimarca, del Canada e del Lussemburgo in particolare) a denunciare l'eccessiva politicizzazione del dibattito.

Rimane però il fatto che il programma, approvato alla fine con 94 voti a favore, 4 contrari e 22 astensioni (fra cui quella dell'Italia) è di ampio respiro e potrà consentire nuovi progressi nella condizione femminile nei prossimi cinque anni.

RIFIUTAVANO LA SCARCERAZIONE PER EVITARE IL SOGGIORNO OBBLIGATO

Capitolano dopo 37 giorni i quattro di «Onda rossa»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Trentasette giorni è durata la protesta di quattro esponenti di «Radio onda rossa», che, pur avendo ottenuto la libertà provvisoria, si erano rifiutati di lasciare il carcere per non essere inviati al soggiorno obbligato. Il giudice aveva subordinato la concessione del beneficio, a che i quattro, dopo aver invano cercato di far annullare il provvedimento del magistrato, gli imputati hanno capitolato e, usciti dal reparto «G 8» di Rebibbia, sono partiti per le rispettive destinazioni: Vincenzo Millicci per Cittaducale, in provincia di Rieti, Alvaro Storti per Montesassone, Osvaldo Miniero per Tarquinia, Renato Sgrò per Cisterna (Latina). Ad un quinto imputato, Sergio Zofoli, anch'egli destinato a Cisterna, il provvedimento è stato revocato e quindi non dovrà sottostare al soggiorno obbligato.

Gli animatori di «Radio onda rossa», rinviati a giudizio qualche giorno fa, un anno dopo che l'autorità giudiziaria aveva disposto il sequestro degli impianti dell'emittente privata portavoce dell'autonomia romana, avevano ottenuto la libertà provvisoria il 24 giugno scorso; ma, come si è detto, non avevano voluto usufruire del beneficio ritenendo che fosse ingiusto l'obbligo del soggiorno coatto. Gli imputati proposero ricorso alla sezione istruttoria della Corte d'Appello, ma anche in quella sede ebbero torto. Decisi a non arrendersi, gli esponenti della radio privata di estrema sinistra, accusati di apologia di reato, istigazione dei militari a commettere reati e di propaganda sovversiva, restarono a Rebibbia.

La «resistenza» è durata poco più di un mese: ieri hanno infatti deciso di usufruire della libertà provvisoria. «Siamo sempre più convinti che il provvedimento della magistratura sia ingiusto — hanno detto Millicci e gli altri lasciando il carcere —, ma siamo costretti alla resa per poter aiutare le nostre famiglie, le quali, da quando siamo finiti in galera, sono rimaste senza sostentamento economico».

Comunque i quattro di «Onda rossa» non ritengono chiusa la partita con la giustizia. Hanno sottoposto la questione alla Corte Costituzionale la quale dovrà pronunciarsi sul problema. Secondo i difensori degli imputati, infatti, il soggiorno obbligato deve considerarsi una misura di sicurezza che non può essere applicata in concomitanza con la concessione della libertà provvisoria, un beneficio questo che rientra nella discrezionalità del giudice e quindi può essere o meno concesso. L'istituto del soggiorno obbligato, aggiungono gli avvocati, è stato invece previsto per quei casi in cui il giudice è costretto a rimettere in libertà un imputato, come, ad esempio, in occasione della decorrenza dei termini di custodia preventiva.

Frattanto un altro esponente dell'autonomia organizzata, Oreste Scalzone, si sta battendo per ottenere la libertà provvisoria. Arrestato durante la retata disposta il 7 aprile dello scorso anno a Padova del pubblico ministero Pietro Calogero, la posizione di Scal-

zone è passata successivamente al vaglio della magistratura romana, che lo ha incriminato per insurrezione armata. Una prima domanda per ottenere la sua liberazione è stata respinta nei giorni scorsi.

Ora l'estremista ha proposto una nuova domanda per poter lasciare il carcere. I suoi avvocati puntano molto sulle condizioni di salute del recluso, reduce da un intervento chirurgico compiuto nel centro clinico di Regina Coeli che ha debilitato il fisico di Scalzone, già provato dalla lunga detenzione nei carceri speciali di Palmi e di Termini Imerese.

Ieri Scalzone è stato visitato da Regina Coeli da due deputati radicali, Pinto, Beato e Baldelli.

Sergio Geraldini

PRIMA MOSTRA DEL VELIVOLO D'OCCASIONE

Volare: al mercato dell'usato aeroplani da sei milioni in su

ALBENGA — «Guardi, si tratta di un affare: con sei milioni lei se lo prende e vola via contento». Il verbo «volare» è quanto mai appropriato per questa contrattazione, perché si tratta proprio di aerei, per meglio dire di aerei usati, esposti alla prima «mostra mercato del velivolo d'occasione». L'iniziativa, la prima in Italia, si svolge sul prato dell'aeroporto di Villanova d'Albenga, lungo la Riviera Ligure di Ponente.

Sul prato, allineati lungo la pista, ci sono una decina di aerei, tutti «occasionissimi», il cui prezzo varia da un minimo di 6 milioni di lire ad un massimo di trenta. Ma è possibile trattare anche un'altra ventina di velivoli, per i quali è fornita la «scheda», sulla quale vengono riportati tutti i dati tecnici: l'età, le miglia percorse, le revisioni, i passaggi di proprietà, lo stato generale, nonché il prezzo.

Mentre i possibili acquirenti si aggirano tra gli aerei ed osservano con attenzione carlinghe, fusoliere, strumentazioni, scambiodischi impressioni e pareri, nel cielo sfrecciano le «Ferrari» dell'aria. Si tratta dei modernissimi reat-

tori dell'aeronautica, che si esibiranno, poi, in una spettacolare manifestazione aerea.

Per gli amanti del «retro» c'è poi una galleria di aerei da volo, un «Spad», di costruzione francese, copia esatta di quello usato dall'asso dell'aviazione italiana Francesco Baracca. Piloti giovani ed anziani, assi delle acrobazie e comandatori in cerca del «brivido in quota», tutti si soffermano davanti a questo aeroplano, ed il commento è uno solo: «Ci voleva del fegato a volare su un trabiccolo simile».

Questa iniziativa ha avuto un grosso successo — dicono gli organizzatori dell'Aeroclub di Villanova di Albenga — e sono già venute moltissime persone, anche dalla Francia, per trattare gli aerei in vendita. Normalmente, queste contrattazioni avvengono tra società o, comunque, tra privato e privato, ma non era mai stata organizzata una «mostra mercato» degli acquirenti?

«Un po' di tutto. Da pilota che vuole cambiare aereo con il quale fa qualche giro sulla sua città, a quello che vuole

spingersi più lontano, e quindi deve mutare velivolo, a chi usa l'aereo per lavoro e pensa di adibirlo ad aerotaxi, o per fare la pubblicità durante le manifestazioni; a società che ne hanno bisogno per gli spostamenti dei loro mastro».

All'aeroporto sono in vendita ad esempio, un «P-19», un «biplano» che può essere usato per l'addestramento e per i voli locali (costo sul sei milioni) e un Piper «Archer», che dispone, invece, di 4 posti e consente spostamenti a lungo raggio, ad esempio da Genova a Londra (il prezzo si aggira attorno ai 30 milioni).

La procedura per l'acquisto è la stessa di un'autovettura: solo qualche controllo in più per gli aspetti tecnici. «Un vede, compra e vola via, appunto — dicono all'Aeroclub — come ha fatto l'acquirente del primo aereo venduto, un «Pa-18», un velivolo biplano per voli da amatore, che gli è costato come una vettura di media cilindrata».

Il mercato del velivolo d'occasione, che è iniziato domenicamente scorso, si concluderà il 3 agosto, e verrà ripetuto il prossimo anno.

NON È STATA PER NIENTE CHIARITA LA VICENDA

La ragazza uccisa dal vigile È formalizzata l'inchiesta

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La vicenda di Alberta Battistelli, la ragazza uccisa l'11 luglio scorso a Trastevere per non essersi fermata ad un posto di blocco fatto dai vigili urbani mentre era al volante di una «500» rubata, è tutt'altro che chiarita in ogni suo aspetto. Convinto di ciò, il sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Santacroce, dopo aver ordinato l'arresto del vigile urbano Antonio De Leo per omicidio volontario e Antonio Rizzo per detenzione e porto abusivo di arma, ha deciso di formalizzare l'inchiesta ed ha trasmesso gli atti al giudice istruttore affinché approfondisca gli accertamenti.

Il primo a finire in carcere è stato De Leo dalla cui pistola partirono i colpi che uccisero Alberta Battistelli, una giovane tossicodipendente che la sera dell'11 luglio, dopo aver investito con l'utilitaria rubata la moto del vigile, cercò di darsi alla fuga. Interrogato da Santacroce, De Leo sostenne di non essere stato il solo a sparare contro la «500»; affer-

mò che anche il collega Rizzo aveva fatto fuoco, pur non avendo colpito la ragazza. Le dichiarazioni di De Leo hanno indotto il magistrato a spiccare un ordine di cattura contro Rizzo, accusandolo di aver detenuto una pistola pur non essendo in possesso del porto d'arma, non avendo la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria.

Interrogato da Santacroce, Antonio Rizzo ha respinto le accuse del collega, sostenendo di non aver mai posseduto una pistola. Quindi De Leo mentirebbe per incomprensibili ragioni quando sostiene che anche Rizzo sparò contro la «500» guidata dalla Battistelli.

Di fronte alle contrastanti posizioni dei due imputati, il sostituto procuratore della Repubblica ha ritenuto necessario sviluppare le indagini, proponendo al giudice istruttore una perizia balistica per stabilire quante furono le armi che spararono quella sera in piazza Santa Maria in Trastevere.

Sia De Leo sia Rizzo in un

primo momento erano stati rinchiusi a Regina Coeli. Ma i due vigili hanno chiesto di essere trasferiti a Rebibbia perché nel vecchio carcere di via della Lungara è detenuto il padre di Alberta Battistelli e quindi De Leo e Rizzo temevano di incontrare il genitore della vittima dell'assurda tragedia, il quale ha giurato ai presunti responsabili della morte della figlia di fargliela pagare cara.

S. G.

Ucciso da un amico ambulante a Napoli

NAPOLI — Un venditore ambulante, Giuseppe Astarita, di 61 anni, è stato ucciso l'altra notte nel corso di una sparatoria da un suo collega, Antonio Adagio, di 46 anni, il quale è fuggito.

Astarita, che è stato colpito dal proiettile al petto, è stato soccorso dalla moglie, Filippa Riccio e dal figlio, Filippo, che lo hanno portato all'ospedale «Loreto mare».

piace
piace
piace
aperitivo
GRUDINO
analcoolico di lusso

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PRIMI SINTOMI DI INSOFFERENZA VERSO LO STRAPOTERE DEI «MEDIA»

Decisiva nel voto in America l'influenza della televisione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK — Un fenomeno inquietante è in atto da qualche tempo: la scelta del leader, un tempo gelosa prerogativa degli apparati del partito, avviene sempre di più alla periferia dei partiti stessi ed è spesso il frutto di ben congegnate campagne pubblicitarie, nel cui ambito la televisione ha assunto, più o meno consapevolmente, un ruolo di protagonista.

I tre esponenti più in vista nella campagna elettorale di quest'anno lo dimostrano. Carter, criticato per la sua gestione politica, è ritenuto da tutti un mago delle relazioni pubbliche. Senza tale bravura, difficilmente sarebbe riuscito a diventare presidente nel 1976. Il successo della sua impresa, «solo contro tutti», è servito poi da esempio per il candidato indipendente John Anderson, che dà la scallata alla Casa Bianca senza un attore professionista. L'elettorato americano l'ha già espresso qualche tempo fa in un sondaggio d'opinione: se potesse, fare a meno di tutti e tre. Perché dunque la scelta non è caduta su altri uomini politici che debbono il successo non ad un capriccio o ad una protesta, ma ad una lunga e paziente carriera all'interno dei partiti tradizionali?

Le spiegazioni possono essere tante. Vi è quella che contrappone alla presenza dei partiti la presenza dei movimenti e lega il successo di questi alla silenziosa rivoluzione di cui è protagonista la piccola borghesia senza radici ideologiche e territoriali, difesa da un sistema che non capisce, specie dopo la crisi del Watergate.

Ma, come suggerisce Tom Wicker sull'ultimo numero della «New York Review», vi sono componenti di natura più tecnica.

Quanto accade è in gran parte la conseguenza «diversa» del trionfo di Madison Avenue e delle teorie di Marshall McLuhan: ciò che conta non è la sostanza del messaggio, ma il grado di «percezione» che la gente riesce ad avere di un candidato e di un programma.

Ciò che conta (e qui il mito della democrazia finisce infatti albi) è farsi capire, anche a costo di essere banali, di identificarsi con l'uomo della strada, che non deve vedere il «leader» troppo al di sopra di sé. Ciò che conta è «impacchettare» bene un'idea e un personaggio, costruendo gradualmente nella mente dell'elettore un profilo ideale e mitico dell'aspirante «capo».

Quando l'attore O'Connor, in un tipico «spot» televisivo, afferma di voler votare per il sen. Edward Kennedy, il telespettatore non può rendersi conto se sia, in effetti, Carol O'Connor che gli parla dal teleschermo, ovvero del personaggio di lei, Bunker, opero pieno di pregiudizi sociali e razziali, che O'Connor interpreta nella serie popolarissima «Al in the family».

Ma l'impatto è una sola: se Archie Bunker vota per Kennedy (di cui non vengono illustrate le idee), anche i conservatori possono votare per Kennedy.

Ma l'influenza della televisione sulle campagne presidenziali è più importante di quanto non lascino intravedere le tecniche pubblicitarie. Essa emerge prepotente quando si consideri la meccanica delle elezioni primarie, cioè delle consultazioni miranti a scegliere i delegati alle convenzioni nazionali dei due partiti, cui spetta designare i candidati ufficiali allo scontro finale di novembre.

La tecnica per farsi eleggere prevede un fattore centrale:

occorre presentare la propria candidatura fin dalle prime primarie. Una vittoria iniziale, per quanto modesta possa essere, ha normalmente delle conseguenze automatiche: 1) attira l'attenzione delle reti televisive, che catapultano il candidato in prima linea, come avvenne per l'ignoto Carter nel 1976 dopo la vittoria nel New Hampshire, ottenuta con appena il 28 per cento dei voti; 2) assicura al candidato un grado d'accesso alle fonti di finanziamento privato, che, normalmente, sono negare a chi si sia piazzato dietro, e gli

acconsente di rendersi indipendente dai finanziamenti pubblici, con tutti i loro vincoli.

La televisione, osserva Wicker, può svolgere un ruolo determinante nella costruzione della magia «palla di neve» in cui sono avvolte le fortune del candidato, una «palla di neve» che ben presto avrà la forza di una valanga.

La politica, oggi, è televisione, egli dice.

Il candidato viene seguito passo passo, interrogato, indovinato, mitizzato. Egli lo sa, e se è abile, sfrutta i «media».

Incidenti in Florida



Miami — La torrida estate americana vede riaccendersi nuovi focolai di violenza razziale nel Sud. Nella foto: scontri tra negri e polizia ad Orlando, in Florida (Tel. Upi)

ALTRE TRENTACINQUE ESECUZIONI SOMMARIE NELLE ULTIME 24 ORE

Senza tregua il bagno di sangue nella repubblica degli ayatollah

Tra le vittime una «prostituta» fatta fucilare da Khalkhali dopo un parto

TEHERAN — Trentacinque persone sono state fucilate in Iran nelle ultime 24 ore.

Undici persone, dieci militari e un civile, accusate di aver partecipato al fallito colpo di Stato denunciato tre settimane fa, sono state fucilate all'alba di ieri nel carcere di Evin, a Nord di Teheran. Con queste saloni a 41 le esecuzioni per la cospirazione «numero sei», quella che avrebbe portato all'arresto di 500 persone.

Tutte le condanne a morte sono state emesse dopo processi a porte chiuse svoltisi in una sola udienza.

Le ultime fucilazioni riguardano nove ufficiali dell'aeronautica militare, un colonnello in pensione, Darius Jalali, e un meccanico.

Il colpo di Stato «numero sei» (altri cinque erano stati denunciati nei mesi scorsi e un settimo sarebbe stato sventato pochi giorni fa) prevedeva, a quanto hanno riferito fonti iraniane, l'ammutinamento dei militari di una base aerea nell'Iran occidentale e il conseguente bombardamento di numerosi «obiettivi strategici», tra i quali l'abitazione dell'ayatollah Khomeini.

Lo stesso Khomeini ha detto che la fucilazione è «la pena minore» per quanti hanno cospirato per abbattere la Repubblica islamica.

Un ex capo della «Savak», la discolta polizia segreta dello Scià, un «violatore della castità delle donne» e un algergato ebreo accusato di spionaggio sono stati inoltre fucilati ieri mattina a Teheran.

Sempre ieri sono stati passati per le armi due «sfruttatori di minorenni» a Karaj, una «prostituta» ad Isfahan, quattro «ribelli» ad Urmieh, quattro «spacciatori di stupefacenti» a Kermanshah e altri tre o quattro ad Hamedan, quattro «traffanti di armi ed eroina» a Dezful, due «mercenari tracheni» ad Abadan e un «assassino» a Shiraz.

Tutte le condanne a morte sono state emesse dopo processi a porte chiuse svoltisi in una sola udienza.

Le ultime fucilazioni riguardano nove ufficiali dell'aeronautica militare, un colonnello in pensione, Darius Jalali, e un meccanico.

Il colpo di Stato «numero sei» (altri cinque erano stati denunciati nei mesi scorsi e un settimo sarebbe stato sventato pochi giorni fa) prevedeva, a quanto hanno riferito fonti iraniane, l'ammutinamento dei militari di una base aerea nell'Iran occidentale e il conseguente bombardamento di numerosi «obiettivi strategici», tra i quali l'abitazione dell'ayatollah Khomeini.

Lo stesso Khomeini ha detto che la fucilazione è «la pena minore» per quanti hanno cospirato per abbattere la Repubblica islamica.

Un ex capo della «Savak», la discolta polizia segreta dello Scià, un «violatore della castità delle donne» e un algergato ebreo accusato di spionaggio sono stati inoltre fucilati ieri mattina a Teheran.

Sempre ieri sono stati passati per le armi due «sfruttatori di minorenni» a Karaj, una «prostituta» ad Isfahan, quattro «ribelli» ad Urmieh, quattro «spacciatori di stupefacenti» a Kermanshah e altri tre o quattro ad Hamedan, quattro «traffanti di armi ed eroina» a Dezful, due «mercenari tracheni» ad Abadan e un «assassino» a Shiraz.

Tutte le condanne a morte sono state emesse dopo processi a porte chiuse svoltisi in una sola udienza.

acconsente di rendersi indipendente dai finanziamenti pubblici, con tutti i loro vincoli.

La televisione, osserva Wicker, può svolgere un ruolo determinante nella costruzione della magia «palla di neve» in cui sono avvolte le fortune del candidato, una «palla di neve» che ben presto avrà la forza di una valanga.

La politica, oggi, è televisione, egli dice.

Il candidato viene seguito passo passo, interrogato, indovinato, mitizzato. Egli lo sa, e se è abile, sfrutta i «media».

La gente comincia ad avvertire tutto ciò, e la rivolta verso un sistema che ha detronizzato il «messaggio» in favore dello «strumento» è già iniziata.

Lo prova l'insistenza con cui numerosi ambienti democratici stanno facendo pressioni perché la convenzione nazionale del partito, in programma a New York per l'11 agosto, sia dichiarata «aperta».

«Aperta» significa che dovrebbero essere revocati i mandati imperativi, che costringerebbero i delegati statali a ratificare semplicemente l'investitura di Carter a candidato del partito.

Ma è mal possibile, si chiedono gli ambienti vicini al sen. Edward Kennedy e ad altri uomini politici più disinteressati, che la convenzione si limiti, all'indomani del caso di Billy Carter e di fronte al peggiorare dell'economia, a porre il proprio sigillo ad una situazione creata in favore di Carter oltre due mesi fa, con le elezioni di novembre in vista.

Se la televisione ha preso il posto del partito quale fattore di unità di un coacervo di elettori, così ragionano questi ambienti, la convenzione, che dovrebbero essere restituiti caratteri di un genuino foro di dibattiti, potrebbe ristabilire l'equilibrio perduto.

Aldo Bagnalasta

IL QUINTO ANNIVERSARIO DI HELSINKI

Accuse sovietiche alla linea di Carter

MOSCA — Il quinto anniversario della conferenza di Helsinki sulla sicurezza europea fornisce alla «Pravda» lo spunto per attaccare violentemente gli Stati Uniti e, personalmente, il Presidente Jimmy Carter, accusando i primi di «voler distruggere l'edificio della cooperazione internazionale» e il secondo di giungere a «falsificare i fatti» pur di suscitare «inimicizia tra i popoli».

In due differenti editoriali dedicati allo stesso argomento, l'organo ufficiale del Pcus ha scritto che mentre la conferenza di Helsinki è stata «un evento di grandissima importanza» di cui il Presidente Leonid Breznev può essere considerato «il padre», gli

Stati Uniti «si ostinano nei loro tentativi di distruggere l'edificio della cooperazione internazionale eretto cinque anni fa».

La pratica attuazione dei principi proclamati a Helsinki — aggiunge il giornale — si è rivelata tutt'altro che facile per colpa degli ambienti imperialisti americani e dei loro alleati nordatlantici.

«A causa delle ambizioni imperiali che caratterizzano l'amministrazione Carter — scrive ancora la «Pravda» — gli Stati Uniti hanno praticamente abbandonato gli accordi di Helsinki, ma, tenendo presente che Washington non è riuscita di fatto a esercitare tale ruolo imperiale nemmeno negli anni cinquant'anni, è azzardato illudersi che ci riesca adesso, quando i rapporti di forza sul nostro pianeta sono decisamente mutati».

Un altro editoriale del quotidiano sovietico se la prende poi personalmente con Carter per «essersi muovamente assunto proprio in occasione dell'anniversario di Helsinki il ruolo di protettore dei diritti umani».

«Simili tritite nella bocca di un «leader» mondiale — afferma il giornale — sono a dir poco strane. Come può Carter assumersi il ruolo di paladino dei diritti umani mentre sono ancora calde le ferite dei ghetti negri di Miami e mentre le tribù indiane oppresse accusano all'Onu il governo di Washington di genocidio».

«Come può Carter riempirsi la bocca — prosegue l'attacco — con il diritto dei popoli alla non-interferenza nel loro affare interno mentre le forze del Pentagono incombono con il loro pugno di ferro sui paesi del Golfo Persico e mentre i «commandos» americani invadono briganesamente il territorio iracheno? Come può Carter perorare la causa della libertà di parola e della democrazia mentre per motivi politici milioni di americani sono privati persino della possibilità di vedere le Olimpiadi alla televisione?».

Da parte sua, Carter aveva commemorato mercoledì l'anniversario degli accordi di Helsinki affermando, in una dichiarazione resa pubblica dalla Casa Bianca, che l'Unione Sovietica «ha disonorato con il suo comportamento dentro e fuori i propri confini i principi da essa stessa sottoscritti cinque anni fa a tutela dei diritti dell'uomo».

L'intervento sovietico in Afghanistan, ha detto Carter, «non si concilia con gli impegni di Helsinki, e meno che meno con la Carta delle Nazioni Unite». Egli ha così risposto: «All'interno, le autorità sovietiche hanno intensificato la repressione delle libertà che a Helsinki avevano promesso di proteggere».

Dopo aver citato l'ostacolo nei confronti del fisico nucleare Andrei Sakharov deciso dal Cremlino, il Presidente americano ha affermato che «più di 40 uomini e donne coraggiosi sono ora in prigione o in esilio per aver lavorato in gruppi privati con il compito di incoraggiare il governo sovietico a rispettare gli impegni assunti a Helsinki».

La Casa Bianca ha accompagnato la pubblicazione del documento con l'impegno a sollevare questi problemi in novembre, in occasione della conferenza di Madrid dedicata all'osservanza degli accordi firmati da 53 paesi nella capitale finlandese.

colpi ad un semaforo. Buback aveva sostenuto l'accusa nel processo contro Andreas Baader, Utriche Meinhof ed altri esponenti del terrorismo tedesco.

La polizia tedesca è intanto nuovamente impegnata in una caccia su vasta scala ai terroristi, dopo che è stata accertata la loro presenza nel paese. E stato reso noto ieri che Adelheid Schultz, di 25 anni, ricercata in connessione

con l'uccisione del procuratore Buback, del banchiere Ponto e dell'industriale Schleyer, si trova in Germania, probabilmente in compagnia del suo amico Christian Klar, anch'egli fra i terroristi più ricercati.

E' stato accertato che la Schultz era al volante della «BMW» rossa che seguiva l'auto in cui la terrorista Juliane Plambeck è morta venerdì scorso presso Stoccarda in seguito a uno scontro frontale con un autocarro.

Su indicazioni della popolazione, la polizia ha ritrovato altre due automobili — con targa francese come quelle della Plambeck e della Schultz.

Le auto sono state rinvenute a Rastatt ed a Goggenheim, entrambe, come Stoccarda, località del Baden-Wuerttemberg, regione al confine con la Francia.

Secondo il settimanale «Spiegel» ed altri giornali tedeschi, i terroristi stanno preparando un attentato dinamitardo contro un'alta personalità, forse lo stesso Cancelliere. Il piano consisterebbe nel far saltare in aria l'automobile della vittima designata con un congegno a comando a distanza.

Il 31 luglio è spirato nel Signore

Antonio Mandich

Ne danno il triste annuncio la moglie CARMELA, il figlio GIORGIO, la nuora LORIANA, l'adorata nipotina ANTONELLA, le sorelle ANNA e PIA, i nipoti e gli altri parenti.

Un sentito ringraziamento ai medici ed al personale del Reparto Cardiologia ed al medico curante dott. FRANCHI, per l'ammorevole assistenza prestata al caro scomparso.

I funerali seguiranno il giorno 2 agosto alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene Trieste, 1 agosto 1980

Partecipano al dolore dei familiari: — le cognate CARMEN e LAURA MANDICH — il dott. FABIO FRANCHI Trieste, 1 agosto 1980

Il 30 luglio è mancata all'affetto dei suoi cari

Carmen Descovich ved. Walitza

Ne danno il triste annuncio la figlia ANNAMARIA con il marito GIOVANNI POSARELLI, i nipoti ANTONIO, VANNA, PAOLO, MARIELLA, ROSANNA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 1 agosto alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 1 agosto 1980

Il nipotino MITTA saluta la cara nonna.

Trieste, 1 agosto 1980

Si associa al lutto la famiglia DAMIANI.

Trieste, 1 agosto 1980

Il 30 luglio è mancata dopo lunga malattia

Itala Grosso ved. Rosso

Lo annunciano i figli ANTONIO con la moglie ADA, RENZO con la moglie BENITA, i nipoti GIANLUCA e CATERINA, la sorella ANTONIETTA, i nipoti e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domenica 3 agosto alle ore 9.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 1 agosto 1980

Il giorno 30 luglio è mancata all'affetto dei suoi cari

Ernesto Breccia (Mario)

Ne danno il triste annuncio la moglie ANTONIA (ANGELINA), il fratello EGISTO e la cognata unitamente ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domenica 3 agosto alle ore 9.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 1 agosto 1980

Il giorno 28 luglio è mancata all'affetto dei suoi cari

Bruna Malusà in Petrovich

Ne danno il triste annuncio la moglie ELDE, la figlia MARIA con BRUNO ed il piccolo GABRIELE, le sorelle ed i nipoti. Un sentito ringraziamento va ai medici e personale dell'Ospedale Maggiore.

I funerali si svolgeranno domenica 3 agosto alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 1 agosto 1980

Commosi per le attestazioni di affetto in occasione della scomparsa della nostra cara

Grazia Asselli in Zennaro

ringraziamo sentitamente i genitori, amici e conoscenti che in vario modo hanno partecipato al nostro dolore.

Il marito e la figlia Trieste, 1 agosto 1980

RINGRAZIAMENTO

Commosi per le attestazioni di affetto tributate al mio caro

Ermete Orzan

ringrazio sentitamente tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto partecipare al mio grande dolore.

La moglie Trieste, 1 agosto 1980

RINGRAZIAMENTO

I nonni SLAVA e RUGGERO FACCHINI ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al loro grande dolore per la scomparsa di

Giorgio Trieste, 1 agosto 1980

Il giorno 29 luglio è venuto a mancare improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Francesco Agrini (Franco)

Lo annunciano con immenso dolore la moglie, i figli ALESSANDRA, CRISTIANA, DANIELE e SIMONE unitamente ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domenica 3 agosto alle ore 12.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 1 agosto 1980

Prendono viva parte al lutto i suoceri: — ANTONIO ed ESTERINA. Trieste, 1 agosto 1980

Ciao

Franco

nei nostri cuori sarai sempre presente

— CHETTY e DARIO — PATRIZIA e LINO — ANTONELLO, LAURA e CHIARA — i nipotini LARA e MORENO. Trieste, 1 agosto 1980

Il giorno 31 luglio, dopo lunghe sofferenze, è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Zivcovich in Fiorotto

Ne danno il triste annuncio il marito, le figlie, i generi, i nipoti, la sorella, il fratello, il cognato, la cognata unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento va a suor GIOVANNA per le costanti premure.

I funerali si svolgeranno domenica 3 agosto alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 1 agosto 1980

Prende parte al lutto: — SILVANA MIKUSCH — famiglia FURLANI Trieste, 1 agosto 1980

Il 31 luglio è mancata all'affetto dei suoi cari

Vincenzo Verh

Ne danno il triste annuncio la moglie NORINA, i figli DANILLO, DORA, STANA e VINCENZO, le nuore e i generi. Trieste, 1 agosto 1980

Ricordano con affetto

nonno Vincenzo

gli adorati nipoti: — SONIA con IACOPO — FERDINANDO con RITA — NEVIO con NADIA Trieste, 1 agosto 1980

Il giorno 30 luglio è mancata all'affetto dei suoi cari

Nanni Stella ved. Grisolto di anni 67

La piangono il figlio ANTONIO, la nuora GIOVANNELLA e il nipote ANDREA e i parenti tutti.

I funerali muoveranno dall'abitazione di via Carducci il giorno venerdì 1 agosto, alle ore 9.30 direttamente per il cimitero di via del Campi, ove nella chiesetta sarà luogo la Santa Messa. Gradisca d'Isonzo, 1.8.1980

RINGRAZIAMENTO

I figli ARDUINO ed ENNIO, i nipoti FABRIZIO e MASSIMILIANO, la nuora FRANCA uniti ai parenti tutti di

Maria Bagattin nata Sartori

ringraziano le autorità civili, militari e colleghi di lavoro che hanno partecipato al loro dolore e tutti coloro che sono stati vicini alla loro cara

Maria

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata nella Chiesa parrocchiale di S. Giovanni lunedì 4 agosto alle ore 8.

I familiari Trieste, 1 agosto 1980

ANNIVERSARIO

Nel primo anniversario della scomparsa di

Vittorino Fabris

la moglie e parenti lo ricordano a quanti lo conobbero.

Trieste, 1 agosto 1980

Avviso importante

le necrologie

si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli Publikompass di Galleria Tergesteo 11 e di via Luigi Einaudi 3/B

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

Presso l'Ospedale Civile di Gorizia serenamente come visse ci ha lasciati per sempre

Attilio Gaudenzi

Ne danno il triste annuncio la moglie MARISA, i figli MARIANA e FABIO, gli zii OLIVIERO e CORNELIO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 2 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Civile direttamente alla Cappella del Cimitero.

Non fiori ma opere di bene. Si dispensa dalle visite di condoglianze.

Gorizia, 1 agosto 1980

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Nada Cosulich in Carini

Addolorati ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta il marito PIERO, la mamma NATALINA, il figlio MARCO, il fratello RICCARDO e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al Primario dott. MARINUZZI, alla sua équipe e personale tutto. Un grazie particolare al dott. UMEK.

Trieste, 1 agosto 1980

Il 28 luglio è mancata la nostra cara

Gisella Malfatti ved. Del Piero

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il fratello SANTO con la moglie PACE in unione a tutti i parenti.

Trieste, 1 agosto 1980

Partecipa al lutto la famiglia STERPIN RIGUTTI.

Trieste, 1 agosto 1980

Con fraterna amicizia partecipa al lutto della famiglia FERUCCIO ZANETTI.

Trieste, 1 agosto 1980

Serenamente è ritornata alla Casa del Signore

Evelina Andrian ved. Piovesana

Ne danno il triste annuncio il fratello ERNESTO ed il nipote ENNIO con le rispettive famiglie nonché i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici e al personale tutto della Casa Sanatorio Triestino, in particolare modo al dott. APOLLONIO, a suor ANTONIA e a suor ANTONIETTA.

I funerali muoveranno sabato 2 agosto alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 agosto 1980

E' mancata ai suoi cari

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Publikompass cassetta n. ... 54100 Trieste; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

LAVORO PERS. SERVIZIO

B Offerte
Lire 300 per parola

CERCASI stabile con dormire oppure senza. Tel. 421062.

PRESTASERVIZI bisettimanale. Tel. 764652 dopo ore 10.

IMPIEGO E LAVORO

C Richiesta
Lire 100 per parola

BARISTA serio qualificato off. Scrivere a Publikompass cassetta 50 B 34100 Trieste.

OFFRESI autista 35enne. patente B anche per viaggi. Tel. 231377.

OFFRESI panettiere pensionato. Tel. 772366.

18. ENNE offresi come baby sitter possibilmente mezza giornata. Tel. 411913 ore past.

LAVORO A DOMICILIO

CC Offerta
Lire 250 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche rubinetti gabbini scaldabagni bagni nuovi. Tel. 415241.

A.A.A.A.A.A. ROLÈ (legno) riparazioni verniciature cambio cinghie. Tel. 725397 orario negozio.

A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine soffitte. 414244.

A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine soffitte eseguiamo montaggio smontaggio mobili traslocchiamo. Telefonare 757376.

VERANDE in alluminio

Finestre con doppi vetri isolanti fabbrica veneta installa in Trieste con proprio personale specializzato. DELTA - Via Venezia 1 - Tel. 713132

A. ELETTROTECNICO esegue riparazioni lavatrici frigo lavatori elettrici idraulici. 762985.

A. PARCHETTI raschiatura verniciatura spostamento mobili prezzi imbattibili. Lafont, tel. 766644.

ALLUMINIO porte finestre verande con doppi vetri isolanti fabbrica trevigiana installa a Trieste. Lana, via S. Nicolò 18, tel. 630155.

ARTIGIANO parchettista

rinfrascatura del pavimento verniciatura posatura plastica moquette. Telefonare 754229.

7904 CC

PITTORE camere appartamenti applicazione carta parati libero subito. Tel. 52034.

9162 CC

PITTORE-tappezziere pitturatore olio offresi. Tel. 726188.

9153 CC

RIPARAZIONI idrauliche a domicilio. Telefonare 8-12/13-17, 0481/390035.

574 CC

IMPIEGO E LAVORO

D Offerta
Lire 300 per parola

APPRENDISTA per cartoleria-mercato primo impiego cerca. Telefonare al 744388. 9216 D

CERCASI apprendista o commesso milite (per alimentari) negozio Giulio Meli, v. Roma 9, tel. 61676.

9179 D

CUOCO/A assunzione immediata in Gorizia cerca. Telefonare 0481/5752.

578 D

GIOVANE pizzaiolo posto annuo assunzione immediata Gorizia cerca. Telefonare 5752.

INTERISTA cercasi ore serali Ristorante alle Rive, via Gramula 2.

9238 D

MONFALCONE cercasi generica o aiuto cucina buona retribuzione. Telefonare 41861.

673 D

SERIGRAFIA avviata cerca rappresentante. Per informazioni rivolgersi ore ufficio tel. 0481/470296.

677 D

STANZE E PENSIONI

F Offerta
Lire 300 per parola

AFFITTASI stanza centrale con servizi solo signorina. Telefonare ore 13-16 al 631832. 9231 F

AFFITTASI stanza tre letti centralissima escluso donne. Telefonare 732445.

9239 F

ISTRUZIONE

G Offerta
Lire 300 per parola

STUDENTE 4° ragioneria esane tecnica di calcolo ripetitiva. Tel. 811169 ore past. 9229 G

TEDESCO italiano italiano impartisce lezioni insegnante esperta prezzi modici. Telefonare 757398 pomeriggio.

9242 G

APPARTAMENTI E LOCALI

I Offerta
Lire 300 per parola

AFFITTASI uso ufficio stanza grande stiro servizi tutto restaurato zona centralissima. Telefonare 630179 ore past.

9218 I

APPARTAMENTI E LOCALI

L Richieste
Lire 300 per parola

CERCASI appartamento ammobiliato zona Trieste e dintorni. Telefonare 0432/291116.

9238 L

DUE dipendenti statali massima serietà con urgenza cercano in affitto appartamento in Udine. Scrivere a Publikompass cassetta n. 44 B 34120 Trieste.

203 L

SOCIETA' cerca urgentemente per proprio dirigente appartamento 120 mq (3 stanze soggiorno servizi possibilmente garage) in zona centrale Trieste. Contratto d'affitto intestato alla Società (fuori equo canone). Inviare offerta a Publikompass cassetta n. 1 C 34100 Trieste.

1234 L

ACQUISTI D'OCCASIONE

N Offerta
Lire 300 per parola

AL Canton, via Matteotti angolo via Manzoni acquista quasi tutto purché vecchio o curioso. Telefonare 794242. 8557 N

MOBILI E PIANOFORTI

NN Offerta
Lire 300 per parola

A.A. ACQUISTIAMO mobili antichi moderni pianoforti tappeti soprammobili giacenze ereditarie. Tel. 68657. 9120 NN

CIANFRUSAGLIE vecchie corredi antichi tende tovaglie soprammobili giacenze oggetti curiosi compero. Telefonare 793972 abitazione 941093.

9243 NN

MATRIMONIALI cucine salotti camere singole prezzi bassi raramente. Piccardi 49. 9169 NN

COMMERCIALI

O Offerta
Lire 300 per parola

A. ABBONDANTISSIME quotazioni acquistiamo oro argenteo gioiellerie antiche. Realizzate PTU VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET, via Roma 20.

8711 O

ACQUISTANSI ORO ARGENTO disimpegno polizze. Offerta CORSO ITALIA 28 primo piano.

7980 O

DARWIL acquista ORO

anche rottami pagando a lire 9.350 al gr secondo titolo. Massima serietà disimpegno polizze. Trieste piazza S. Antonio Nuovo 4. Il piano.

9243 OO

ALIMENTARI

OO Offerta
Lire 300 per parola

DISTRIBUZIONE bevande di marca offerta valida sino a sabato 2 agosto: birra Villacher originale austriaca a 450 il 2/3, a 350 la lattina, acqua minerale naturale Evian della Italia Savola da 1 litro e mezzo a perdere solo 325, riso Flora 890, 2 etti Sao cane 1450, Brio Nestlé 1450. Presso le bottigliere di via Commerciale 27, via Canova 9, via Pagliarici 2, oppure direttamente a casa vostra telefonando al nn. 556062, 793661, 418762.

3102 OO

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI

P Offerta
Lire 300 per parola

AVVIATA azienda produzione articoli regalo giocattoli pezzi cerca rappresentanza rappresentante regione. Scrivere Publikompass n. 35 B Trieste.

575 P

AUTO, MOTO, CICLI

Q Offerta
Lire 300 per parola

A.A.A.A. CONCESSIONARIA Talbot DUPLICA Viale Ippodromo 2, tel. 793487. Fiat 127, 128, 124, 125, Mini Minor, Alfa 1600 perfetta, Ford Fiesta, Renault 10, Sunbeam 1500 Chrysler 2000 automatic, Citroen CX, Simca 1307 S, 1301, 1100, 1000.

777 Q

A.A.A. VENDO A 112 76, Baghera Matra Simca 1300 76, Giulietta 1300 78, 128 4 p 71. Telefonare 820056.

9165 Q

A.A. AUTODEMOLITORE paga bene macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 566355.

9114 Q

A.A. VISITATECI presso autosalone Fiat P. Severo 65, tel. 54089 e via di Prosecco 237, tel. 61550 Opicina, troverete la V. macchina nuova o tra un vasto assortimento di usato, rateizzazioni 36 mesi senza cambiali, occasioni garantite: 500 L 69, 126 75, 76, 127 3 p 72, 128 3 p 76, 124 1.2 gas 71, 124 Special 70, 125 Special 70, 124 spider America 76, 131 1.3 77, 132 GLS 76, 77, 132 2000 77, Alfa 2000 GT Junior 1.6 72, 73, Alfa 1.6 Zagato, Innocenti Mini 120 L 77, Mini 90 1 mese, Citroen LN 78, Renault 6 L 76, Alfaud 73, 75, Opel Kadett 70 e altre ancora.

3100 Q

A. ALFA 1300 1969 bellissima vendo 1.050.000, ottima. Tel. 567228.

9171 Q

AZIENDA SERVIZI MUNICIPALIZZATI

BRESCIA

(1400 dipendenti: servizi gestiti: energia elettrica, gas, acqua, doto, teleriscaldamento, trasporti pubblici, nettezza urbana)

CERCA

A) Quadristi al banco termico ed elettrico

per le proprie Centrali di produzione combinata di energia elettrica e calore e per gli impianti di teleriscaldamento (servizio in turni continui avvicendati diurni, notturni e festivi)

SI RICHIEDE

il possesso dei seguenti requisiti alla data del 31/10/80;

— data di nascita posteriore al 30/4/1945;

— diploma di perito industriale (elettrico, meccanico, termotecnico o di macchinista navale);

— Certificato di abilitazione di 1° grado per la conduzione di generatori di vapore;

— esperienza di lavoro almeno biennale come operatore di impianti termici e, preferibilmente, termoelettrici;

— idoneità fisica al posto (da accertarsi a cura dell'A.S.M.).

SI OFFRE

— Inquadramento nel contratto collettivo di lavoro delle aziende elettriche municipalizzate (cat. B1 con successivo passaggio, previo congruo tirocinio, alla categoria superiore);

— retribuzione annua lorda, compresa indennità di turno, di lire 11.000.000 circa.

L'Azienda si riserva la facoltà di richiedere il possesso della residenza in Brescia.

I candidati prescelti sulla base del curriculum saranno sottoposti a prove d'esame di carattere tecnico-professionale, nonché a prove di idoneità psicoattitudinale.

Far pervenire domanda, dettagliando il proprio curriculum, all'A.S.M., via Lamarmora 230, 25100 Brescia, entro il 29/8/1980.

B) Operai specializzati fuochisti

cui assegnare, previo addestramento, le mansioni di "operatore esterno", addetto a centrali termiche o termoelettriche combinate o non, ad impianti per aria propanata, a stazioni di riduzione di metano, a generatori diesel ed a centrali di sollevamento acqua, nonché, durante il servizio non di turno, anche a compiti di controllo e regolazione presso le sottocentrali di utenza (teleriscaldamento) e a lavori di manutenzione su tubazioni ed impianti gas-acqua-calore (in periodo di fermata dei gruppi termici).

SI RICHIEDE

il possesso dei seguenti requisiti alla data del 31/10/80:

— data di nascita posteriore al 30/4/1945;

— licenza di scuola d'obbligo;

— idoneità fisica al posto (da accertarsi a cura dell'A.S.M.);

— certificato di abilitazione di 1° grado per la conduzione di generatori di vapore;

— patentino per l'impiego degli odorizzanti o l'impegno a conseguirlo.

Inoltre richiesta di disponibilità a svolgere il servizio in turni alternati diurni, notturni e festivi.

SI OFFRE

— Inquadramento nel contratto collettivo di lavoro della aziende elettriche municipalizzate (cat. B2 con successivo passaggio previo congruo tirocinio alla qualifica superiore);

— retribuzione annua lorda iniziale, compresa indennità di turno, di lire 9.300.000.

L'Azienda si riserva la facoltà di richiedere il possesso della residenza in Brescia.

I candidati prescelti saranno sottoposti a prove d'esame di carattere tecnico-professionale, nonché a prove di idoneità psicoattitudinale.

Far pervenire la domanda dettagliando il proprio curriculum, all'A.S.M., via Lamarmora 230, 25123 Brescia, entro il 29/8/1980.

A 112 Abarth 79 HP 1977 ottime condizioni vendesi ratealmente ritirando usato. Total Strada Friuli 7.

9213 Q

A 112 e 128 coupe ottime condizioni vendesi. Tel. 793578.9190 Q

ALFA ROMEO ZANARDI RIVENDITORE AUTORIZZATO via del Bosco 20, tel. 796348 valutando al massimo il vostro usato offriamo nuove usate con minimi anticipi e rateazioni fino a 36 mensilità senza cambiali permutando usato per usato. ALFA RO-

MEO Alfetta 1.8 78 impianto gas, Giulietta nuova serie Super 1300 75, Alfaud 71 nuova serie 1350 80, Alfaud Super 5 M 1200 79. FIAT 132 aria condizionata 78, 126 Personal 79.

LANCIA Fulvia coupé 1300 S 76. AUTOBANCHI A 112 Abarth 70 HP 78, 77. REN-

NAULT 14 GTL 78, 5 TL 77. JAGUAR 4.2 aria condizionata 78. BMW 320 77. SUL-

STRO USATO GARANZIA 3 MESI. VISITATECI !!

009102 Q

ALFA 2000 berlina 1974 vendesi

Dinoconti Severo 124. Tel. 573173.

5/7 Q

ASCONA 1977 21.000 km vende

Dinoconti Severo 124. Tel. 573173.

5/7 Q

AUTOCARRO Fiat 693 ribaltabile, escavatore gommato Po-

claim, pala gommatata Han-

nomal. Telefonare 0432/680378.

202 Q

AUTOCCASIONI Carli vende

132 2000 78, 131 1300 77, Mer-

cedes 200 S, Citroen DS, 128 75,

128 coupé 73, 124 S 71, 75,

A 112 71, 78, 127 73, 750 fam.

70, 500 67, 71, 128 berlina. Via

B. Casale 7, tel. 826084. 9278 Q

AUTOTORO Concessionaria

Opel viale Sanzio 11, occasio-

ni: Kadett GT Special 79,

Ascona 1.2 72, 73, 76, 79, Ka-

det GT 1900 77, 78, Rekord

1700 71, Manta 1.6 SR 71.

9064 Q

AUTOTORO Concessionaria

Opel viale Sanzio 11 occasio-

ni: Citroen CX diesel 77, Mer-

cedes diesel 79, Alfaud 1.2 72

62.000 km originali ottimo sta-

to bianca. Pagamento fino 60

mesi senza cambiali né accon-

ti. 9064 Q

AUTOSALONE Papo Rotta 7 e

via Brigata Casale 100: Panda

45 km 3.000, 131 Mirafiori km

28.000, 128 1980 km 3.000, 126

124 Spider, 124 coupé, 126

Special, 850 coupé, 750, Mer-

cedes diesel 220, Golf GL diesel,

Passat, A 112 Elegante, A 112

berlina, Beta coupé, Fulvia

berlina, Alfetta GT, Giulia

GT, Mini de Tomaso, Simca

familiare, Honda 500 78. 3118 Q

AUTOVETTURE USATE CON

GARANZIA VIA MATTEOT-

TI 39 TELEFONO 728366: Al-

fasud 5 marce 77, Giulietta 1.3

78, Giulie Super 1.3, Alfetta 1.6

77, Alfetta 1.8 78, Fiat 128 CL

77, Ritmo CL 5 marce, 126

77, 131 Mirafiori 5 marce,

BMW 320 77, Renault 4 TL 78,

PERMUTE RATEAZIONI SENZA

CAMBIALI 36 MESI.

9123 Q

BETA 1300 berlina 1976 vende

Dinoconti Severo 124. Tel. 573173.